Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 164

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 10 luglio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 · Semestre L. 38, Trimestre L. 20 · Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 · Trim. L. 40 · Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 · Direzione e Amministrazione via Carducci 7 · Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono · Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La lotta antibolscevica

Le operazioni proseguono con successo su tutto il fronte orientale

L'Aviazione del Reich intensifica i suoi attacchi contro l'Inghilterra

Il comunicato germanico

BERLINO, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Su tutto il fronte orientale le operazioni proseguono con successo.

Nei combattimenti contro la Gran Bretagna, l'arma aerea tedesca ha bombardato l'ultima notte impianti industriali a Birmingham, i cantieri di stato ed industrie di approvvigionamento del porto di Plymouth e importanti obiettivi bellici nei porti di Great-Yarmouth e Aberdeen.

Molti vasti incendi hanno testimoniato il successo dell'azione. Durante attacchi aerei contro aerodromi nell'Inghilterra sud-orientale sono stati constatati colpi in pieno su apparecchi pronti per decollare.

Aerei tedeschi da combattimento operanti in zone di mare attorno alla Gran Bretagna hanno affondato un vapore commerciale nemico di 3 mila tonnellate ed hanno danneggiato gravemente due vapori da carico.

Nella notte dell'8 luglio una rilevante formazione di bombardieri germanici ha incendiato, nella base navale britannica di Caifa, un deposito di carburante, magazzini, impianti per la distribuzione della benzina e raffinerie. Durante i tentativi effettuati dall'aviazione nemica, ieri nel pomeriggio, di attaccare le coste della Manica e la baia tedesca, la caccia germanica ha abbattuto 11 apparecchi nemici subendo la perdita di un solo aereo.

Apparecchi da combattimento britannici hanno gettato l'ultima notte bombe incendiarie e dirompenti su diverse località della Germania occidentale. Si deplorano morti e feriti tra la popolazione civile.

La caccia notturna e la contraerea hanno abbattuto 8 degli aerei attaccanti.

Nel corso dei vittoriosi combattimenti, sviluppatisi ieri nel cielo della Manica, la squadriglia da caccia Richthofen ha conseguito la sua 644ª vittoria e cioè ha raggiunto lo stesso numero di apparecchi nemici abbattuti dalla squadriglia aerea intitolata allo stesso nome durante tutta la guerra mondiale.

Il sottotenente Schneld ha conseguito le sue 38ª, 39ª e 40ª vittorie aeree».

L'irresistibile avanzata delle truppe tedesche ed alleate

BERLINO, 9.

Commentando i bollettini di guerra germanici il collaboratore militare della «DAZ» sottolinea la loro persistente e pur eloquente laconicità. Ancora una volta ci si limita ad annunciare che le operazioni procedono dappertutto con successo. Però l'esperienza anche recente insegna cosa significhi una frase di questo genere: *significa che ovunque le forze germaniche continuano ad avere vittoriosamente l'iniziativa*. In altre più chiare parole, che *«l'avanzata procede sistematicamente secondo i piani prestabiliti»*.

Importanti successi nel settore di Murmansk

Alla laconicità dei bollettini germanici fa singolare riscontro la loquacità fanfaronesca di quelli sovietici. *Dal medesimo commento si apprende ad un certo punto che finora sono stati catturati o distrutti al nemico, complessivamente, settemila carri armati.*

Da un resoconto di guerra di un «P. K.» si apprende che forze alpine tedesche hanno sfondato una importante linea fortificata nel settore di Murmansk. Le posizioni nemiche sono state espugnate senza alcun appoggio di armi pesanti. Nella fase finale si sono avuti combattimenti alla baionetta. Le forze tedesche si sono impadronite fra l'altro di una importante strada strategica che conduce a Murmansk.

In Bessarabia, ieri le forze sovietiche, appoggiate dai carri d'assalto, tentarono di impedire l'avanzata delle unità germaniche e romene. I sovietici, dopo aspri combattimenti, furono respinti. Le unità germaniche e romene dovettero combattere contro l'ulteriore resistenza opposta dalla retroguardia nemica.

Soltanto in questo settore del fronte ai bolscevichi furono inflitte perdite irreparabili soprattutto in mezzi di trasporto, armi, munizioni e macchine d'ogni genere che caddero in mano tedesca. Furono fatte parecchie migliaia di prigionieri.

Nel settore settentrionale del fronte negli ultimi giorni i genieri tedeschi dovettero rendere transitabile con ininterrotto e difficile lavoro tutto un terreno coperto di acquitrini che mancava assolutamente di strada. Sulle strade ora aperte dal genio tedesco verso oriente marciano le truppe germaniche vittoriose.

Un altro balzo in avanti dei finnici

Nel settore di sud-est verso Lahdenpohja, le forze finlandesi avanzarono per 10 chilometri; sul fronte est l'avanzata dei finnici si è spinta per parecchie diecine di chilometri. Le popolazioni accolgono simpaticamente i liberatori. Nel settore di Hankoe artiglierie finlandesi disturbano il nemico che reagisce debolmente.

Tra il golfo di Finlandia e Duvohsekso regna la tranquillità. Ad Enso, dove il nemico ha attaccato, ma è stato respinto con gravi perdite, si registrano ora soltanto bombardamenti aerei e duelli d'artiglieria.

Durante queste azioni il nemico ha subito perdite di materiali specialmente cannoni e carri armati. Nell'intero settore di sud-est i finnici hanno avanzato oltre frontiera occupando punti strategici e respingendo ogni contrattacco nemico. Al centro essi hanno avanzato per parecchie diecine di chilometri in profondità.

Formazioni aeree finlandesi hanno eseguito numerosi bombardamenti e voli di ricognizione. Nei villaggi di oltre frontiera le popolazioni dapprima si sono date alla fuga per la menzognera propaganda sovietica che aveva annunciato presunte atrocità finniche, poi sono ritornate per accogliere con simpatia i liberatori.

Il «D.N.B.» comunica che sul fronte finlandese le truppe tedesche dopo aspri combattimenti hanno occupato Salla, città fortemente presidiata.

L'agenzia ufficiosa germanica apprende che l'aviazione tedesca continua a martellare le retrovie e i nodi di comunicazione del nemico, appoggiando inoltre le operazioni delle colonne corazzate e della fanteria tedesca.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti fra l'altro 14 treni ferroviari, 275 autoveicoli e 86 carri armati.

Nel settore nord-orientale un tentativo nemico di conquistare una posizione tedesca è stato respinto. E' seguito un efficace contrattacco nel corso del quale è stata occupata Ostrow. Ulteriori azioni hanno condotto alla occupazione di Fellin e di Pernau. Unità corazzate tedesche hanno ieri occupato un aeroporto sovietico catturando 52 apparecchi.

Due velivoli che avevano tentato di fuggire sono stati abbattuti dalle artiglierie dei carri armati. Si apprende poi che l'arma aerea tedesca ha attaccato ieri con grandissima efficacia la linea ferroviaria Shiponir-Kiev. Vari treni ferroviari sono stati distrutti. *Bombardieri sovietici hanno tentato ieri un attacco contro un aeroporto tedesco. Tutti i 27 velivoli attaccanti sono stati abbattuti.*

L'aviazione del Reich contro l'Inghilterra

L'aviazione tedesca la notte scorsa ha attaccato con ingenti forze, ed ottenendo notevoli successi, obiettivi bellici importanti a Birminghan. Parecchi incendi furono osservati dagli aviatori tedeschi.

Piccole formazioni di apparecchi germanici hanno gettato poi bombe sui porti di Plimouth, Great Jarmouth e Aberdeen dove furono provocati una serie di incendi. *Gli apparecchi germanici, inoltre, la notte scorsa affondarono presso le coste orientali della Gran Bretagna un vapore di 2 mila tonnellate e danneggiarono gravemente due navi commerciali una di 8 mila e una [illegible] mille tonnellate.*

Nelle sue incursioni nella notte scorsa sulla Germania occidentale e settentrionale la «Raf» in base ai rapporti giunti fin'ora ha perduto sette apparecchi, tre per opera della antiaerea e quattro per opera dei caccia.

Durante tentativi di incursioni sulla costa francese della Manica, 17 aerei inglesi sono stati abbattuti nel pomeriggio odierno. I combattimenti continuano all'ora in cui è pervenuta questa notizia a Berlino.

Stanotte, formazioni aeree britanniche hanno sorvolato la Germania occidentale, nord occidentale e centrale gettando bombe incendiarie su diverse località e spingendosi per un vasto tratto di territorio fino alla Turingia. La contraerea è entrata ovunque in azione. Finora non si conosce il numero degli aerei abbattuti.

Stanotte Muenster è stata nuovamente attaccata senza che il nemico riuscisse però a colpire obiettivi bellici.

Si deplorano diversi morti e feriti fra la popolazione civile.

Dal cinque luglio l'aviazione britannica ha perduto 101 apparecchi, parte abbattuti dall'artiglieria contraerea, parte dalla caccia. Nel medesimo periodo di tempo l'aviazione del Reich ha perduto solo undici apparecchi.

Da Helsinki giunge notizia che stamane sei aeroplani sovietici hanno attaccato la capitale finlandese. Sono state lanciate alcune bombe che hanno provocato vari incendi. Si deplorano 15 morti e 126 feriti, di cui 55 gravi.

Il comunicato ungherese

BUDAPEST, 9.

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate ungheresi comunica: *«Le nostre truppe celeri combattono con il nemico schierato lungo lo Zbruč, per forzare il passaggio del fiume».* I reparti ciclisti, con la loro rapida avanzata, e le truppe del genio, con la loro instancabile opera, hanno contribuito notevolmente ai successi sin qui ottenuti.

Le truppe ungheresi, infranta la resistenza dei rossi nelle gole carpatiche, avanzano nella piana galiziana. I carri dell'artiglieria contraerea varcano un fiume

Dal pulpito di Londra

Litvinov predica il verbo della fratellanza pluto-ebraico-bolscevica

ROMA, 9.

Stalin ha lanciato nella mischia oltre alle sue riserve di carri armati e di cannoni, anche la veemente oratoria di Litvinov celebre tenore di Ginevra. L'ex commissario bolscevico agli affari esteri, dopo aver dominato la scena ginevrina con i suoi acuti e coi suoi istrionismi, era stato ritirato in Russia dal grande burattinaio del Kremlino e messo a tacere quando Stalin decise di fare un giro al suono della balalaika russa, col nazismo. Litvinov era infatti l'uomo di Ginevra, del fronte popolare francese, della guerra di Spagna e doveva scomparire provvisoriamente dalla scena. L'ordine fu di russaro.

Ora è ritornata l'ora di Litvinov e Stalin lo ha buttato nelle braccia di Eden e di Churchill. Litvinov ha debuttato con un radiodiscorso attraverso il quale presenta al mondo la Russia sovietica quale paladina della libertà, della morale, della pacifica convivenza internazionale, dell'umanità, dell'onore, contro quella che egli chiama la legge della giungla dell'Italia e della Germania. I primi a rimanere rimbambiti dell'oratoria di Litvinov, debbono essere i medesimi inglesi e nord-americani i quali tutto si sarebbero aspettati meno di vedere il bolscevismo trasformato in apostolo dei valori spirituali e morali.

Con una faccia di bronzo più unica che rara, Litvinov si dimentica totalmente della terza internazionale comunista la quale ha fatto e fa un tutto inscindibile col governo russo, butta a mare Lenin, calpesta tutti i postulati del comunismo ed adotta di punto in bianco il linguaggio biblico ed indignato del pio lord Halifax. Il camaleontismo di Litvinov supera ogni precedente di virtuosi del trasformismo e della prestidigitazione.

I cannoni dell'Asse debbono scottare maledettamente sulla pelle del bolscevismo per determinare simili violenti fenomeni di cambio istantaneo della epidermide. Il miglior commento che si possa fare al discorso di Litvinov è dire che sulle sue labbra tutte le parole del dizionario umano cambiano totalmente significato ed assumono un significato totalmente opposto a quello che ad esso ha dato l'uso secolare degli uomini. Sulla bocca di Litvinov la schiavitù diventa libertà, il capestro la gentile cravatta, la iena un gatto giocherellone, il veleno uno sciroppo, la frusta un ventaglio, lo sterminio un mezzo di produzione, la pugnalata un ricostituente. Litvinov una specie di Bossuet tuonante contro i nemici di Cristo, e la Russia una terra serafica nella quale si coltivano le rose e si osservano le regole di Santo Francesco.

All'insegna di Giuda

L'offensiva del giudaismo mondiale contro le forze della civiltà è in pieno sviluppo sul piano della propaganda parolaia e della provocazione più studipa ed assurda mentre dal canto loro le forze dell'ordine proseguono la loro implacabile marcia destinata a stroncare senza possibilità di salvezza l'ibrida alleanza conclusa sotto il segno di Giuda dal grande capitalismo anglosassone con il bolscevismo moscovita.

Mentre Delano Roosevelt, quasi a voler compiere una «grande manovra» in vista dei tanto sognati quanto impossibili sbarchi del possente esercito nordamericano, occupa militarmente l'Islanda giustificandosi con pietosi e puerili pretesti, Londra vive le grandi giornate celebrative della novissima alleanza tra i parrucconi e i dandy di Piccadilly e di Westminster e i mugiki sordidi delle lontane steppe.

Le zitelle inacidite che piangevano e piangono lacrime coccodrillesche sui poveri popoli d'Europa aggiogati al carro dei tiranni dell'Asse, dimenticando improvvisamente la strage bestiale di Ekaterinemburg le «epurazioni» sistematiche del compagno Stalin, le ultime infamie di Leopoli, di Grodno, di Kaunas, gli eccidi bestiali e le deportazioni dei giovani ucraini, offrono i loro baci vizzi e senza sapore se non di vecchio fiele inacidito ai prodi compagni della missione militare sovietica, mentre intorno la folla londinese, quella folla che si scandalizzava al saluto romano dell'ambasciatore Ribbentrop, saluta a pugno chiuso gli inviati del boia del Cremlino, quasi dovessero questi generali operai e falsi proletari raddrizzare la barca britannica che i vari Napoleoni dello Stato Maggiore di Churchill hanno ridotto a far acqua da tutte le parti.

Ma non basta, il quadro sarebbe completo se Radio Londra, il massimo portavoce della bugiarda propaganda di Bluff Cooper e C. non facesse entrare la sua voce fessa in questo straordinario concerto osannante al connubio plutocratico-bolscevico. A inaugurare la collaborazione anglo-sovietica in questo campo Stalin ha prescelto, riesumando dallo spazzaturaio in cui era stato confinato quando Mosca volle provare qualche passo di danza macabra con Berlino, il compagno Litvinov ex commissario del popolo per gli affari esteri.

E' questi l'uomo di Ginevra e dei fronti popolari, il vinto della guerra liberatrice di Spagna che, messo bruscamente in disparte e sostituito dal compagno Molotov che dava (ahimè con quanto magri risultati pratici) maggiore affidamento di abilità diplomatica e di doppiezza veramente russa, è vissuto fino ad oggi a Londra nell'ombra per timore d'essere raggiunto dal pugnale o dal revolver di qualche sicario della Ghepeu. Pareva che il signor Litvinov fosse stato, sia pure soltanto metaforicamente, epurato, e quindi non si poteva pensare a lui prima di vedere ricalcare la scena politica, magari in sottordine e, almeno per ora, come semplice megafono della propaganda anglo-sovietica. Gli è che Litvinov è prima di tutto un ebreo e la sua voce tonante al microfono di Radio Londra sta a rappresentare specialmente quella che è la vera unità dell'alleanza tra comunisti e plutocratici, la radice profonda di questa non imprevista evoluzione della guerra rivoluzionaria.

Cacciato da tutte le Nazioni civili, ricollocato al suo vero posto di pericoloso relitto umano, di agente provocatore di tutte le ingiustizie, di tutti i vizi e di tutte le barbarie, l'ebreo s'è rifugiato nell'ultima speranza di trionfare ancora una volta sul sangue e sulle rovine dei popoli; l'ebreo ha nascosto la sua turpe maschera di eterno Giuda sotto i veli ipocriti del puritanesimo di Halifax e dell'arcivescovo di Canterbury, sotto il sorriso sfacciato del dittatore bianco di Washington, sotto l'aspetto stupidamente borghese dei teorici della rivoluzione rossa mondiale. L'ebreo è in definitiva quello che tira i fili della immane tragedia, dalla quale spera di veder risorgere quasi per novissimo miracolo mosaico il grande tempio di Salomone distrutto per volontà divina dalle armi mai vinte di Roma.

Dietro alle menzogne libertarie di Roosevelt, di Churchill, di Halifax, cui si aggiungono oggi quelle del compagno Litvinov, i giudei che reggono nell'ombra le sorti dei Governi plutocratici come di quello di Mosca fanno i loro calcoli abbietti trasformando per arte antichissima di infame alchimia il sangue in oro, in quell'oro che è la loro sola vita, la loro sola speranza, la loro unica potenza di stirpe dispersa e disprezzata. Nulla può suonare più doloroso alle orecchie caste dei seguaci ciechi del Talmud, che il verbo nuovo della Rivoluzione che rivendica al sangue, al sacrificio, al lavoro, l'altissimo posto che loro spetta nella gerarchia dei valori umani; nulla può essere più doloroso che vedere le legioni di Giuda battere inesorabilmente in ritirata dinanzi alla forza dello spirito e delle armi della Rivoluzione. E' per questo che tutte le forze del giudaismo internazionale si coalizzano contro le Nazioni proletarie, contro l'Europa nuova e la nuova civiltà; è per questo che i giudei si battono, non sui campi di battaglia, poi che il Talmud insegna: «Se andrai a combattere rimani nell'ultima fila per essere il primo che ritorna a casa» ma con l'inganno e con la menzogna; è per questo che il compagno Litvinov ha parlato al microfono di Radio Londra dopo aver buttato alle ortiche la casacca del tovarech e indossato i paludamenti severi del pastore anglicano.

Litvinov ha rubato la parola di bocca al pio visconte di Halifax e nulla è in verità più macabro e ridicolo insieme che il vedere questo grasso signore uscito indenne dai bagni di sangue del Cremlino, rinnegare tutti i principii fondamentali del marxismo e della rivoluzione di Lenin per mettersi a concionare con i soliti vieti paroloni in difesa degli immortali principii della democrazia capitalistica.

Proprio in questi giorni la propaganda bolscevica ha avuto il coraggio di pensare e di affermare che i lavoratori delle Nazioni dell'Asse sono solidali col Cremlino e la terza internazionale e aspettano soltanto l'occasione per buttare a mare gli «odiati dittatori»; proprio in questi giorni in cui le armi vittoriose della Rivoluzione strappano il velo che copriva le piaghe orrende del paradiso bolscevico e mostrano al mondo la realtà nuda di quello che rimane il più colossale inganno perpetrato da pochi odiosi individui contro una massa di proletari resa cieca dal misticismo di razza e da una lunga serie di oppressioni e di ingiustizie. Pensiamo che in onore della missione militare rossa molto wisky sia stato distribuito ai diseredati degli slum di Londra; soltanto così si potrebbe spiegare come questi poveri diavoli che fino a ieri hanno veduto nel bolscevismo una luce di speranza e di liberazione abbiano potuto salutare con gioia la collusione dei cosiddetti paladini del proletariato mondiale con i loro ciechi tiranni, coi baronetti e coi banchieri con tutta la schiuma del giudaismo plutocratico contro i proletari, individui e popoli di tutto il mondo.

Le mazzate germaniche debbono rintronare penosamente nel capo degli uomini del Cremlino, la «linea Stalin» deve mostrare delle paurose crepe se in un colpo solo Stalin attraverso Litvinov fa giustizia di quella che fu fino a ieri l'unica autentica forza dell'Unione sovietica: la terza internazionale; se attraverso le concioni prettamente democratiche dell'ex commissario del popolo i comunisti di tutto il mondo vedono il volto vero del super capitalismo di Stato in cui Stalin e i suoi hanno mutato il misticismo nihilista di Lenin e di Trotzki.

Del resto l'amico Litvinov non si è limitato soltanto a predicare di libertà, di diritto, di civiltà e di religione, ha anche affermato la necessità di attaccare l'Asse contemporaneamente, ha chiesto cioè senza troppe reticenze o parafrasi al signor Churchill di non ripetere il solito giochetto degli aiuti e delle garanzie, ma di collaborare effettivamente con Mosca. Churchill ha probabilmente risposto per bocca dei suoi generali sempre più preoccupati della inefficienza dell'aiuto americano e della sua stampa che tratta la Russia alla stregua di un'ottima cavia buona per un ennesimo esperimento di salvezza.

Israele ha paura: tutti i grossi calibri sono entrati in azione, ma la Rivoluzione non si è fermata, non si fermerà mai. Israele ha paura; l'ultimo blocco di forze escogitato per controbattere l'avanzata irresistibile della nuova civiltà nell'Europa e nel mondo non ha sortito altro effetto che quello di indebolire le superstiti posizioni mondiali della tribù di Giuda, di rinsaldare e ritemprare l'acciaio della nuova Europa.

La guerra non si vince con le parole, con le sterline o con i dollari, con le linee più o meno fortificate, con i giochi di borsa o con le manovre militari di tipo rooseveltiano: la guerra si vince soltanto col sacrificio e col sangue, con la forza dello spirito e con la volontà di combattimento e di vittoria. Per questo Israele è perduto, per questo l'ultimo tentativo che si risolve nell'alleanza pluto-giudaico-bolscevica è ormai, lo dimostra il compagno Litvinov, in regime fallimentare.

g. g.

Una missione militare sovietica in Gran Bretagna

ROMA, 9.

I giornali londinesi danno notizia dell'arrivo in Gran Bretagna di una missione militare sovietica la quale ha gli stessi compiti della missione militare britannica in Russia.

Comunisti arrestati in Argentina

BUENOS AIRES, 9.

La polizia della capitale argentina ha scoperto numerosi agenti bolscevichi che avevano costituito un comitato segreto per l'appoggio, essi dicevano, del mondo democratico contro le potenze totalitarie. La polizia ha fatto irruzione nel locale che era la sede di questo comitato arrestando circa un centinaio di persone.

Nostre formazioni aeree bombardano Malta e Marsa Matruch

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 399

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 9 nostre formazioni aeree hanno bombardato un aeroporto di Malta.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruch.

Nostri velivoli hanno colpito fortificazioni della piazza, posizioni nemiche a Marsa Matruch ed aeroporti ad est di tale località provocando incendi.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto un velivolo nemico; altro velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Su Bengasi e Tripoli incursioni aeree britanniche.

Nell'Africa orientale nessuna novità di rilievo.

ZONA DELLE OPERAZIONI, 9.

Dalla scorsa notte fino all'alba di stamane formazioni di bombardieri in quota si sono avvicendate con regolari ondate, sull'aeroporto di Mikabba nell'isola di Malta sottoponendo a un'intensa azione di bombardamento gli impianti della importante base.

I risultati del tiro sono stati ottimi come si è potuto constatare dallo svilupparsi di vasti incendi particolarmente nella zona sud dell'aeroporto. La reazione contraerea è stata vivacissima specialmente da parte dei riflettori.

Più volte velivoli nemici da caccia hanno attaccato i nostri apparecchi che si sono validamente difesi con le armi di bordo.

ALBO DI GLORIA

I Caduti per la Patria

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di giugno e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti sino al 30 giugno u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO - Africa settentrionale. Caduti 319; feriti 364; dispersi 1852. — Fronte greco - albanese e albanese - jugoslavo: Caduti 463; feriti 630. Non sono giunti gli elenchi dell'A.O.I.

MARINA: Caduti 65; feriti 169; dispersi 299.

AERONAUTICA: Caduti 39; feriti 20; dispersi 56.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

I gruppi scientifici dell'Istituto di cultura fascista

ROMA, 9.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca:

1) Presi gli ordini del Duce si dispone che l'Istituto nazionale di cultura fascista e l'Associazione fascista della scuola, d'intesa col Ministro dell'Educazione Nazionale costituiscano per l'anno XX presso le sezioni provinciali dell'I. N. C. F. di sede universitaria i «gruppi scientifici».

2) I gruppi scientifici avranno il compito essenziale di promuovere una più intima e impegnativa collaborazione dell'alta cultura con gli organi politici del Regime, attraverso una seria e severa indagine e discussione di tutti i problemi spirituali e scientifici che interessano l'affermazione della civiltà del Littorio e le fortune della comunità imperiale di Roma.

3) Alle attività dei gruppi scientifici saranno chiamati a partecipare oltre ai professori universitari che ne costituiranno il nucleo essenziale tutti coloro che possano portare un contributo effettivo allo studio ed al dibattito degli argomenti trattati. Di conseguenza potranno essere costituiti gruppi scientifici determinati anche presso sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di sede non universitaria ove se ne ravvisi l'opportunità e la possibilità per la presenza di forze culturali vive.

4) Per l'anno accademico 1941-42 XX saranno costituiti i seguenti gruppi: a) delle scienze giuridiche, economiche e sociali, b) delle scienze morali e storiche, c) delle lettere ed arti, d) delle scienze matematiche, fisiche, chimiche ed applicate, e) delle scienze naturali, biologiche e mediche.

5) I temi di studio per l'attività dell'anno XX sono i seguenti: a) gruppo di scienze giuridiche economiche e sociali. *1) piano economico di zona con particolare riguardo ai problemi dell'autarchia e dell'utilizzazione delle possibilità umane di lavoro. 2) Il problema della distribuzione geografica delle industrie italiane secondo un piano organico di economia nazionale che tenga conto: a) delle possibilità e delle convenienze tecnico-economiche del decentramento dei grandi agglomerati industriali; b) delle necessità strategiche della Nazione; c) dell'esigenza di progressiva industrializzazione delle zone centro minerali. 3) Il problema della scienza e della tecnica del diritto. 4) Il partito politico nello sviluppo dello stato moderno. 5) Il concetto ed il problema della giustizia sociale. 6) Tradizione romana e la tradizione germanica nel diritto moderno.*

b) Gruppo di scienze morali e storiche: *1) Storia locale dei movimenti sociali. 2) Idea dell'Europa concetto geo-politico di continente europeo — la civiltà europea: unità e varietà — i sistemi politici della storia europea: egemonia, equilibrio ecc. I termini attuali del problema europeo). 3) Razza, nazione, Stato. 4) Il problema della personalità nello Stato moderno. 5) ordinamento e nazione nella scuola e nella società.* c) gruppo di lettere e arti: *1) i problemi della urbanistica, con particolare riguardo al decongestionamento della città e alla ruralizzazione delle masse operaie. 2) i problemi del teatro. 3) bilancio critico dell'opera e della eredità dannunziana. 4) La dinamica delle lingue nazionali nella cultura europea. La poesia italiana contemporanea.*

Per il gruppo di scienze matematica fisica chimica ed applicate e per il gruppo di scienze naturali biologiche e mediche, non si ritiene opportuno fissare dal centro alcun tema di studio. I temi saranno determinati dai dirigenti locali in relazione sia alle tradizioni e alle specializzazioni prevalenti nei singoli centri sia al carattere generale dell'iniziativa. Si segnalano tuttavia, come di particolare interesse ed attualità scientifica e politica insieme i due temi seguenti: 1) Il problema della montagna (condizioni geo-politiche, spopolamento boschi, pascoli e agricoltura in genere, acque, ecc.; il tutto da non considerarsi di preferenza per zone). 2) Il problema tessile: fibre e cellulosa. E' desiderabile che il primo di questi temi sia approntato in tutte le grandi sedi universitarie e vi collaborino anche studiosi appartenenti al gruppo di studi economici e sociali.

6) Tutto il lavoro dei gruppi scientifici farà capo alla presidenza centrale dell'I.N.C.F., alla quale compete la responsabilità generale ed organizzativa del funzionamento dei gruppi stessi. La presidenza centrale dell'I.N.C.F., d'intesa con U.F.S. emanerà norme dettagliate per la costituzione e la attività dei gruppi.

7) Le conclusioni raggiunte sugli argomenti di più immediato interesse politico verranno comunicate all'ufficio studi e legislazioni del P.N.F. affinché questo possa ricavare elementi per eventuali iniziative di carattere legislativo e possa utilizzare come esperto quei collaboratori dei gruppi scientifici i cui contributi si siano dimostrati più rilevanti ai fini dell'attività del Partito.

Per i Caduti di Punta Stilo

STILO, 9.

Ricorrendo l'annuale della battaglia di Punta Stilo, stamane, ad iniziativa del Fascio e delle autorità del Comune, è stata solennemente commemorata la data con funzioni religiose in suffragio dei gloriosi Caduti e con il lancio di una corona di quercia nelle acque dello Jonio.

La Stato Maggiore germanico

Vi è una antica canzonetta popolare tedesca che nella sua semplicità d'espressione per la sua immediata aderenza allo spirito popolare, può considerarsi la più elementare definizione del mondo germanico.

«Il più bell'uomo dello stato, è il soldato».

Par di vederlo questo soldato che marcia eternamente, questo soldato che da Arminio ad oggi, attraverso le più strane forme di rivoluzione, e quelle più tradizionali di conquista, comincia a battere il passo nel centro dell'Europa, e muove verso l'Est, l'Ovest, il Nord e il Sud sospirato, e continua a rappresentare innanzi alla fantasia popolare è quindi nei valori più essenziali della razza, il più bell'uomo dello stato.

Indubbiamente questa realtà proviene da un complesso di forze istintive e dinamiche, quanto da una concezione romantica della vita, e non meno da una posizione geografica, che obbliga i germani alla continua necessità di straripare, per gettarsi verso i mari, il sole e le grandi vie di comunicazioni.

Questo loro straripare si può concludere nei modi più impensati, e molto spesso nei modi più previsti storicamente, ossia o con l'avventura tragica di Barbarossa, o con quella epica di Carlo Magno, senza che per questo si esaurisca minimamente la loro necessità di straripare, di rompere gli argini imposti loro da una fatalità geografica e da quella legge morale che giustamente Emilio Cavenari pone a base di tutta la loro formazione spirituale «Im Anfang war die tat». E' Fast che parla: al principio è l'azione!

E su questa premessa che Cavenari ha tratto con molta esattezza nel libro «Lo stato maggiore germanico» edito da Mondadori, l'illazione che in realtà lo stato maggiore germanico, rappresenta per lo meno da Federico il grande, l'aristocrazia più vera e più profonda del popolo germanico. Credo sarebbe molto difficile dimostrare il contrario poichè lo stato maggiore germanico è uno sbalorditivo complesso di energie complete, di uomini completi, di genialità e di tecnica, di disciplina e di leggi morali, quale sarebbe enormemente difficile trovare nella storia di qualsiasi altro stato maggiore.

Lo stato maggiore germanico è il pontificato massimo del mito della potenza. Esso sta al vertice d'una piramide, cui tendono tutte le energie d'un popolo ,e non rappresenta il mito della forza come fenomeno puramente dinamico ma come orientamento di tutto il pensiero e la volontà di un popolo.

Quando Wagner fu incompreso e strafischiato a Parigi, i critici scrissero che era «un barbaro», che quella non era musica, ma «un'invasione di note» che la melodia era offesa da questa «prepotenza assordante».

In verità essi avevano torto e ragione. Torto perchè quella era musica e immensa musica non d'un uomo, ma di un popolo, quindi ricca d'universale, e per la sua originale, e bellissima sinfonia, inconfondibile e rivoluzionaria, e ragione perchè essi avevano sentito in quella natura esuberante, il germanico assai più del musicista, una forza atavica, «piena di foreste e di venti», che era assolutamente sprezzante di rispondere a qualsiasi loro abitudine raffinata.

E' che il mondo germanico per questo suo continuo rifarsi alla sua essenza ancestrale presenta continuamente una profonda unità, che si riscontra alla base del carattere di tutti i germanici.

Questa unità è alimentata incessantemente dalla volontà di potenza non come un atteggiamento estetico, ma come una necessità inscindibile dalla vita stessa, per le ragioni geografiche ed umane, che abbiamo prima dette. E quindi in un certo senso inevitabile trovare al timone di questa razza uno stato maggiore, che ha i suoi netti caratteri di aristocrazia, e che rappresenta effettivamente il meglio di quanto non semplicemente un esercito, ma un popolo tutto possa dare in fatto di condottieri e di strateghi.

Il libro di Canevari in questo senso è compiuto. Da Federico II di Prussia ad Hitler passano almeno venti figure di grandi generali, che rappresentano tutti uno sviluppo costante della unità dello stato maggiore germanico, e del suo continuo affinarsi, attraverso tutti i regimi e tutte le rivoluzioni.

Dopo un quadro molto vivace dell'esercito della vecchia Prussia, l'A. ci porta sui campi di battaglia napoleonici, quando l'esercito che era stata costruzione appassionata e paziente di Federico il grande, era stato distrutto in una sola giornata dai francesi. Poco alla volta tra il fumo dei cannoni e le pavide incertezze della Corte prussiana, la Germania esprime ancora una volta il suo uomo, e questi è il ministro della guerra Gerardo Von Schernkost, che gettò le basi d'un nuovo organismo militare, e iniziò la ricostruzione armata della Prussia, che d'allora può dirsi non ha più mancato al suo compito di centro propulsore della dinamica germanica.

Ma a dirci più esattamente che cosa è stato ed è lo Stato massimo germanico, basterebbe citare queste poche frasi che il colonnello Clausewitz scrisse in una delle sue ultime lezioni al principe ereditario di Prussia, prima di passare in Russia a combattere contro Napoleone

«Anche quando le probabilità sono contrarie non si deve sempre considerare un'impresa di guerra impossibile e irragionevole: essa è giustificata quando non si può fare di meglio, e quando si impiegano nel modo migliore i deboli mezzi disponibili. Affinchè non manchino in simili momenti la calma e la fermezza, qualità ch ela guerra tende a smussare e senza le quali divengono inutili le più alte qualità dello spirito, è necessario rendersi familiare il pensiero di perire con onore. Occorre nutrire costantemente questo pensiero perchè ci divenga del tutto abituale. Siate convinto Monsignore, che senza tale ferma risoluzione nulla di grande si può fare, anche nella guerra più fortunata e tanto meno nelle avversità. Nella memorabile giornata del 5 dicembre 1757 Federico II ardì attaccare gli austriaci a Leuthen appunto perchè era deciso a morire con onore alla testa dei suoi soldati, e non già perchè calcolasse di vincere impiegando nella battaglia l'ordine obliquo».

Di fronte a tale spirito il nemico non ha che un'alternativa o stravincere o perire, poichè è impossibile vincere a mezzo con un popolo che ha di questi imperativi categorici, come del resto ha dimostrato ampiamente la scorsa guerra europea.

Il sindaco di Parigi in un banchetto alla fine della guera del 1918 disse: «abbiamo aspettato per cinquant'anni questa rivincita».

Ma dal 1918 i tedeschi attesero solamente venti anni per la più completa rivincita militare che si può ricordare nel minor spazio di tempo.

Il Canevari illustra con particolare ampiezza, dopo aver profondamente riepilogato un secolo di storia militare tedesca la funzione dello stato maggiore germanico, nel l'ultimo ventennio di ricostruzione, dai giorni oscuri del '19 a quelli fulgidi del 1940.

Dalle pagine del Canevari risulta chiaro non solo il valore, e la straordinaria capacità degli uomini che hanno sotto la guida di Hitler, creato il più potente organismo militare dei nostri giorni, ma ancora quanto l'infida politica inglese, giovò alla rinascita militare tedesca.

La Francia era ossessionata dalla paura, ma vedeva ben chiara la nuova potenza germanica spiegare le ali, e avrebbe voluto marciare fin dal 1932; ma l'Inghilterra, amica troppo ufficialmente della Francia, si opponeva in mille modi, e si oppose fino al 1937, poichè temeva un prepotere francese sul continente europeo, ed ogni volta che le classi responsabili francesi, si irrigidivano in posizione di aperta negazione a qualsiasi diritto tedesco, ecco l'Inghilterra disapprovare apertamente il contegno francese, e incoraggiare le prese di posizione dei tedeschi che finivano sempre per superare il primo limite proposto ufficialmente. Così da Locarno si passò gradatamente al riarmo germanico, alla parità dei diritti, alla occupazione delle zone smilitarizzate, e via.

S'intende che l'Inghilterra sperava di contenere il gioco tedesco fino all'equilibrio delle forze, ma qui vi era più che un errore di calcolo, un errore di psicologia.»

L'Inghilterra guardava le cifre ufficiali, e non valutava esattamente non solo Hitler, ma uomini dalla statura di Seeckt, di Blomberg, di Fritsch, di Keitel, di Brauchitsch. Non capiva che uomini simili rappresentavano la sostanza suprema d'una rinascita, la volontà di ferro di un popolo di ritornare alla sua tradizione di potenza, per straripare ancora una volta.

Il libro del Canevari, èanche di estremo interesse da un punto di vista strettamente politico, poichè attraverso lo stato maggior germanico, non è semplicemente un esercito che passa all'obiettivo dello studioso, ma anche di riflesso tutto il gioco freddo e risoluto d'una accorta diplomazia, e nello sfondo tutto lo spirito avido o appassionato d'un popolo, che muove disciplinatamente come al rullo d'un tamburo, sulla tradizione del passo di Sigfrido.

Icilio Petrone

Le maestranze della "Cogne", acclamano al Duce

AOSTA, 9.

Nei cantieri siderurgici della Cogne dove con incessante intenso ritmo ferve il lavoro, la visita del prefetto e del federale ha suscitato significative dimostrazioni di entusiasmo fra tutte le maestranze che, adunate sul piazzale dello stabilimento hanno ascoltato le ardenti parole del federale che ha porto il saluto del Partito al presidente della Società senatore Silvestri, ai dirigenti e alla laboriosa popolazione del lavoro che con la sua dura fatica collabora quotidianamente al raggiungimento della vittoria.

Fra rinnovate dimostrazioni di fede e di dedizione all'indirizzo del Duce anche il prefetto ha voluto aggiungere espressioni di incitamento e di lode per la perfetta operosità delle maestranze della Cogne ponendo in particolare rilievo le generose recenti provvidenze attuate dal Duce a favore del popolo lavoratore.

Un concorso a premi per gassogeni per motopescherecci

ROMA, 8.

Per facilitare il raggiungimento dell'autarchia nell'esercizio della pesca meccanica, il commissariato generale per la pesca bandisce un concorso a premi per la scelta dei migliori gassogeni a combustibile nazionale. Sono stabiliti due premi uno da 60 mila e una da 40 mila lire, per gassogeni applicabili a motori di potenza uguale o superiore a 150 cavalli-asse; due premi da 50 mila e 30 mila lire per gassogeni applicabili a motori da 75 a 150 cavalli-asse; due premi da lire 12 mila e 10 mila per gassogeni applicabili a motori di potenza inferiore a 75 cavalli-asse.

A parità di risultati delle prove sarà data la preferenza ai gassogeno alimentato dal combustibile di cui vi sia larga accertata disponibilità sul mercato nazionale e che sia offerto al più basso prezzo.

30 studenti salvati da un cane

STOCCOLMA, 9.

Più vite umane di quante forse non ne ha mai salvate in una lunga carriera neppure un cane di San Bernardo ha strappato in un solo giorno alla morte un cane di un'isola della Svezia. In un bosco di quest'isola facevano campeggio 30 studenti. Qualche tempo fa, stando questi a dormire nella loro tenda, un incendio si sviluppò nel bosco. Resosi conto del pericolo che i campeggiatori, coi quali egli aveva già fatto buona amicizia, correvano, il cane si precipitò nella tenda dando allarme con un paio di morsi e lungo abbaiare agli ignari.

Le centurie di lavoratori lavorano senza tregua a riattare le strade della Marmarica

Battaglie e conquiste dell'autarchia

La canapa: fibra romana

La somma della produzione annua della nostra canapa, una cifra già alta, che permette di scorgere nuove, fortunate realizzazioni non lontane, invita a considerare con attenzione sempre più viva la classica fibra italiana, definita dal Duce «pianta all'ordine del giorno della Nazione».

Difatti la canapa in questi ultimi anni, nel cantiere delle iniziative e delle conquiste autarchiche, ha raggiunto uno sviluppo vitalissimo per l'efficienza economica del Paese, assicurando prosperità alla terra, a chi la coltiva, approvvigionamenti alle industrie tessili nazionali.

Sappiamo che le fibre più sottili della canapa sono adoperate per i tessuti e quelle più robuste per gli spaghi, i cordami...

Ma dai residui, ottenuti dalla lavorazione della canapa, possono risultare moltissimi impieghi, che sono infine utili nel bilancio delle nostre attività, dei nostri scambi commerciali.

La *stoppa* della canapa costituisce un'altra, preziosa riserva; gli *stecchi* o *canapuli*, possono essere un ottimo combustibile e vengono anche adoperati per ricavarne la cellulosa, la carta, il carbone necessario alle polveri piriche...; la *canapuccia* dona mangime agli uccelli; la *resina* delle foglie, provviste di qualità narcotiche, è pure utilizzata.

Ricordiamo inoltre *l'olio della canapa*, usato per la fabbricazione di saponi molli, di vernici.

Un suno concime per le semine è fornito dai *panelli*.

Sono quindi varie le applicazioni, le trasformazioni industriali della canapa. (Abbiamo accennato rapidamente a quello poco conosciute).

Mussolini, premiando nell'Anno XV i velti del grano, così affermava, ammoniva:

«*La canapa ha dato un buon raccolto a prezzi remunerativi.*

Per le loro fatiche, per il loro attaccamento alla terra — a questa terra italiana lavorata lungo i millenni da generazioni e generazioni di contadini e che costituisce il suolo sacro della Patria — per la loro tenacia, per la coraggiosa e ormai universali applicazioni della tecnica più moderna, per la loro fedeltà, per il loro patriottismo che si è palesato in piena luce nella conquista dell'Impero, i rurali italiani meritano il buon raccolto e meritano soprattutto l'interessamento costante del Regime, il quale vuole raggiungere e raggiungerà la meta segnata: la completa autonomia alimentare del popolo italiano».

* * *

La Russia occupa ancora il primo posto nella graduatoria mondiale della coltura della canapa. Occorre però sottolineare che la canapa russa, assorbita dai consumi interni, si presenta in una misura minima nella statistica delle esportazioni. Si tratta in verità di una fibra di qualità inferiore e nei piani sovietici, predisposti per la valorizzazione agricola, industriale, la preferenza è data al lino.

Segue l'Italia, che da circa otto anni registra sensibilissimi aumenti sulla scala della produzione canapicola.

La Jugoslavia, che nel 1932 produceva 213 mila quintali di canapa, 375 mila nel 1935, oltre 500 mila nel 1936 e nel 1937, minacciava di diventare nostra temibile concorrente prima della disfatta, inflitta dalle truppe dell'Asse, vendicatrici di Versailles.

Nel tempo delle sanzioni, decise contro l'Italia dalla cieca consorteria ginevrina, la Jugoslavia fu d'un tratto favorita da una maggiore possibilità di esportazione.

Anche nell'Ungheria si sono compiuti notevoli progressi, passando dai 84 mila quintali del 1932 ai 128 mila nel 1937; e la Germania, che ieri era completamente ignorata nella coltivazione della canapa, non ha voluto più trascurare questo prodotto, si è accinta a produrre con impegno e dai 37 mila quintali del 1935 è salita da qualche anno a 67 mila.

In Germania da breve tempo importanti stabilimenti per la fabbricazione della *canapafiocco* lavorano attivamente e simili imprese non sono mancate nella Romania, nell'Ungheria. Queste Nazioni hanno richiesto alla nostra «Federcanapa» tecnici italiani specializzati.

Dopo il 1932, che fu l'anno cruciale della grande crisi, causata dalla disastrosa caduta dei prezzi della canapa, si avvertì nel 1933 un discreto movimento di ripresa, accentuatosi nel 1934, nel 1935, migliorato costantemente negli anni successivi.

Dei Paesi produttori di canapa o di fibre similari sono pochi quelli in grado di destinare all'esportazione un'*eccedenza*, adatta nella qualità e nella quantità.

In Europa partecipano alla parte esportatrice l'Italia, l'Ungheria, alle quali si accompagnava ieri la Jugoslavia; in America il Cile; e poi le Isole Filippine, l'India britannica, l'Africa Orientale britannica, il Messico, la Nuova Zelanda.

Gli effettivi pregi della nostra fibra, di fronte alle altre delle terre straniere, sono apprezzatissimi e con la massima cura i produttori italiani intensificheranno i loro sforzi per mantenere, migliorare anzi un *primato qualitativo* universalmente riconosciuto.

Il programma dei nostri canapicoltori si può riassumere nei termini seguenti:

1. - Produrre ogni anno la canapa sufficiente per corrispondere alle richieste dell'industria tessile italiana, estera, evitando la formazione delle giacenze;

2 - Rendere la canapa suscettibile di più largo uso nell'industria canapiera e possibilmente adattarla al consumo delle altre attività tessili nazionali.

Tra i brillanti risultati dell'industria canapiera può considerarsi perfetta la preparazione dei filati fini, morbidi, indispensabili per le telerie con le quali sono confezionati anche gli abiti, esposti nelle diverse vetrine della moda.

Bellissimi saggi, che formano insieme un magnifico, vittorioso catalogo dell'industria canapiera italiana, sono stati offerti in questi ultimi anni all'ammirazione dei visitatori della «Mostra della Moda» di Torino.

E nella pittoresca serie delle stoffe, delle tovagliere, degli altri articoli casalinghi, degli accessori per i viaggi, le villeggiature,... la ricca fibra fu presentata di pubblico romano in una caratteristica rassegna, che allineava accanto alle rozze tele campagnole originali tessuti. Chi non si fermava con gioia dinanzi alle tavole imbandite invase da ceramiche, porcellane, che spiccavano sulle tovaglie di canapa bianca, verde, rosa,... tramezzate, bordate in un festoso labirinto di artistiche, squisite trine?...

Ogni visitatore osservava con interesse la sfilata degli eleganti impermeabili, veri campioni di canapa *impermealizzata*, le borsette di canapa grezza, predilette dalle massaie, le culle con la biancheria di canapa ricamata, ombrelloni da spiaggia, sedie a sdraio, zoccoli, sandali, scarpette, valigie, sacchi da montagna...

Insomma un vasto assortimento: la gremita galleria della canapa italiana.

* * *

Per convincersi dell'attuale consistenza della nostra produzione bisogna visitare anche i campi del Piemonte, fertilissimi per il famoso seme di Carmagnola, quelli del Veneto, dell'Emilia, della Romagna, della Lombardia, della Campania, dove le famiglie contadine, operate, provvedono con assidua diligenza attraverso i turni delle stagioni alla raccolta, alla essiccazione, alla lavorazione della canapa.

Sono fiorite quindi e continueranno a fiorire le maggiori fortune della canapa, che era sconosciuta presso i Greci, i quali intrecciavano i cordami delle navi con le striscie di cuoio. I primi accenni alla canapa della Tracia li fece Erodoto. Nell'epoca di Plinio le vele delle navi erano di lino e nel primo periodo dell'era volgare cominciarono nelle vicinanze di Roma le coltivazioni della canapa. Molta canapa sbercava allora dall'Asia Minore.

Nel corso delle generazioni si diffuse dovunque la canapa introdotta in Italia dai Romani, affermatasi poi tra le moderne esperienze del nostro secolo.

La tipica canapa nazionale, giustamente chiamata *fibra romana*, strappata dalle sue superfici, rappresenta oggi in media un quantitativo da 10 a 12 quintali per ettaro e — lavorata abilmente — soddisfa gl'innumerevoli capricci femminili con i suoi vivaci e resistenti tessuti.

Con un incremento più intenso delle attuali culture, con la preparazione sempre più scrupolosa delle *marche*, dei *tipi*, con la ininterrotta disciplina dei mercati interni, esteri, la canapa italiana potrà maggiormente estendersi, cogliere gli altri frutti, attesi con sicurezza nel clima e nell'ordine dell'Autarchia.

Rusticus

Vantaggi offerti dall'alimentazione forzata dei motori d'autoveicoli a gassogeno

Il potere calorifico della miscela esplosiva d'aria e gas povero, ottenuta dall'utilizzazione di combustibili solidi nei gassogeni, è inferiore del 40 per cento al potere calorifico della miscela d'aria e benzina.

Poichè, a parità di ogni altra condizione, la potenza sviluppata da un motore è proporzionale al calore generato dalla combustione della miscela con la quale viene alimentato, ne deriva che la potenza dei motori funzionanti a gas povero risulta inferiore del 40 per cento a quella che gli stessi potrebbero sviluppare se alimentati a benzina.

Per sopperire a tale diminuzione di potenza, i fabbricanti di autoveicoli a gassogeno costruiscono dei motori di maggiore cilindrata ed aventi un rapporto di compressione più elevato. Senza dubbio questa è la soluzione più semplice del problema e perciò preferibile ad ogni altra.

Nel caso invece di automezzi a benzina trasformati a gassogeno, non potendo, per evidenti ragioni, sostituire i motori con altri di maggiore cilindrata, si ricorre ad opportune modifiche per ridurre la perdita di potenza, quali: l'aumento del rapporto volumetrico di compressione per migliorare il rendimento termico del motore; l'aumento dell'anticipo d'accensione per sopperire alla minore velocità di combustione della miscela d'aria e gas povero: l'allargamento delle tubazioni di ammissione e delle valvole per migliorare il coefficiente di riempimento volumetrico il quale, elevato alle basse velocità di rotazione del motore, diminuisce gradatamente con l'aumentare della velocità angolare. Ne consegue una forte diminuzione del valore effettivo della compressione alle alte velocità, diminuzione che le modifiche già indicate tendono a limitare.

Nonostante ciò, permane una inferiorità di potenza e quindi di velocità e di carico utile trasportato dall'automezzo nei confronti del funzionamento a benzina.

La migliore soluzione, che assicura il totale ripristino della potenza, è rappresentata invece dall'alimentazione forzata che consente di fornire al motore, a parità di volume aspirato, una miscela più ricca di calorie.

L'applicazione di un compressore centrifugo non richiede alcuna modifica al motore e realizza una compressione preventiva della miscela che aumenta gradatamente con la velocità di rotazione, in modo tale che il coefficiente di riempimento e quindi la compressione effettiva siano mantenuti costanti ad ogni regime.

A questo principale vantaggio deve aggiungersi anche quello, ben noto ai tecnici, del migliore rendimento termico del motore sovralimentato.

Un altro punto di superiorità del sistema in esame è costituito dalla conservazione quasi totale della potenza del motore alle quote dei più alti valichi alpini, di modo che non è risentita alcuna diminuzione di velocità della macchina sulle strade di montagna.

Inoltre, l'alimentazione forzata consente di migliorare sensibilmente le doti originarie di velocità e ripresa dell'automezzo.

Con questo abbiamo inteso di esporre molto succintamente, solo le possibilità offerte dal sistema e abbiamo accennato ai principi teorici sui quali si basa.

Valentino Brisighelli

Realizzazioni sociali del Regime

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

L'assistenza ai lavoratori nei casi di infortunio sul lavoro o di malattia professionale costituisce uno dei maggiori problemi sociali e uno dei compiti principali dello Stato moderno. Contro il pericolo delle disgrazie sul lavoro, dovute ad una triste fatalità ed inevitabili — in maggiore o minore misura — sia per l'intervento casuale di fattori naturali sia per l'uso delle macchine così largamente introdotto nell'industria e anche nell'agricoltura, e contro il pericolo delle malattie professionali, cui sono esposti i lavoratori di speciali categorie, le collettività operaie e agricole si sono difese nel passato come hanno potuto, con società di mutuo soccorso, con l'intervento di opere pie o di carità private; mezzi inadeguati, il più delle volte, allo scopo, che richiede un'assistenza sistematica e totalitaria. Si può affermare che questa è stata realizzata in Italia solo col Fascismo, che ha istituita l'assicurazione contro le malattie professionali, unificato gli istituti che gestivano l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, e infine modificato radicalmente la vecchia legge del 1904 e le successive, col R. D. 17 agosto 1935 n. 1765, entrato in vigore dal 1. aprile 1937.

Nel campo dell'industria, agisce oggi in Italia, fin dal 1933, in regime di monopolio, l'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.F.A.I.L.); nel campo dell'agricoltura agisce fin dal 1934 una Federazione Nazionale delle Casse Mutue per l'assicurazione degli infortuni in agricoltura: Casse speciali vi sono soltanto per la gente del mare e per alcune categorie di lavoratori dipendenti dallo Stato nell'industria e nell'agricoltura i due istituti predetti hanno invece realizzato l'unità, raccogliendo l'eredità dei molteplici organi prima esistenti. L'assicurazione contro le malattie professionali è abbinata, nella gestione, a quella contro gli infortuni.

Principio comune dell'assicurazione è che i premi di essa vengono pagati soltanto dai datori di lavoro, organizzati in mutue regionali per l'agricoltura, e tassati nell'industria in base ad una percentuale variabile, fissata dalla legge secondo il rischio delle singole industrie, e calcolata rispetto all'ammontare dei salari pagati. Quando si verifica l'infortunio o la malattia professionale, il datore di lavoro non ha che a farne tempestiva denuncia all'Istituto assicurato, cui incombe l'obbligo di prestare al lavoratore pronta e completa assistenza. In concreto, il lavoratore ha diritto a tutte le cure mediche e chirurgiche che il caso comporti, e ad indennità giornaliera; variabile a seconda che la sua inabilità al lavoro conseguente all'infortunio sia temporanea o permanente (invalidità). Nei casi di morte, l'istituto assicuratore paga un sussidio immediato di lire 1000 ai superstiti e successivamente liquida una rendita annuale, introdotta con la riforma del 1935 al posto della precedente indennità totale.

Va ricordato che il fenomeno infortunistico, in Italia come altrove, ha purtroppo proporzioni rilevanti. Le statistiche, per l'industria danno in media oltre mezzo milione di infortuni (di cui però circa 2000 sono quelli mortali); per l'agricoltura, oltre 170 mila (di cui 1500-2000 mortali). Dal lato economico, corrisponde a questa cifra la erogazione di circa 400 milioni all'anno per indennizzi. Naturalmente, nell'interesse della sanità della razza e anche per limitare il danno economico che dal fenomeno infortunistico deriva alla Nazione, lo Stato deve promuovere la prevenzione degli infortuni, oltre che assicurare l'assistenza agli infortunati. A tale scopo risponde l'opera dei sindacati, per l'educazione dei lavoratori, e degli ispettorati corporativi, per la sorveglianza sull'applicazione delle leggi sulla durata, l'igiene, e la sicurezza del lavoro; per l'industria, è stato creato dal Regime un apposito Ente Nazionale per la prevenzione degli infortuni (E.N.P.I.).

Le assicurazioni sindacali hanno anche il compito (dich. XVIII della Carta del Lavoro) della tutela dei lavoratori nelle pratiche amministrative e giudiziarie relative all'assicurazione infortuni (e alle assicurazioni sociali). Esse infatti lo esplicano a mezzo di un apposito organo tecnico, il Patronato Nazionale per l'assistenza sociale che è un'istituzione originale del Regime, con uffici in tutte le provincie e nell'Impero, grazie alla quale il lavoratore è stato sottratto alla speculazione privata che, volontariamente o involontariamente, tendeva ad approfittare della sua disgrazia.

Una considerazione particolare ha infine assegnato il Regime, dal punto di vista morale e sociale, a coloro che un destino avverso colpisce mentre servono la Patria nelle opere di pace, col lavoro, mentre una sezione speciale dell'INFAIL si occupa dei grandi invalidi, un distintivo speciale viene distribuito a mutilati ed invalidi del lavoro, come a quelli di guerra ed il Partito conferisce ad essi le tessere d'onore.

Ugo Indrio

L'altare di Isenheim restituito a Kolmar

KOLMAR, 9.

In queste ultime settimane sono stati restituiti ai loro luoghi di origine moltissimi dei tesori chiesastici sottratti dai francesi all'Alsazia e mandati ad arricchire le collezioni d'arte dei loro musei. Fra gli altri, sarà interessante per i lettori di sapere che anche il celeberrimo trittico d'altare detto di Isenheim, opera di Mattia Grünewald, sarà nuovamente esposto nella sua città di origine, Kolmar Molti dei tesori di arte restituiti dal Reich alla loro regione, saranno oggetto di una interessante mostra che si pensa di allestire in numerose città dell'Alsazia.

Un transatlantico nella naftalina

ZURIGO, 9

La guerra ha immobilizzato da tempo nel porto di Nuova York il grande transatlantico francese «Normandie». In questi giorni il transatlantico è stato «naftalinizzato» contro le tarme che minacciavano di mandare in rovina tutte le stoffe ed imbottiture dei mobili. Per questa operazione è stato necessario un carico di 14 botti di naftalina.

Scuola inglese: ritirata strategica (disegno di Bepi Fabiano)

Il programma del Festival di Salisburgo per il 1941

SALISBURGO, 9.

(NSP) - Le celebrazioni di Salisburgo che si svolgeranno dal 2 al 24 agosto, sono destinate quest'anno, in massima parte, per espresso desiderio del Ministro della Cultura Popolare dott. Goebbels, ad appartenenti delle Forze Armate. Il programma comprende rappresentazioni liriche, concerti e spettacoli di prosa. Citiamo fra le opere: «Il Flauto Magico», «Il Don Giovanni» e «Le Nozze di Figaro» oltre il «Cavaliere della Rosa» di Riccardo Strauss e «Molto rumore per nulla» nella originale messinscena dei «Deutsche Theater» di Berlino. Nel quadro di queste importanti manifestazioni artistiche rientrano nove Serenate mozartiane e quattro concerti sinfonici affidati alla grande Orchestra filarmonica di Vienna. Fra i direttori ricordiamo Karl Böhm, Hans Knappertsbusch, Willem von Hoogstraaten e Clemens Krauss. I solisti sono scelti tra quelli dei maggiori teatri tedeschi.

Una banca dei paria

ZURIGO, 9

E' stata aperta in questi giorni a Bombay la prima banca dei paria Fra i fondatori di essa si trova anche il Mahatma Gandhi. Come è noto, gli «intoccabili» non possono toccare neppure il denaro degli altri indiani.

I filatelici della "Kraft durch Freude,,

BERLINO, 9.

(CE) - Anche i collezionisti di francobolli hanno in Germania, da sei anni a questa parte, la loro organizzazione e precisamente nei quadri della «Kraft durch Freude». Fino ad ora, nell'interno del Reich e nelle colonie germaniche all'estero, si contano oltre 1.600 gruppi di filatelici con più di 100 mila iscritti. Oltre a promuovere gli incontri e gli scambi fra i soci, questa organizzazione, pubblica una rivista ed allestisce mostre periodiche di francobolli nelle varie città.

A caccia a Berlino

BERLINO, 9.

I cacciatori di Berlino non hanno bisogno di andare molto lontano per le loro partite di caccia. In molti dei boschi che circondano la capitale del Reich vivono infatti molti dei saporiti animali che fanno l'orgoglio del cacciatore che non ha avuto disdetta. Inoltre, 104.700 iugeri di terra sono costituiti in bandite di caccia e danno un ricco bottino, specialmente di lepri, conigli selvaggi e fagiani.

Un gigante di tre metri e venti

BUDAPEST, 9.

Un medico ungherese, di ritorno da un viaggio di studio in Persia, informa di essersi incontrato il in un giovanotto di vent'anni misurante tre metri e venti di altezza e del peso di 400 libbre. Il disgraziato è costretto a muoversi sostenendosi ad un paio di grucce. Fin da ragazzo il gigante è stato sempre gravemente ammalato.

Turismo d'Italia

Oltremodo interessante per ricchezza di articoli, di cronache e di illustrazioni è il fascicolo di giugno della nota e apprezzata rivista romana «Turismo d'Italia». Leggiamo nel sommario: Emma Bona: «Dell'aereo o del super romanticor». Loris Lenzi: «Rassegna a volo d'uccello della montagna Pistoiese» — Pasquale Fabri: «Bellezze naturali d'Italia ed alte allegorie nell'opera pittorica di Salvatore Fumo» — Mario Longhena: «Monte Ovolo e Monte Vigese» — Antonio Cappellini: «Mostra genovese del velluto e della seta» — E. Montanari: «Reggio di Calabria città di fiori e di profumi» — «Sorrento e i suoi intarsiatori» — «Il miglioramento dell'attrezzatura ricettiva nel varesotto». Completano il fascicolo racchiuso da una suggestiva xilografia di Giuseppe Triverio il notiziario e le cronache dei libri in cui Raffaello Biordi passa in rassegna le più recenti pubblicazioni delle Case U.E.D.I. Garzanti, Vallecchi, Vallardi, U.T.E.T., Istituto di Studi Romani.

CRONACHE SPORTIVE

La permanente

Per tanta gente, una volta, la bicicletta era un fastidio soltanto a vederla. Poi, con la guerra e la limitata circolazione delle automobili, è diventata una curiosità; toh, c'è al mondo anche la bicicletta. Se provassimo? Di seguito è diventata una necessità; non se ne può fare a meno, e poi è comoda e sbrigativa. Alla fine dalla necessità è rampollata la moda, ch'è la figlia esigente e capricciosa della necessità: la solita evoluzione dalla foglia di fico, che tra l'altro non costava niente al marito, all'abito d'alta sartoria che gli costa un occhio per ammirarlo e l'altro per pagarlo.

Circolano oggi biciclette raffinatissime, biciclette ornamentali con campanelli e lumini, cestelli e contachilometri, cambi e specchietti, il tutto gradevolissimo alla vista e, se volete, vantaggioso all'uso. Però c'è questo: che, per un elevato numero di fabbricanti esperti e seri che costruiscono e vendono bene e seriamente, altri pullulano (come funghi sotto gli alberi dopo la pioggia, i funghi della speculazione, gli alberi del caroprezzo, la pioggia delle domande) che, carezzando la vanità dei neofiti al selz di snobismo, mettono sulle ruote biciclette di dubbio pregio ma di alto costo creando così, in questo campo della produzione, che dovrebbe essere sostanzialmente popolare, un'artificiosa corsa al rincaro.

A te, amico, non piace forse la bicicletta bella ma sobria, elegante ma schietta, e perfettamente intonata alla sua indole di cordiale compagna di lavoro e di svago? O a te, amico, piace invece la bicicletta inzuccherata e infiocchettata ch'è tutta una stonatura con le sue plurime intonazioni di accessori e di vernici? Già: dimenticavamo che per molti la moda è un parrucchiere che fa la permanente a Lucia Mondella

(Da «La Gazzetta dello Sport»).

DOPOLAVORO

Giuochi e sport popolari a Firenze dal 18 al 20 luglio

L'attività sportiva dell'O.N.D. di giorno in giorno accelera il suo ritmo a dimostrazione della piena vitalità dell'organizzazione e dell'opera fattiva che viene compita nelle cento provincie, in tutti i settori.

Le prime grandi manifestazioni nazionali: campionati invernali, campionati femminili di Padova, e Raduno del Remo di Venezia hanno mostrato chiaramente i frutti di questo lavoro organizzativo che tende ad estendersi sempre più nello spirito del nuovo accordo stipulato tra l'Opera Nazionale Dopolavoro e il Comitato Olimpionico Italiano per la regolarizzazione di tutti gli sport agonistici, senza esclusione di sorta Ma anche accelerando l'attività organizzativa e lo sviluppo degli sport agonistici inquadrati dal CONI, il Dopolavoro non dimentica quelle che sono le sue attività più caratteristiche, divulgate sin dai primi anni dell'istituzione delle grandi masse. Per questo l'OND ha dedicato anche quest'anno una intera manifestazione ai Campionati Nazionali dei giuochi e sport popolari. Fanno parte del programma i Campionati di bocce, tamburello, bocciata, palla a volo, tiro alla fune, palla a sfratto. E' tutta una serie di giuochi e sport sanissimi, attività che si svolgono all'aria aperta e che raccolgono ciascuna, masse imponenti di praticanti. Da qualche anno al Campionato di bocce, tipico giuoco italiano, che vede la partecipazione di centinaia di elementi selezionati fra centinaia di migliaia di dopolavoristi di tutte le provincie — è stato affiancato il Campionato di «bocciata», specialità riservata ai virtuosi.

Il tiro alla fune e la palla a sfratto costituiscono le due competizioni di forza del Raduno di Firenze, mentre il tamburello e la palla a volo, il cui sviluppo è stato sensibile negli ultimi anni, formano il gruppo dei giuochi di squadra, spettacolari ed avvincenti.

E' un programma che richiederà quattro giornate complete di gare sui campi che il Dopolavoro Provinciale di Firenze, organizzatore per incarico del Servizio Sportivo della Presidenza dell'O.N.D., ha allestito, per raccogliere nel migliore dei modi e con i più accurati dettagli tecnici la vera massa caratteristica degli sportivi del Dopolavoro.

La grande manifestazione sportiva dopolavoristica avrà inizio il 18 e termine il 20 luglio.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 34 dell'8 luglio-XIX)

CAMPIONATO II CATEGORIA

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare:

Giovinezza-Gentile 0-2 (per rinuncia); Alba-Salvato 3-2.

CAMPIONATO I. CATEGORIA

Laipacco-Littoria 4-1; Pagnacco-Audace 0-2 (per rinuncia); Esperia-Salvato 0-16; Savoia-Giorgini 0-2 (per rinuncia).

Gara Pagnacco-Audace: Constatato che l'A. C. Pagnacco non si è presentata in campo e dato che la medesima è alla sua seconda rinuncia ingiustificata, si esclude dal campionato la squadra a margine, e si infligge l'ammonizione alla Società.

Punizioni: Si squalifica sino al 28 luglio c. a. il giocatore Seitz Giuseppo (Salvato). Si squalifica sino al 21 c. m. il giocatore Cargnelutti Dino (Salvato).

Si ammoniscono i giocatori Giusto Romolo (Laipacco) e Viotto Ettore (Littoria) poichè il motivo dell'espulsione non comporta maggior punizione.

A richiesta della Società A. C. Savoia si squalifica sino all'8 ottobre 1941 XIX il giocatore Stellin Sergio.

Calendario partite del giorno 13 luglio 1941-XIX: II categoria: Gentile-Aurora (campo Giovinezza ore 17) - anticipo 7 giornata Alba-Giovinezza (campo Edera ore 17); riposa: Salvato.

I. categoria: gara di ricupero Salvato-Savoia (campo Edera ore 9.30).

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 28 dell'8 luglio-XIX)

TORNEO RAGAZZI

Omologazioni. - In possesso del referto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: A.C. San Marco-Oratorio Torre 2-2. Si soprassiede alla omologazione della gara Gil Porcia-A.C. Don Bosco per mancanza del rapporto arbitrale.

Gara A. C. Audace Cordenons-GIL Porcia del 29-6-1941-XIX - Preso in esame il reclamo presentato dalla Sezione Calcio della Gil Porcia, accertata la posizione irregolare di due giocatori dell'A.C. Audace Cordenons si prendono i seguenti provvedimenti: si dà partita vinta alla Gil Porcia per 2-0 Si esclude l'A.C. Audace Cordenons dall'ulteriore disputa del torneo e si incamera la tassa cauzionale. Si restituisce la tassa reclamo alla Gil Porcia. Le gare disputate dall'A. C. Audace Cordenons sono dichiarate nulle agli effetti della classifica.

Gara OND Borgomeduna-A.C. Cordenons del 6-7-1941-XIX - Si prende atto che la gara a margine non è stata effettuata per l'esclusione dal torneo dell'A. C. Audace Cordenons.

Classifica girone andata. - In seguito all'esclusione dal torneo dell'A. C. Audace Cordenons la classifica ufficiale del girone di andata è la seguente: A.C. Don Bosco e Gil Porcia punti 6, Oratorio Torre punti 4, A.C. S. Marco punti 3 e OND Borgomeduna punti 1. Tutte le squadre hanno disputato quattro partite.

Modifica calendario. - Nel girone di ritorno le squadre che avrebbero dovuto incontrarsi coll'A. C. Audace Cordenons riposeranno.

Gare del 13-7-1941-XIX - Domenica 13 corr. avranno luogo le seguenti gare: a Pordenone ore 16.30 Don Bosco-O.N.D. Borgomeduna; ore 18: Oratorio Torre-Gil Porcia — Riposa A. C. S. Marco.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni dell'8	del 9
Rendita 5%	92.85	92.70
Rendita 3.50%	76.40	75.80
Rendim. 5% imm.	94.50	94.80
Redim. 3.50% 1934	72.70	72.30
Buoni Tesoro 1949	99.—	98.87
» » 1950	99.25	99.20
» » 1943	97.45	97.40
» » 1944	98.75	98.80

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni dell'8	del 9
Venezie 3.50%	95.90	95.90
I.R.I. STET 4%	655.—	655.—
I.R.I. Mare 4.50%	485.50	485.½
I.R.I. Ferro 4.50%	506.—	505.—
I.R.I. 4.50%	478.—	476.½
E.L.F.E.R. 4.50%	485.—	484.—
Cogne 6%	409.—	498.½
Cogne 6.50%	504.50	505.—
Cons. Op. P. 5%	475.—	475.½
Città di Roma 5%	474.50	473.½

AZIONI

	Quotazioni dell'8	del 9
La Centrale	1425.—	1359.—
Mediterranea	662.—	654.—
Meridionali	1269.—	1252.—
Ass. Generali	1132.—	1118.—
Coton. Cantoni	7780.—	7450.—
Coton. Olcese	1840.—	1823.—
Tessuti stampati	1970.—	1962.—
Linif. Canap. Naz.	1119.—	1105.—
Manif. Rossari-Varzi	1825.—	1290.—
Manif. Rotondi	950.—	930.—
Manif. Tosi	148.—	144.—
Manif. Cot. Merid.	611.—	606.—
Unione Manif.	714.—	695.—
Lanif. Gavardo	930.—	890.—
Lanif. Rossi	5740.—	5600.—
Lanif. Targetti	194.—	195.—
Fisac Como	224.—	220.—
Cascami seta	610.—	590.½
Fibre Tess. (Chatill.)	143.50	138.½
Snia Viscosa	764.—	750.—
Finsider	536.—	532.—
Ilva	234.—	230.—
Metallurgica Italiana	515.—	500.—
Monte Amiata	646.—	625.—
Montecatini	228.50	224.—
Dalmine	200.—	199.½
Miniere del Elba	546.—	540.½
Ansaldo	76.—	74.—
Breda	607.—	602.—
Bianchi	159.—	154.½
Isotta Fraschini	150.50	147.—
Fiat	759.50	750.½
O.M.I. già Reggiane	155.—	150.—
Adriatica di Elettr.	231.—	227.½
C.I.E.L.I.	434.—	434.—
Dinamo	462.—	457.—
Edison	428.—	424.—
Elettrica Bresciana	480.—	479.—
Selt Valdarno	1165.—	1137.—
Emiliana	900.—	890.—
Cisalpina	283.—	280.—
Seso	135.50	130.—
Sip	95.50	94.—
Tirso	239.50	235.—
Vizzola	847.—	826.—
Merid. Elettr.	458.—	454.—
Orobia	198.—	195.½
Ovesticino	315.—	279.—
Romana Elettricità	690.—	112.½
Terni	279.—	281.—
Unes	20.75	20.30
Marelli	140.50	138.—
Tecnomasio It. B.B.	186.—	180.—
Volta	219.50	212.—
Distillerie Italiane	275.50	276.—
Eridania	998.—	989.—
Raffin. Lig Lomb.	1150.—	1148.—
A.N.I.C.	104.50	105.½
Italgas	21.70	21.42
Fondi Rustici	238.—	228.—
Beni Stabili, Roma	364.—	361.—
Cartiere Burgo	614.—	606.—
Ciga	84.—	82.½
Italcementi	396.—	397.—
Pirelli Italiana	1885.—	1870.—
Pirelli e C.	846.—	830.—

CAMBI

	Quotazioni dell'8	del 9
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

"Viva la muerte,,

«Viva la Muerte» è il vecchio motto di guerra del «Tercio», la legione straniera spagnola, cara al cuore del generale Milan Astray. In un suo articolo, un po' remoto e forse del 1937, Giovanni Ansaldo, sbagliando, affermò che «Viva la Muerte» esprimeva la mancanza nell'anima spagnola del concetto pensoso della morte. Quello era un grido di guerra di uomini di tutte le nazionalità, che della guerra facevano professione, e che durante il conflitto contro il bolscevismo in Spagna, al quale l'Italia partecipò in misura ormai documentata, legionari ed esercito regolare, fecero loro attribuendogli esclusivamente e semplicemente il valore del nostro scanzonato: «me ne frego». Nessuna meraviglia dunque se il generale di aviazione Ruggero Bonomi, vecchio squadrista, ha dato al suo diario di guerra, pubblicato a cura dell'Ufficio Editoriale Aeronautico, il titolo: «Viva la Muerte diario dell'Aviacion de el Tercio».

Si sentiva forse il bisogno di un nuovo libro sulla guerra di Spagna? Non è forse fiorita intorno ad essa tutta una cronaca e tutta una letteratura? Cronaca e letteratura, a parte lo studio pregevole del generale Francesco Belforte, sono frammentarie e non danno la visione organica della lotta che per tre anni arrossò i pascoli smeraldini di Andalusia, le coste azzurre del Cantabrico, le sierre grattate di Castiglia la nueva, la terra arsa ed ossuta di Aragona, la industre Catalogna. Il libro di Bonomi è un documento umano, che domani lo storico oggettivo che vorrà scrivere organicamente ed ampiamente un libro sulla guerra di Spagna, non potrà fare a meno di consultare.

Il generale Bonomi è stato il primo comandante dell'Aviazione legionaria. Col grado di colonnello ha per i primi sette mesi del conflitto organizzato le prime squadriglie da bombardamento e da caccia caldeggiato ed ottenuto, dopo non poche discussioni, un impiego più organico delle forze aeree, che in un primo tempo il comando spagnolo lanciava nel combattimento in modo un po' empirico.

Sette mesi di guerra in duecentosessantotto pagine di prosa nuda. Un diario scarno senza una pennellata di cielo, senza una tinta di campi verdi o di terra rossiccia, nudo, drammaticamente nudo come la guerra, che qui è raccontata pianamente e semplicemente ora per ora, azione per azione dal giorno del primo trasferimento e dell'arrivo dei primi «S. 81» in terra spagnola.

E' l'alba del 30 luglio 1936. Dal campo di aviazione di Elmas in Sardegna decollano dodici apparecchi da bombardamento diretti al campo di Nador in Marocco. Li comanda il colonnello Bonomi, la cui missione avrebbe dovuto durare quindici giorni e finì invece dopo sette mesi.

La grande avventura è cominciata per i nostri piloti e con essa anche la grande prova. Sono le nuove generazioni degli aviatori fascisti, che dovranno mostrarsi all'altezza della loro fama e degni emuli degli abbattitori della grande guerra.

Il libro ha per protagonisti dunque gli aquilotti e le loro macchine e tutti soffrono e tutti gioiscono, la macchina sfiatata per troppo fatica, il pilota che picchiando saluta il nemico colpito che precipita dietro un lungo nastro di fumo nero.

Documenti, documenti di vittorie conquistate giorno per giorno, di successi ottenuti pazientemente.

Aviazione, aviazione. Ogni comandante di colonna la vorrebbe tutta per sè ed i marocchini, che dai nostri bombardieri furono trasportati in volo o scortati durante la traversata dello stretto di Gibilterra per salvare il movimento nazionalista, vorrebbe vedere sempre sulla loro testa la danza della «cucaracha».

Aviazione, aviazione ovunque ed i nostri piloti si prodigano, istruiscono colleghi spagnoli, approntano campi di atterraggio, volano ovunque, liberano dalla morsa dei minatori asturiani la città di Oviedo, abbattono e schiantano incendiano i depositi di carburante di Malaga, tempestano di bombe la flotta rossa tanto che alla fine dei primi due mesi di guerra il loro comandante scrive: «A tutt'oggi gli S. 81 hanno lanciato 95 460 chilogrammi di bombe e i C. R. 32 hanno abbattuto trentatre aeroplani nemici accertati e quattro non confermati.

«Noi abiamo avuto tre apparecchi abbattuti: quello del compianto tenente Monico, quello del sergente Castellani, quello del sergente Patriarca e l'apparecchio atterrato in territorio nemico del povero tenente Franceschi.

«Il bilancio è a nostro favore ed ora il dominio del cielo è nostro».

Ragazzi di fegato, ragazzi d'oro, pugno di prodi che insieme all'audace capitano Ettore Muti, hanno sete di battersi e costringono spesso il loro colonnello ad intervenire per frenare gli entusiasmi.

Lo spazio non ci consente di riportare molti brani di questo interessantissimo diario, che ci ha riportato a rivivere i ventiquattro mesi di quella guerra, che anche noi combattemmo ininterrottamente. Ci accontentiamo di segnalarlo all'attenzione del lettore. Esso è un documento di vita, un drammatico e scarno racconto di episodi e di avvenimenti, che presenta le nostre prime vittorie ed illumina le figure dei primi martiri, che invermigliarono col loro sangue purissimo le sierre di Spagna. Il tenente Monico, salvatosi col paracadute, è stato trucidato dai rossi. Il tenente Franceschi, che per errore atterrò in territorio nemico, è stato trucidato dai rossi. Insieme ad essi tanti altri sono caduti per l'affermazione degli ideali fascisti.

Bonomi racconta, ama e soffre come un soldato sa amare e soffrire. Il suo libro esce mentre la Russia sta per pagare il fio delle sue malefatte. Bisogna leggerlo perchè troverete in esso i motivi dell'odio e sfileranno dinanzi ai vostri occhi le schiere dei martiri, che caddero sotto il piombo bolscevico ed ora a gran voce chiedono: «Vendicateci. Questa è l'ora».

Guido Caromio

Ruggero Bonomi - Viva la Muerte, diario dell'Aviacion de el Tercio - Ufficio Editoriale Aeronautico, Roma - prezzo lire 20.

L'inseguimento delle armate sovietiche prosegue ininterrotto su tutto il fronte: ecco una pattuglia di ciclisti a contatto col nemico

Un marzo memorabile a Zagabria

Aria nuova a Zagabria fin dallo scorso marzo, atmosfera rischiarata, attesa di grandi avvenimenti. Con le prime fronde nei parchi, con il precoce rinverdire degli ampi viali della città, con il tepido sole di primavera, dopo tante settimane increscose, il presentimento di felici novità era nell'animo dei cittadini, che, quando, alla mattina, si soffermavano davanti alla redazione dei giornali a leggere, negli esposti tabelloni multicolori, le ultime più importanti notizie, potevano rincuorarsi del grande ritorno offensivo in forze dell'Asse su tutti i fronti, delle rinnovate vittorie che erano, infine, loro vittorie, e più sereni potevano poi avviarsi rapidamente alle quotidiane occupazioni nella tersa, fresca mattina; tutti sembravano avere in quei giorni più fretta di quanto anche di consueto esigesse l'attività operosa della città, come accudissero ai preparativi necessari a un grande mutamento di cose.

I frankisti, com'erano generalmente chiamati i numerosi e combattivi seguaci del Poglavnik, già da tempo facevano udire più apertamente la loro voce: ancora negli ultimi giorni di Carnevale avevo avuto la fortuna di partecipare a un raduno di un loro Drustvo, dove si era ballato anche, e allegramente, ma dove tutti, e le donne non meno, ostentavano con fierezza distintivi italiani e germanici; lascio immaginare i discorsi intrecciati, i canti, le speranze.

E scritte di tutte le forme e dimensioni si moltiplicavano ogni giorno sui muri, in carbone, in gesso, in colore, ripetendo ammonitivamente ZAP (iniziali del grido Zivio (viva) Ante Pavelic), in saluto al condottiero. Ma che faceva la polizia serba? era risoluta a lasciar correre?

Non propriamente così: ma un po' comunque, il governo doveva essere sfiduciato del futuro; e, impotente a decisamente stroncare un movimento così generale, si limitava ad arginare gli sviluppi più audaci, a smorzarne le asperità più ribelli, nella speranza di poter incanalarlo, al momento opportuno, con la ben nota astuzia bizantina, verso una nuova soluzione di compromesso, e contava molto a tale scopo sul Macek che, infatti, ebbe a pregiudicare, quando la situazione precipitò, l'innegabile sua popolarità, per il suo servilismo a Belgrado.

Con qualche angheria però i serbi dovevano ben soddisfarsi: non avrebbero voluto smentire, proprio all'ultimo, la loro fama di persecutori.

Ecco, ad esempio, nella mia casa abitava, un piano più sopra, l'avvocato Mile Budak, noto pubblicista e scrittore croato, fervente amico dell'Italia, che ora è stato assunto nel nuovo governo. Ora avevo fatto caso fin dai primi giorni che per le scale c'era sempre un andirivieni di gente sospetta, che squadrava sfrontatamente estranei ed inquilini, e si sentiva armeggiare anche durante la notte, provocando un senso di disagio anche per la volgare burbanza del loro aspetto; si trattava — lo seppi qualche tempo più tardi — di accoliti della polizia serba, mandati a sorvegliare ogni attività, ogni passo del Budak: guai se, come era stato, infatti, nelle mie intenzioni, mi fossi recato a fargli visita: dopo quarantotto ore al più sarei stato espulso dal regno tripartito, come ospite indesiderabile. Ecco un esempio edificante davvero — dovetti convenirne — di quelle civili libertà dell'uomo e del cittadino, che i regimi demoliberali ritengono loro esclusiva prerogativa tutelare.

Aver che fare con la polizia serba non doveva essere realmente gradevole: me ne aveva dato colorito già ragguaglio a Zagabria il prof. Colussi d'origine friulana; mi ricordavo, del resto, d'aver letto — non so in quale autore — che i calci nel ventre, in certi commissariati balcanici, sono considerati interrogatorio.

Con la polizia ebbe, invece, purtroppo a che fare il venerabile professor Filip Lukas, ormai avanzato in età, quando, improvvisamente e contro il rispetto di ogni forma legale, venne destituito dalla direzione della Matica Hevatska, la basilare società nazionale e culturale croata, ricca delle tradizioni di una vita ormai secolare: così, senza preavvisi, senza spiegazioni, mi confidava accortamente di aver dovuto cedere il suo posto, che ricopriva da dieci anni, spendendo per le fortune della società le sue migliori energie e buona parte del privato patrimonio, a un incompetente incaricato governativo di Belgrado.

Ma quali ingiurie non si sono ancora perpetrate per il compiacente nome della libertà?

La situazione — com'è noto — divenne estremamente delicata nell'ultima indimenticabile quindicina di marzo e precipitò fra l'ultima settimana e i primi d'aprile.

La buona stagione — si diceva tra il popolo — faciliterà l'avanzata di truppe rapide e meccanizzate: ogni mattina — mi confessava un locale collega paveliciano — mi affaccio alla finestra, sicuro che, una volta o l'altra — è ormai questione di sola pazienza — sentirò il rombare dei motori italiani e germanici, e vedrò sfilare le prime pattuglie di jäger e di alpini. Dovranno pure arrivare.

Momento saliente, crisi emozionante quella fra il 27 e il 28 marzo: la reticente comunicazione ammanita al popolo di Zagabria circa l'ultimo tradimento serbo fu accolta con sollievo — è curioso, ma occorre riconoscerlo — da entrambe le parti: serba e croata.

Fu gradita all'elemento governativo e bellicista che s'augurava giunto il momento di misurare sul campo le possibilità della propria sfrenata ambizione, ciecamente presuntuosa, e si riprometteva, conseguiti i farneticati successi esterni, di rivolgere poi la propria astiosa animosità contro i croati, ritogliendo loro ogni garanzia costituzionale, concessa a denti stretti nel 1939; ma fu gradita ancor più ai croati, timorosi di un nuovo scioglimento di compromesso che avrebbe consentito alla sciagurata monarchia jugoslava di sopravvivere, eludendo la buona fede dei Regimi dell'Asse, e avrebbe rimandato indeterminatamente la soluzione dell'impellente problema croato.

E così per tutta la città era — per ragioni tanto diverse — un congratularsi reciproco, uno stringersi di mani, un augurio che riecheggiava caloroso, e, non meno, una meraviglia scambievole fra le due parti per il gaudio altrui, ritenuto assolutamente ingiustificato, in previsione della tempesta che ritenevano addensarsi sul campo dell'avversario.

E fu proprio così per l'uno dei due partiti.

Intanto la situazione andò tacitamente aggravandosi il giorno 29 marzo: i richiami militari, che già da tempo, minacciavano, per il loro moltiplicarsi, di paralizzare la attività cittadina, e avevano cagionato vari vuoti anche tra i più assidui frequentatori del nostro Istituto di Cultura Italiana, assumevano un ritmo sempre più incalzante: reclute nuove ed antiche sfilavano, senza entusiasmo, per le vie della città, avviandosi al centro di mobilitazione che le avrebbe destinate ai lontani e sconosciuti presidi di regioni, come la Macedonia, la difesa delle quali era ai croati totalmente indifferente, e che ascoltavano ora, increduli, per la prima volta, appartenere alla loro «patria».

Particolarmente maldisposti alla eventualità di dover combattere contro le forze dell'Asse apparivano i cittadini d'origine italiana — e, fra questi, numerosi i friulani, quasi tutti stimati professionisti, — naturalmente invisi all'elemento serbo.

La nostra colonia ebbe l'ordine di abbandonare il paese a partire dal 30 marzo.

Le ultime ore furono memorabili: ma nessun orgasmo, nessuna apprensione, nessun disordine: in tutti la sicurezza d'un rapido, tranquillo ritorno, la consapevolezza della necessarietà di decidere conclusivamente una situazione politica da troppo tempo insostenibilmente falsa e sospesa, la fiducia che gli interessi privati sarebbero stati pienamente tutelati dal governo fascista.

Rincresceva piuttosto non poter assistere agli ulteriori avvenimenti che si preannunciavano in Zagabria interessanti ed emotivi: la notte fra il 30 e il 31 un'agitazione insolita regnava in città, pur essendo quasi del tutto cessata la consueta festosa vita notturna: la polizia serba in motocicletta scorrazzava per le strade semioscurate e si poteva intendere da lontano il passo cadenzato delle guardie, rafforzate di numero e armate di moschetto.

Alla mattina presto avemmo la conferma alla stazione di quanto noi italiani fossimo entrati nelle simpatie e nella stima del popolo croato.

Una vera folla di amici si era raccolta, incurante del rischio di potersi così compromettere, ad accomiatarci con un'effusione veramente imprevedibile in un popolo, misurato, come il friulano, nell'espansione dei suoi sentimenti.

Barattammo dal predellino, a portiera aperta, gli ultimi saluti, mentre il treno si muoveva lentamente, e le ultime promesse: le montagne stanno ferme e gli uomini camminano: arrivederci.

Alessandro Vigevani

L'instancabile opera della Marina da guerra tedesca per liberare il Mare del Nord dall'insidia delle mine: una mina viene individuata e fatta esplodere

CINEGIORNALE

VISITE A CINECITTA'

Il taverniere di Sarawak

Ho visto i fumatori d'oppio. Seduti intorno ai tavoli bassi, aspiravano lentamente il veleno, che li liberava del corpo. Poi, dipinti sulle pareti, ho visto draghi con la bocca fumante, come quella dei buoi dopo la fatica.

Alcune donne erano vestite di un lungo velo purpureo e si piegavano sotto il peso dei monili, altre, coperte di uno straccio, si accoccolavano sulle stuoie consunte.

Ho visto i fiori senza colore della jungla; le lune alterne su cui ardeva una luce azzurra; i canapi che sorreggevano il soffitto cadente e, finalmente, ho visto anche il taverniere.

Altro occhio non avrebbe potuto distinguerlo tanto la sua testa si confondeva tra le mostruose cucurbitacee che coprivano il banco della mescita.

Così basso com'era emergeva non più di qualche centimetro dai cumoli della frutta tropicale, dalle fritture graveolenti, dalle caraffe verdi delle misture. Emergeva con i baffi a ferro di cavallo, una parrucca più intricata della jungla e due lenti a stanghetta che gli velavano gli occhi. Lo chiamai. Egli si mosse lestamente, quasi quanto una scimmia. L'ampio paludamento mandarinesco, a crisantemi e felci di luna crescente, che lo infagottava, non gli dava nessun impaccio. Me lo vidi subito di fronte con un grande interrogativo sul volto.

— Caro Arturo, gli dissi — non hai cambiato nulla dei tuoi caratteri. Cinese eri e cinese sei rimasto, malgrado gli sforzi di Sensani e De Matteis. Ed ora dimmi: cosa fai qui, di bello?

— Nulla di grave, all'infuori di qualche piccola fotografia. E' un vizio, quello di far fotografie, che non riesco a togliermi, è peggio dell'oppio.

— Ma ti dovevi conciare in questo modo per fare semplicemente delle fotografie?

— Non fare l'ingenuo, ora; sai bene che la mia attività maggiore da qualche tempo è quella dell'interprete. Il Conte di Robilant Presidente della «Sol film», ha voluto affidarmi la parte del taverniere ne «I pirati della Malesia». Ecco tutto.

— Bravo il mio Arturo! Vediamo un po' se sai fare il tuo mestiere. Ora io mi seggo in una di queste sudice panche e tu mi porterai da mangiare. Potresti farmi intanto due uova al burro?

— Niente da fare, amico mio; si son già pappato tutto gli inglesi!

— Non diciamo sciocchezze, Arturino. Cosa c'entrano qui gl'inglesi con Cinecittà, le uova al tegamino e i pirati della Malesia?

— Lascia che ti spieghi e dopo comprenderai...

Dunque, i pirati della Malesia li ha inventati Salgari.

— Lo sapevo!

— Ma non sapevi che sono stati riesumati, ridotti e sceneggiati da Mino Doletti e Gianni Franciolini i quali ne hanno fatto una cosa squisita per il cinematografo. Il Conte di Robilant è venuto a saperlo ed allora ha chiamato Antonio Rossi, direttore di produzione, e gli ha detto: «questi sono i Pirati della Malesia del Conte di Robilant; fanno un «film».

Allora Antonio Rossi chiamò il regista Guazzoni, quello del «Quo Vadis» e di altre realizzazioni maggiori, e gli disse:

«Questi sono i pirati della Malesia di Antonio Rossi; fanne un film».

Il regista Guazzoni convocò Massimo Girotti, Clara Calamai, Camillo Pilotto, Sandro Ruffini, Luigi e Nino Pavese, Greta Gonda e Luigi Hurtado e non so quanti altri attori e attrici, fra cui me e mia moglie...

— Come anche la tua signora hai trascinato nel baratro?

— No la moglie vera, quella finta...

— Hai anche una moglie finta, con quella bruttissima faccia...

— La moglie qui del film volevo dire, la taverniera o la tavernessa, come ti pare.

— E chi sarebbe?

— Un'attrice.

— Sta bene un'attrice, ma come si chiama?

— Non lo dire a nessuno, per carità, non lo vuol far sapere: E' Anita Farra. Eccola!

Una bellissima creola avanza nella taverna col passo morbido e silenzioso della pantera.

Il suo sguardo è fierissimo, la sua veste semplice ed elegante. Una collana le scende sul corsetto fiammante. Un grosso bracciale di argento le cinge il polso esile.

— E' un'attrice molto interessante. Peccato sia relegata in una parte non di primissimo piano.

— E' vero, ma è colpa della sua modestia. Dicevo dunque che il regista Guazzoni convocati gli artisti disse loro: «Ecco uno dei miei migliori soggetti. I Pirati della Malesia; dobbiamo farne un capolavoro! E ti dico la verità: tutti ci si sono messi un tale impegno che se la benedetta anima di Salgari venisse a farci una visitina di giorno resterebbe con gli occhi sbarrati perchè a noi la fantasia non manca, e il copione ne è ricco come una miniera.

— Hai finito?

— No, ci sono anche i Montori e i Montuori, ossia l'operatore e l'architetto, anzi il contrario.

— Ed ora?

Ora basta.

— Ma la frittata con le uova?

— Ah! Me ne ero dimenticato. Dunque: vedi qui intorno?

Sono tutti amici di Sandokan. Quei due che parlano lì nell'angolo sono personaggi importanti: uno, quello vestito all'europea è Janez ossia Ruffini, l'altro con le mutandine rosa, la barba spinosa e il turbante col turchese è Kammamuri, lo stocco destro di Sandokan. Lo riconosceresti per Camillo Pilotto?

— Cosa fanno, lì?

— Oh bella, preparano la rivolta. Aspetta ora ti faccio udire cosa dicono:

Ianez: *Nessuno può sospettare che siamo amici. E poi, qui a Sarawak, non siamo molto conosciuti. Sai che siamo riusciti a sfuggire al Raiah. Un mezzo minuto di ritardo e saremmo saltati in aria tutti quanti. Buon per noi che la notte era oscura da impedire a quei bricconi di vederci approdare... forse pensano che siamo finiti ai pesci. E a voi com'è andata? Vi siete salvati tutti?*

Kammamuri: *— Tutti! Prima che spuntasse l'alba abbiamo lasciato la riva e ci siamo inoltrati in una vasta palude. James Brooke ha mandato dei soldati a perlustrare la foce del fiume...*

Ecco: proprio di James Brooke volevo intendere.

Ascolta: ero riuscito a racimolare, non si sa come, due uova di struzzo e ne avevo costruito una frittata gigante. Sai, qui, data la longitudine, non si possono servire frittate con uova di galline. Ebbene, messa la frittata molto in mostra sul bancone ho voltato un momento la testa: quando ho fatto il movimento inverso la frittata non c'era più.

— Chi l'aveva fregata?

— Lord Brooke in persona, e neppure per la sua fame, ma per l'ingordigia del suo maledetto cagnolino che è come i serpenti di questo brutto paese: a un certo punto li vedi come una donna gravida perchè si sono inghiottito intero un maialino.

— Sirano questo fatto perchè Nino Pavese è sempre passato per una persona onesta.

— Che vuoi che ti dica: sarà il nome che nel film gli hanno affibiato!

S'odono improvvisamente delle urla selvagge. La rivolta è scoppiata. I pirati della Malesia entrano in ballo.

Anassimandro

Nico Pepè

Il valente e simpatico attore udinese, terminati i suoi impegni teatrali con De Sica e Tofano, ha ripreso in pieno la sua attività cinematografica

Vittime della violenza inglese

Una drammatica scena del film Tobis Cinema: «La mia vita per l'Irlanda». Michele O'Brien (Will Quadflieg), figlio dell'eroe irlandese O'Brien che è stato fucilato dagli inglesi, visita sua madre Maeve (Anna Dammann) nel carcere

Film in cantiere

La corona di ferro. — La vicenda de «La corona di ferro» è corrusca di armi e di armati dal principio alla fine. Sin dall'inizio del film dilaga il quadro turbinoso di una battaglia. In fondo, alla sommità di una altura, all'estremo lembo di un orizzonte sul quale polvere e fumo hanno addensato una nube caliginosa, appare, bianca, immota e spettrale nella tetraggine movimentata dell'atmosfera, la tenda di Re Artace, ultimo baluardo degli sconfitti. Dal punto in cui l'occhio della macchina da presa si spalanca sulla scena, sino alla collina dove ancora la lotta non si è spenta, si distende il campo di battaglia disseminato di morti, di agonizzanti, di cavalli sventrati e di armi di ogni genere, aggrovigliate, mescolate, contorte. Spade spezzate, lance mozze, frecce infitte negli scudi o nei corpi dei caduti, picche, framee, ronconi, ascie, partigiane, mazze, pugnali. E armi di lancio, fionde, balestre, archi, catapulte e poi ruote e timoni di carri, corazze sfabbrate, ammaccate, perforate. Elmi e gorgère. Superando le palizzate dei valli sconvolti corrono le orde scatenate dei vincitori verso il diroccante fortilizio di Artace. L'urlo dei combattenti riempie l'aria. Gli ultimi strali sfrecciano rabbiosi fra lo sventolio delle insegne.

Le armi hanno una parte imponente nel meraviglioso assieme del film. Oltre alle già descritte e che son quelle usate nel primo medio evo, altre ve ne sono che non trovereste in nessun museo perchè ideate dalla fervida fantasia di artisti. Ad esempio: nelle sale del palazzo di Kindaor, le sentinelle, marmoree nella loro immobilità, stringono una lancia che termina in una foggia insuitata: non a lingua di bue come la partigiana; non a foglia di mandorlo come la corsesca; non a doppia punta come l'alabarda; ma con una coronatura di lame aguzze, una sventagliata di pugnali. Ancora: appare nel torneo, una delle sequenze più vorticose ed entusiasmanti del film, un'arma rarissima per una riproduzione cinematografica, il carro falcato. Come tutte le altre armi, anche questo orripilante strumento da guerra è stato costruito dalla ditta Rancati di Milano, ed è un vero capolavoro di arte del genere. Senza parlare delle decorazioni sontuose che lo adornano (musi grifagni di draghi, ali protese di aquile) e che lo fanno di una ricchezza veramente orientale, esso è, dal punto di vista della capacità offensiva, naturalmente rapportandosi all'epoca, quanto di più folgorante, minaccioso e distruttivo si possa immaginare. E' la macchina infernale del Re dei Tartari, quella che egli si è riservato per vincere, dopo i duelli individuali, il combattimento a squadre, l'ultimo, quello che dovrà assicurargli il trionfo finale e la mano di Elsa, la pallida Principessa di Kindaor. Quando il truce mongolo, magnifico nel suo costume di guerra, appare sull'alto del cocchio irsuto di lame, un brivido passa nella folla che gremisce l'anfiteatro. Chi potrà eguagliare nella corsa quei quattro destrieri che, invece che dal sangue, sembrano percorsi da un fuoco demoniaco? Chi potrà opporsi al prorompere di quello sferragliante mostro le cui braccia taglienti si protendono per quattro metri di raggio e balenano al sole in una accecante luminaria di riflessi? Eppure un coraggio freddo e calmo, una forza tranquilla e pensante, una abilità ragionata riuscirà a superare quel colosso di prepotenza bruta. Qui avrà il suo più emozionante impiego l'arma più semplice, agile e gaia di tutta *La corona di ferro*: il laccio di Arminio. E' più di una corda annodata, quel laccio, nelle maestre mani dell'eroe. E' una cosa viva, artigliante, prènsile, che vibra nell'animo di chi la scaglia; sente il comando, ubbidisce, ed allora stringe, strappa, irride, sferza secondo che Arminio le chiede. In tutto il film, nelle scene più avvincenti, si snoda nell'aria il laccio meraviglioso, sempre a soccorso dei deboli, a punizione dei violenti, generoso e pronto come il cuore di colui che l'adopera. E' esso che toglie dalle mani di Trifilli lo scudiscio svirgolante sugli schiavi; che, per allegro sfregio, gli porta via dalla bocca l'orcio colmo dell'acqua che egli negava agli assetati; è esso che scaglia il pomo ad infilzarsi sulla punta dello strale diretto da Klasa contro la donna di Artalo; è esso che aggancia i rami alti degli alberi per far da scala all'eroe balzante nella foresta; è ancora esso che strappa la scimitarra alzata da Ariberto sul corpo riverso del Cavaliere della Rosa; è il laccio che salva Tundra dal precipizio della fossa dei leoni; è infine il laccio che frombola Farka in piena fronte mentre la tragedia infuria nelle Gole di Natersa.

*

La donna senza nome. — Con la ripresa di alcuni esterni a Rocca di Papa, il regista Camillo Mastrocinque ha terminato di girare questo film di produzione E.N.I.C, realizzato dalla Juventus Film. Come già accennato si tratta di un lavoro drammatico, che dà modo a Paola Barbara, interprete intelligente e sensibilissima, di porre in grandissimo rilievo le sue eccezionali doti artistiche. Nella parte del marito, un uomo dal cuore generoso e di ferma dirittura morale, è accanto a lei Carlo Ninchi. Federico Benfer raffigura un giovane che, traviato da uno smodato desiderio di lusso e di ricchezza, e aggrovigliato da cattivi amici sino a divenire un fuori legge, sente, al risorgere di un antico amore onesto, tutto l'orrore dell'esistenza che conduce, e paga con la vita il disperato tentativo di redimersi. Alberto Capozzi, alla seconda prova della sua reincarnazione cinematografica, ci fa pensare con rimpianto a tutto quel che egli avrebbe potuto dare al nostro cinema nei lunghi anni in cui invece volle tenersi lontano dai teatri di posa. E' fortuna che Capozzi abbia voluto riallacciare questo nuovo se stesso al grande attore dei tempi del muto; oggi la sua personalità artistica ci appare mirabilmente completa.

Altri interpreti del film sono Jone Morino, Giuseppe Porelli, Nando Tamberlani ed il piccolo Giorgio Pisu. Il soggetto è di Cesare Giulio Viola. La sceneggiatura di Viola e Mastrocinque. La scenografia è di Alberto Montori. Gli arredamenti di Brosio, eseguiti da la Casa d'Arte Antica. Operatore Vincenzo Seratrice. Il montaggio sarà eseguito da Gino Talamo.

*

Il cavaliere senza nome. — Il grande film di produzione I.N.A.C. - S.A.G.I.F., *Il cavaliere senza nome*, è in piena lavorazione: terminati gli interni nello Stabilimento Titanus alla Farnesina, si girano attualmente gli esterni. La numerosa Compagnia dei realizzatori, capeggiata dal regista Ferruccio Cerio, dopo aver terminato alcuni esterni a Villa Sciarra di Roma, si è trasferita in Lombardia, dove vengono girate le ultime riprese esterne. Dopo di che, il film passerà al definitivo montaggio, che sarà eseguito da Colangeli.

Ricordiamo che si tratta di una delle più importanti produzioni di genere storico della nuova Stagione 1941-1942. La direzione della produzione è affidata a Franco Vaghi, il quale viene efficacemente coadiuvato dall'ispettore Fortunato Misiano.

Il soggetto, di alta potenza drammatica, è opera di Ilia A. Minelli, mentre la sceneggiatura è dovuta a Ferruccio Cerio, Carlo Rolla e Cesare Mariani, nomi che danno il più sicuro affidamento per esperienza e senso artistico. Attori, tra i più quotati e valorosi del nostro schermo, interpretano i vari ruoli della movimentata vicenda. Essi sono: Amedeo Nazzari, che vedremo in una nuova efficacissima interpretazione, quella del *Cavaliere senza nome*, Bernardino Visconti; accanto a lui, pure in ruoli di primaria importanza, agiscono Mariella Lotti, Neda Naldi, Mario Ferrari, Carlo Tamberlani, Corrado Racca, Guglielmo Barnabò e Fausto Guerzoni. Nelle altre parti vi sono: Oscar Andriani, Vera Carmi, Rolando Costantino, Fedele Gentile, Alfredo Martinelli, Amina Pirani Maggi, Amedeo Trilli e numerosi altri in parti di fianco, che completano degnamente l'eccezionale distribuzione.

Di particolare importanza in questo film sono le scenografie, ricchissime ed originali, che sono state ideate dagli architetti Enrico Verdozzi ed Antonio Tagliolini. La fotografia è dell'operatore Renato Del Frate, mentre i sfarzosi costumi sono stati disegnati da Veniero Colasanti e confezionati dalla Casa Confezioni d'Arte. Il sonoro viene curato dal fonico Carlo Rosa; aiuti registi sono Grieco e Banti. All'arredamento provvede Arturo Mercurio; la parte storica viene curata dall'architetto D'Antonio.

Neda Naldi e Amedeo Nazzari nel film «Il cavaliere senza nome», produzione I.N.A.C. - S. A. G. I. F.

"Le Tre Venezie,,

E' uscito il fascicolo di giugno della rivista «Le Tre Venezie», diretta da Chino Ermacora. Eccone l'interessante sommario:

«Vinceremo» - Ordine nuovo - Medaglie d'oro delle Venezie - Diego Valeri: La III Mostra del Sindacato Nazionale delle Belle Arti - Edoardo Bordignon: Suez - Gabriele Amendola: Il Santo di Padova - Rusticus: I giorni del grano - Libero Bigiaretti: Amori al paese - Nicola Ivanoff: Il Tintoretto - Angelo Cipollato: Fedeltà di Corfù alla Veneta Repubblica - Marco Novati: Coraggio e fede nell'arte - Piero Zanini: Lineamenti architettonici di Pordenone - Giuseppe Dell'Oro: Nel mondo dei mestieri e delle arti di Venezia dogale - Fausto Stefenelli: L'orso - Notizie turistiche - Walter Ravazzolo: Per gli sport d'acqua a Venezia - In copertina: Scultura funeraria romana (Zara museo di S. Donato).

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

In tema di prezzi

Si parla animatamente di prezzi; se ne riparla in modo particolare da che il Consiglio dei Ministri ha concesso un assegno di guerra al personale dello Stato.

Il solito fatalista dice: aumento degli stipendi, ulteriore aumento dei prezzi. Lo speculatore si frega segretamente le mani e pensa: il momento è buono, diamogli sotto, troviamo il modo di fare il «ritocco», aggiungiamo un altro gradino alla scala.

Se i conti si potessero fare senza l'oste, si verificherebbe quel doloroso fenomeno, che Mussolini sintetizzò nella famosa frase: «I prezzi salgono in ascensore, mentre i salari seguono faticosamente a piedi».

Innanzi tutto, è necessario penetrare il valore del provvedimento del Consiglio dei Ministri.

Malgrado il blocco, le contingenze della guerra — con la rarefazione inevitabile di alcuni prodotti — hanno portato ai noti, sperimentati aumenti dei prezzi. Sarebbe stato ingiusto ignorare le condizioni di chi lavora, e perciò si è voluto dare un aiuto alle categorie che hanno sentito più fortemente i perturbamenti del mercato.

L'intervento ha un carattere contingente: non si tratta cioè di aumento stabile, non si vuole — in altre parole — fare pesare questo provvedimento sullo stato complessivo dell'economia nazionale, non si vuole soprattutto dare il segnale alla pazza gioia dei prezzi.

Il padre di famiglia che riceve l'assegno di guerra deve sentirne un beneficio. Se i prezzi continuano a correre è finita.

Ma questa faccenda dei prezzi e degli approvvigionamenti è materia troppo delicata e complessa, diciamo pure complicata, perchè si possa dominare con risoluzioni affrettate e spicciative, per esempio con una accalorata chiacchierata innanzi al tavolo di un caffè.

Per questo sono stati creati appositi organi con i rappresentanti dei Ministeri competenti, delle Corporazioni e degli enti interessati: così al centro come alla periferia.

Tutti i problemi possono risolversi quando c'è intelligenza, spirito di collaborazione, onestà. Perchè quando alle difficoltà provocate dalla rarefazione dei prodotti, dalle cause e concause del momento, si aggiunge la disonestà degli speculatori, non si possono sperare risultati efficaci.

Che ci siano dei farabutti in questo momento è provato dai fatti, dalle numerose persone che vanno in galera o al confino.

Occorre rinvigorire i metodi ispirati a una moralità sempre più intransigente e rigida. Il Partito è stato chiamato a questo compito, e se per la parte tecnica si gioverà degli organi competenti, per la parte morale agirà con la sua organizzazione capillare, con il suo prestigio e la sua forza rivoluzionaria.

Già nel 1936 il Partito ha assolto questo compito con intelligenza ed energia.

I furbi di tre cotte debbono capire che non c'è possibilità di far danno.

Occorre tuttavia che l'opera dei gerarchi e dei fascisti chiamati a coadiuvarli in questo importante settore di attività sia sostenuta dalla più scrupolosa e fervorosa collaborazione del pubblico.

Occorre soprattutto che tutti coloro i quali partecipano alla attività economica — specie se hanno il privilegio di militare nel Partito — diano pronte prove della loro buona volontà, della loro sensibilità fascista.

Comunque chi manca paga.

Abbiamo detto che queste prove si attendono da *tutti*: volendo ricordare, ripetere, che il prodotto prima di arrivare al consumatore passa per molte mani — alcune inutili e dannose, quelle degli speculatori — e che quando c'è marcio sarebbe ingiusto e banale dare la croce addosso soltanto a quelli che hanno la parte dell'ultimo anello della catena. Alcuni errori passati sono un monito del quale bisogna tener conto.

Unione Commercianti

Riunione

Sindacato combustibili solidi

Avvertiamo tutti i commercianti all'ingrosso e al minuto di combustibili solidi del comune di Udine e secondo Mandamento che venerdì 11 corr. alle ore 15 avrà luogo presso la sede dell'Unione (via Aquileia 33) una riunione.

In essa verranno trattate questioni della massima importanza, come l'approvvigionamento della legna da ardere — relazione sulla distribuzione del carbone vegetale e varie.

Data l'importanza della riunione nessuno deve mancare.

La riattivazione del servizio dell'autocorriera Latisana - Lignano

Il Ministero delle Comunicazioni ha consentito che venga attuata una coppia di corse (una di andata ed una di ritorno) tra Latisana e Lignano a datare dal giorno 11 corrente, col seguente orario: partenza da Latisana alle ore 13.30 con arrivo a Lignano alle 14.30; partenza da Lignano alle 19 con arrivo a Latisana alle 20.

La partenza nei giorni festivi verrà anticipata alle ore 8 da Latisana ferma restando la partenza per il ritorno alle ore 19 da Lignano.

Treni soppressi sulle linee per Villa Santina e Cividale

A partire dal 14 luglio corrente, saranno soppressi i seguenti treni: sulla linea Carnia- Villa Santina l'accelerato in partenza da Villa Santina alle ore 9.28 con arrivo a Carnia alle ore 10.7; sulla linea di Cividale il misto in partenza da Cividale alle 11.27 con arrivo a Udine alle 11.57.

In pari data il treno 580 partirà da Tolmezzo alle ore 8.50

ATTI FEDERALI

Fascio di Fiume Veneto

In data 3 luglio XIX i fascisti: Carmelo Biasizzo, Antonio Zanin, Antonio Palleva, sono stati nominati Componenti il Collegio sindacale del Fascio di Combattimento di Fiume Veneto.

Fascio di Rigolato

In data 5 luglio XIX sono stati nominati Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Rigolato i fascisti: Igino Di Piazza, Gervasio Lepre fu Sebastiano, Amedeo D'Andrea di Giuseppe, Luciano Puschiasis di Eugenio. Severino Gracco fu Giovanni a Capi Settore i fascisti: Pietro D'Agaro fu Giuseppe, Ferruccio Durigon; a Capi Nucleo i fascisti: Arturo Sestilio Durigon, Giacomo Di Vora fu Giacomo.

Fascio di Tarcento

In data 5 luglio XIX i fascisti: Ermes di Montegnacco, Giovanni Foschia, Francesco Pellarini, sono stati nominati componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Tarcento.

IL SEGRETARIO FEDERALE

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 77 del 10-7-XIX)

Mostra delle arti popolari

Il Cotonificio Veneziano di Venezia ha fatto pervenire al Comitato Esecutivo della «Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana», il suo contributo di lire 1.000. Il Comitato ringrazia vivamente l'offerente.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: *Bordano:* Operai della Ditta Rossi Luigi di Gemona (2a offerta) L. 83.45; *Casasso Nuovo:* Impiegati e operai della S.A.I. Ferrobeton L. 55; *Cecchini di Pasiano di Pordenone:* Marson Domenico L. 50, Spaccio O.N.D. L. 30; *Malnisio di Montereale Cellina:* Spadotto Antonio L. 20; *Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli:* Spaccio O.N.D. L. 30.

Il Presidente provinciale ringrazia gli offerenti.

UDINE (*Dopolavoro Rionale «E. Beltrame»*). — Gli operai addetti alla Direzione di Artiglieria di C. A. hanno libero accesso ai locali della Sezione O.N.D. durante le ore del loro riposo e cioè tutti i giorni dalle 12 alle 14.45.

Comunicazioni

Si comunica ai Presidenti ed ai Dirigenti delle Sezioni O.N.D. che, a modifica di quanto precedentemente convenuto, il tasso per diritti di autore relativo a spettacoli di prosa gratuiti offerti ai militari, è stato elevato da L. 12 a L. 40.

Rimane invece immutato il diritto di L. 5 per le esecuzioni musicali gratuite in favore dei militari.

Segnalazioni

UDINE (*Dopolavoro Rionale «E. Beltrame»*). — Fervono i preparativi per lo svolgimento dell'XI Giro podistico della Città di Udine che si effettuerà domenica 13 p. v. come già annunciato.

Oltre ai premi già segnalati, la Ditta Lugatti ha fatto pervenire al Dopolavoro Provinciale un orologio da tasca.

UDINE (*Dopolavoro Addetti Federali*). — La costituenda Sezione O.N.D. degli «Addetti Federali» ha indetto per domenica 13 p. v. una gita ciclo-turistica con il seguente itinerario: Udine, Cividale, Prepotto, S. Andrat del Judrio, Dolegnano, S. Giovanni al Natisone, Udine.

Vi parteciperanno indistintamente ed esclusivamente gli addetti della Federazione Fascista.

PORDENONE (*Dop. Az. Cotonificio Veneziano Torre*). — Per domenica prossima, 13 corr. è stata organizzata una gita ciclistica con meta Polcenigo.

L'adunata dei partecipanti è fissata per le ore 5 precise di domenica con tutto il necessario per la colazione al sacco.

I bocciofili che hanno partecipato domenica scorsa ai Campionati di zona che si sono svolti a Gorizia, si sono piazzati ai primissimi posti.

Difatti la coppia Morassutti-Del Ben si è aggiudicato il primo posto nella gara loro riservata, venendo così proclamata «Campione zonale per l'anno XIX» con il diritto di rappresentare la Venezia Giulia ai Campionati nazionali che si svolgeranno a Firenze nella ventura settimana.

«L'ora del dilettante»

Allo scopo di costituire un complesso di Arte Varia per l'assistenza ricreativa ai camerati alle armi, il Dopolavoro Provinciale indice «L'ora del dilettante» fra i dopolavoristi di Udine.

Per tutti i chiarimenti necessari gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Girardini n. 8, tenendo presente che le adesioni si riceveranno fino al 15 luglio p. v.

«Orti del popolo»

Fra le attività che l'O.N.D. va svolgendo nel settore rurale è compresa, fra l'altro, la creazione di «Orti del popolo» e di allevamenti cunicoli ed avicoli recentemente impiantati in terreni incolti concessi da Enti pubblici.

A tale scopo il Ministero degli Interni ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare perchè sia provvisto alla concessione provvisoria all'O.N.D. di terreni liberi di proprietà di Enti pubblici nelle zone urbane e semiurbane.

Le gite dell'Alpina

a Forcella Bieliga e Cima Veneziana

La Società Alpina Friulana, sezione di Udine del C.A.I., indice ed organizza per domenica 13 corrente due gite con partenza alle 5.28 e ritorno alle 20.24.

1. *Gita a Dogna* arrivo ore 6.50, a Forcella Bieliga (m. 1479) 10.15 (salita facoltativa al Monte Schenone m. 1950); discesa ore 14 per la Glesie; arrivo a Pontebba 17.45.

2. *Gita a Pontebba* ore 6.59, per S. Rocco a Cima Veneziana (metri 1309) ore 10.30 facoltativa salita a Casera Poccet (m. 1536), discesa ore 15 per La Glesie; arrivo a Pontebba 15.45.

Per usufruire del ribasso ferroviario 50 per cento è necessaria la iscrizione entro le ore 18 di sabato 12 luglio. Il programma dettagliato è visibile in sede.

Le licenze commerciali sospese per motivi di guerra non perderanno la loro validità

ROMA, 9.

Il Ministero delle Corporazioni, con sua circolare indirizzata ai prefetti del Regno ha disposto che le licenze di commercio relative alle aziende che per motivi di forza maggiore derivanti dallo stato di guerra, sospendino l'esercizio, non verranno a perdere la loro validità ma dovranno considerarsi sospese per tutto il periodo della chiusura in modo da consentire ai titolari di poter riaprire a suo tempo i loro negozi senza speciali formalità.

Il Ministero ha precisato al riguardo che gli interessati prima di procedere all'effettiva chiusura dei propri negozi dovranno darne notizia alla competente autorità comunale.

Precisazioni per la corresponsione del premio di operosità al personale del commercio

ROMA, 9.

L'applicazione degli articoli 2 e 3 del contratto 14 giugno u. s. stipulato fra le due Confederazioni del commercio, e riguardanti il personale retribuito in tutto od in parte con provvigioni sulle vendite o con percentuale di servizio, aveva dato luogo a dubbie interpretazioni. E' stata, pertanto, riconosciuta l'opportunità di riesaminare il testo del contratto e le due Confederazioni del commercio allo scopo di adottare un sistema di più semplice e chiara applicazione alla precedente dizione degli articoli 2 e 3, hanno sostituito il seguente testo.

Articolo 2: Per i lavoratori retribuiti in tutto od in parte con provvigione sulle vendite il premio di operosità sarà corrisposto in misura pari al minimo stabilito nei contratti collettivi di lavoro vigenti per la categoria cui i lavoratori appartengono. Qualora i lavoratori, di cui sopra, siano sprovvisti di minimo di retribuzione stabilita in contratti collettivi di lavoro, il premio di operosità sarà corrisposto in misura pari alla media mensile della retribuzione dell'ultimo anno di anzianità di servizio o del minore periodo di anzianità stessa.

Articolo 3: Per i lavoratori retribuiti in tutto od in parte con percentuali di servizio il premio di operosità sarà calcolato come nei contratti collettivi vigenti per le indennità di licenziamento escluso il valore del vitto e dell'alloggio.

In tale occasione la Confederazione dei commercianti ha aderito alla ulteriore richiesta avanzata circa la corresponsione del premio di operosità fino alla concorrenza di lire 2000.

Simpatico gesto di un legionario

Con simpatico gesto il confinario scelto Luigi Colusso, legionario di Spagna, appartenente al manipolo di Tolmezzo, in occasione del suo matrimonio, ha inviato al nostro giornale la somma di L. 100 perchè sia devoluta in favore delle famiglie dei Caduti.

Il gesto di solidarietà fascista compiuto dal legionario Colusso merita il più vivo plauso.

Ida e Ada Cantarutti decorate della croce "pro Ecclesia et Pontifice,,

Nel Palazzo Arcivescovile, presenti il Vicario generale mons. Luigi Quargnassi, direttore, la contessa Linda Salvo di Sbruglio presidente dell'Opera per le chiese povere e la contessina Beretta, in forma privata, l'Ecc. l'Arcivescovo ha consegnato la Croce *pro Ecclesia et Pontifice* alle sorelle signorine Ida ed Ada Cantarutti a premio e riconoscimento della attività zelantissima, intelligente e appassionata, da loro prestata all'Opera delle chiese povere durante un notevole corso di anni.

L'Arcivescovo ha avuto parole di vivo elogio per le decorate, che ha incitato a perseverare nella provvida azione così feconda di bene per l'intera Archidiocesi.

La meritatissima onorificenza viene infatti a riconoscere ed a premiare un lunghissimo periodo di lavoro svolto a favore delle chiese povere. La casa delle signorine Cantarutti è perennemente mobilitata per questo lavoro. Dagli inizi della Opera a Udine, le signorine Cantarutti hanno ad essa profuso la loro attività; può dirsi che la loro vita sia tesa tutta al nobilissimo scopo che si riassume nelle onorificenze loro consegnate: *Pro Ecclesia et Pontifice*: per la Chiesa e per il Papa. Ecco i titoli nobilissimi di una lunga operosità.

Porgiamo vive congratulazioni alle signorine Cantarutti, assieme all'augurio di continuare ancora per lunghe serie di anni la loro fervida attività provvidenziale e tanto apprezzata.

Beneficenza

All'Ente Comunale di Assistenza - Per onorare la memoria di Luigi Sambucco, cassiere del Monte di Credito su Pegno di Udine, i colleghi hanno offerto: rag. Augusto Domini lire 50, Fabio Rumiz, 20, Giacomo Sandri, 20; Giuseppe Martinelli, 20; Antonio Manganotti, 20; cav. Umberto Do Nipote, 20; Marco Citta, 20; Nicodemo Romanelli, 20; Gioachino Ronco, 20; Antonio Virili, 20; Bruno Degano, 10; Vittorio Missio, 5; Ferruccio Pascoletti, 5 - Totale lire 250 - In memoria di Isabella Del Cont: cav. Romolo Tonini lire 10; Italico Ronzoni, lire 10; comm. dott. Virginio Doretti, lire 10; cav. uff. Attilio Della Schiava, lire 10.

La promozione del gen. Piacentini

Con vivo piacere è stata appresa la notizia che il generale Pietro Piacentini è stato promosso generale di Divisione Aerea per merito di guerra ed è stato insignito del cavalierato dell'Ordine Militare di Savoia. Il generale Piacentini nato a Varmo nel 1898, ha già percorso le più alte gerarchie militari per provato valore e per competenza e studi felicemente superando tutte le più aspre prove.

Fante sul Carso nel 1917, quindi aspirante e tenente dei bombardieri in Macedonia dove venne anche ferito. Questo l'esordio di una così brillante carriera. Terminata la grande guerra egli entrava a far parte dell'Aeronautica e conseguiva a scelta il grado di capitano. Partecipò alla riconquista del la Cirenaica nel 1927 e 1928 dove si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare. Frequentò poi la scuola di guerra e fu insegnante dapprima alla Accademia di Caserta e quindi con il grado di tenente colonnello alla scuola aerea di Roma. Partecipava alla conquista dell'Impero e durante queste operazioni belliche tanto si distingueva da conseguire la promozione per merito di guerra al grado di colonnello e da guadagnarsi una medaglia di bronzo al valor militare. Fu sottocapo di Stato Maggiore al Comando aeronautico dell'A.O.I. fino al 1940 e promosso generale di Brigata aerea passò al settore nord dell'Impero.

Durante l'attuale conflitto il gen. Piacentini si guadagnò ben tre medaglie d'argento al valor militare di cui una per ricompensa di arditissima operazione compiuta sul cielo di Kartum. Partecipò alla difesa eroica di Cheren con i battaglioni azzurri, e con una colonna si portò nella Dancalia dove combattè eroicamente. Cadde prigioniero, ma il suo valore e la sua perizia d'armi, riconosciuti dalle supreme gerarchie, gli valsero la promozione a Generale di Divisione aerea per merito di guerra e la decorazione dell'Ordine Militare di Savoia.

Il gen. Piacentini, figlio del cav. Silvio che per lunghi anni fu Podestà di Varmo e che è ricordato come uno dei friulani di salda tempra e di grande laboriosità, è attaccato quanto mai al Friuli ed è noto anche nel campo scientifico e letterario per alcune sue pubblicazioni di grande valore. A lui si deve pure una esplorazione scientifica nel cuore dell'Impero, esplorazione di cui hanno molto parlato i giornali e le riviste scientifiche.

Per onorare i nostri Caduti

Patriottico gesto del Cotonificio Veneziano e del Cotonificio Cantoni

Fra le tante adesioni pervenute spontaneamente per onorare i nostri Eroici Caduti friulani, c. piace segnalare, le cospicue offerte inviate in questi giorni al Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra (Piazzale XXVI luglio — Casa del Combattente — Udine), del Cotonificio Veneziano con stabilimento a Pordenone di lire 15.000 e del Cotonificio Cantoni con stabilimento a Cordenons e Sede a Milano di lire 35 mila.

Tali somme, assieme alle altre saranno distribuite con sollecitudine alle famiglie più bisognose dei nostri Valorosi Caduti e prossimamente sarà pubblicato il settimo elenco degli offerenti ed il terzo elenco delle famiglie beneficate.

Il simpatico spontaneo gesto delle due Società, nel mentre rappresenta una novella prova dell'elevato spirito di solidarietà Fascista della numerosa categoria degli industriali e commercianti, dando nel contempo una indicazione precisa ed un orientamento di particolare significato costituirà esempio e sprone per quelle aziende e privati che potendolo, non hanno ancora aderito alla generosa gara.

V'è tanto da fare in tale campo, ed il nostro Friuli sempre all'avanguardia, saprà dare una novella prova del suo ardente patriottismo.

Per gli agricoltori

Ammasso dei cereali

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, Sezione della cerealicoltura comunica:

Dal giorno 7 corrente sono stati aperti, in tutta la Provincia, i centri di ammasso dei cereali, per il ricevimento del frumento, avena, orzo, segala. Per la consegna agli ammassi è opportuno che i produttori si prenotino presso il centro di competenza territoriale indicato nei manifesti diffusi in tutti i Comuni e frazioni onde consentire ai magazzini di regolare ordinatamente l'afflusso delle partite senza creare ingorghi e lunghe attese.

Si raccomanda a tutti i produttori che riscontrano i propri cereali prontamente immagazzinabili di curare la loro consegna direttamente dalla trebbia al magazzino d'ammasso. Ricordiamo anche che entro 10 giorni dall'avvenuta trebbiatura i produttori debbono provvedere alla denuncia del cereale consegnando i moduli al proprio Municipio.

Denunzie del fieno

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, Sezione della Zootecnia comunica:

Richiamandoci a quanto già replicatamente reso noto ricordiamo che, a norma del D. M. 30 maggio 1941 XIX tutti i quantitativi di fieno prodotto in provincia sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e non possono per nessun motivo formare oggetto di atti di vendita. I proprietari di fieno sono pertanto obbligati a denunciare sugli appositi moduli che possono ritirare presso il Comune ove trovasi l'Azienda, i quantitativi esuberanti all enorma-li necessità aziendali nel termine di 15 giorni dall'avvenuto sfalcio.

I quantitativi che si rendessero successivamente disponibili per nuova produzione o per qualsiasi altro motivo, potranno essere denunciati, sempre sugli appositi moduli, e con le stesse modalità, entro il 5 di ogni mese.

Denuncia giacenze camomilla

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, Sezione della Ortofrutticoltura, comunica: in deroga alla legge 30 ottobre 1940 n. 1724 il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di concerto col Ministero dell'Interno ha stabilito che la camomilla proveniente dai precedenti raccolti possa essere venduta senza obbligo di confezione.

Tali rimanenze di camomilla debbono però essere denunciate alla Sezione della Ortofrutticoltura, piazza Mercato Nuovo 11, int. 1, entro il 30 corrente.

Quanto sopra è reso di conoscenza di tutti gli interessati affinchè provvedano entro il termine sopra fissato a comunicare la giacenza di camomilla.

Rassegna provinciale delle attività delle massaie rurali

Sezione ovinicoltura

E' questa una delle Sezioni che tanto stanno a cuore non solo alle varie Sezioni degli Enti agrari preposti alla produzione della lana, della carne, del latte ovino, ma specialmente alle nostre massaie rurali che hanno «battagliato» (è la parola) per procurarsi le agnelle per ricostituire e migliorare i piccoli nuclei di quell'allevamento stallino, così diffuso in provincia, aiutate con piena comprensione e particolari agevolazioni dalla Sezione Prov. M. R.

Ma, poichè vicino alla ottima Razza friulana è fatto posto anche alla razza Karacul, dobbiamo aggiungere che esistono nuclei notevoli e ottimi anche di tale allevamento in varie nostre zone, nuclei intesi a rifornire il mercato nazionale di soggetti preziosi per pelliccia, tanto pregiata ed una volta già soggetto di importazione. Mostra questa, quindi, perfettamente aderente alle iniziative autarchiche cui si uniforma da anni la politica del Regime.

Avremo quattro gruppi, per i quali non mancheranno i premi e tanto meno i concorrenti, ai quali si richiede l'esposizione di solo 1-2 capi e ciò per ovvie ragioni inerenti ai mezzi ed ai costi dei trasporti.

I Gruppo: pecore o agnelle da lana — 3 premi in diploma e denaro.

II Gruppo: pecore o agnelle lattifere — 3 premi c. s.

III Gruppo: Arieti miglioratori 3 premi c. s.

IV Gruppo: Pecore o agnelle Karacul — 3 premi c. s.

Alle spese di trasporto e foraggiata provvederà, nei limiti del possibile, il Comitato organizzatore il quale, a maggiore valorizzazione di questo settore, ha già affiancato la sezione fibre tessili, quella per le zooprofilassi e quelle per la filatura e tessitura casalinghe della lana.

Il problema di Amleto

Amleto Savio di Silvio, di 32 anni, dimorante in via Duca d'Aosta, possedeva un bel orologetto da polso, che gli era costato parecchi anni or sono, circa 250 lire. Detto orologetto egli lo posava momentaneamente sulla vetrina della cucina e poi si adoperava per la sorveglianza dello scarico di un grosso carico di legna da brucio. Terminato il lavoro, liquidati i portatori e gli scaricatori, Amleto constatava la sparizione dell'orologetto. Come, quando, chi...?. Tanti interrogatori ai quali Amleto non ha saputo dare alcuna spiegazione, nessuna risposta conclusiva, pertanto per Amleto — anche se ha denunciato regolarmente il furto alla Questura — rimane sempre un problema insoluto.

I tre avvelenati di via Trapani vanno migliorando

Abbiamo dato ieri notizia dell'immediato ricovero all'Ospedale Civile — avvenuto martedì poco dopo mezzogiorno — di Anna Budolo di 26 anni, della figlioletta sua Rosalia Fabbro di tre anni e della nonna Vittoria Franzolini di 66 anni, tutte e tre in preda a gravi sintomi di avvelenamento. E' stato infatti accertato che esse avevano mangiato la minestra preparata dai la Budolo con della conserva contenuta in un barattolo, conserva che a quanto pare era guasta. In merito l'autorità competente ha già iniziato le opportune indagini.

Le condizioni delle tre ricoverate, sono andate nella giornata di ieri sensibilmente migliorando in modo da ritenere che ogni pericolo sia ormai scomparso.

Io sono Venanzio!

I carabinieri di via Gemona procedevano ieri all'arresto, in seguito ad ordine di carcerazione del Tribunale di Udine, di Angelo Fabello di Giacomo di 44 anni sarto, dimorante in via Poscolle 58, dovendo questi espiare quattro mesi di reclusione per furto. Costui però, alla vista dei carabinieri, con il più amabile dei sorrisi, faceva loro presente che s'erano sbagliati in quanto che lui non aveva nulla a che fare con il Fabello per la semplice ragione che si chiamava Venanzio Bortolizzi di Gaetano di 42 anni da Trieste qui dimorante provvisoriamente in via Paolo Canciani. I carabinieri però, convinti di non aver sbagliato, lo invitavano in caserma e poscia facevano i dovuti accertamenti dai quali è stato... accertato che il Fabello aveva mentito. Egli ora è stato passato alle carceri e dovrà rispondere anche di aver declinato false generalità.

Gli ufficiali e un sottufficiale (tutti di Udine) del XXIX Gruppo «lavoratori» in terra occupata. Con essi sono un colonnello, il capovilla ed il parroco del paese

Rubrica della massaia in tempo di guerra

Questa volta che, care amiche, avete già ritirat., la vostra assegnazione di olio, vogliamo insegnarvi ad usarne con parsimonia, in modo da preparare tutto in una volta e per parecchi giorni il condimento per le vostre insalate.

Condimento per insalata. - Mescolare bene in una casseruola gr. 35 di fecola, dl. 1,5 di olio, dl. 8 5 di aceto; litri 0.500 di acqua, un po' di sale. Far bollire per 8 minuti, mescolando sempre di uso freddo e si può conservare in bottiglia.

Vi presentiamo ora delle gustose ricette per un buon pranzo ed una ottima cena. La carne non c'è... e noi ne faremo a meno, stuzzicando anche la gola dei signori uomini!

Crema di verdure al latte. - Pulire bene gr. 200 di porri, gr. 200 di cavolo della Cina o Petsai, gr. 200 di patate a pezzetti; unire tutto in casseruola con gr. 100 di pane a pezzi, un litro di acqua e uno di latte, sale e far cuocere lentamente. Si passa quindi tutto allo staccio e si versa in zuppiera in cui si sono sbattute due uova. Condire con formaggio e servire con crostini abbrustoliti. In tale crema si può far cuocere anche del riso.

Involtini di cavolo e riso. - Si sbollentano delle foglie di cavolo e si stendono sul tagliere. Cuocere del riso in acqua e latte a densità di risotto e condirlo con formaggio e dadini di salame o prosciutto o formaggio groviera. Ogni foglia si riempie con un po del risotto condito, si chiude, si lega e si fa insaporire in una buona conserva di pomodoro, a fuoco lento.

Uova sode e capperi. - Per una dose di 6 uova sode (che possono bastare per 4 persone) preparare una salsa facendo rosolare mezza cipolla tritata fine con una noce di burro; vi si aggiungano 2 acciughe lavate, spinate e fatte a pezzetti e, dopo sciolte queste, un etto di capperi tritati, un cucchiaio di fecola o farina, due dita di aceto un bicchiere di acqua con una punta di estratto vegetale per brodo. Si può correggere il sapore dell'aceto aggiungendo anche un cucchiaino di zucchero. Questa salsa ben calda si versa sulle uova sode, calde, sgusciate e tagliate per metà. Si può rinnire la salsa con un cucchiaio di prezzemolo trito e poco pepe.

Coste di bietola al limone. - Lessare in poca acqua delle bietole a costa larga con le loro foglie. Dopo lesse, si sgogliano (e la verdura e l'acqua di cottura serviranno per fare un buon risotto) conservando a parte le coste, tagliate a pezzi lunghi quattro dita si mettono in teglia marginandole di latte, con una noce di burro e poco sale. Intanto che prenderanno sapore, si sbatteranno 1 o 2 uova intiere col sugo di un limone. Addensate la salsa delle bietole con un cucchiaino di fecola, ritirata la teglia dal fuoco, si versa su di esse l'uovo sbattuto col limone e si dà una mescolata per un minuto al fuoco.

Intingolo di fagioli e polipi. - Lessare mezzo chilo di fagioli in poca acqua. Ripulire un chilo di polipi piccoli, togliendo loro occhi, pelle e la borsa del nero (le parti gialle e rosse sono ottime) ritagliando con le forbici le ventose più grosse al termine dei tentacoli. Si lavano e si tagliano a pezzi. In una casseruola si fa sciogliere un'acciuga spinata con un cucchiaio di olio, bagnandola con un bicchiere di vin bianco e rosso e un barattolino di conserva. Aggiungere i polipi, un ramaiolo di acqua calda, poco sale e coprire la pentola in modo che non ne esca il vapore. Cuocere a fuoco lento un'ora. Unirvi allora i fagioli lessati e farli insaporire insieme. Ottima pietanza con la polenta.

E. B.

Pubblicazioni per la donna

«La donna italiana e la guerra» - *Ufficio Stampa e propaganda del P.N.F., S. A. Poligrafici «Resto del Carlino», Bologna.* — Piccolo opuscolo diretto alla propaganda politico-sociale e con il quale il Partito traccia a grandi linee l'azione della donna italiana nelle particolari contingenze belliche e dà le direttive per ogni sua possibile attività assistenziale o comunque fattiva per la resistenza interna del Paese. Ogni donna sia al posto di consegna con la stessa fermezza, la stessa fede, lo stesso orgoglio che animano i nostri gloriosi combattenti! Nell'opuscolo riescono inoltre interessanti ed utili le indicazioni riguardanti l'organizzazione soprattutto periferica dei Fasci femminili nei suoi multiformi aspetti.

«Non sprecate» - *Ufficio Stampa e Propaganda del P.N.F. - Edizione c. s. Bologna.* — Interessante piccola enciclopedia di consigli e ricette contro lo spreco. Poichè a questa lotta vasta, minuziosa, accurata tutti devono e possono partecipare, sarà interessante per le massaie trovare in quest'opuscolo una guida sempre utile che indichi le varie possibilità di recupero ed il modo di applicarlo con la massima semplicità e praticità.

«L'allevamento della gallina da uova in città» - *prof. Federico Clementi. - Arti grafiche Urbinati, Roma.* — Questo piccolo libro illustrato riesce veramente nuovo per l'inquadramento che ci dà delle possibilità di estendere la pollicultura familiare, usufrendo dei più piccoli spiazzi, terrazze, ambienti, anche in città. L'A. si rivolge principalmente alla risoluzione del problema dello allevamento delle galline ovaiole, sia pure in piccolo numero, utilizzando tutti i residui ed i rifiuti alimentari, che altrimenti andrebbero gettati nelle spazzature. Opportune figure illustrano le modalità di fabbricazione delle gabbie da terrazza: minima spesa e grande praticità. In conclusione, tenendo galline ovaiole dall'ottobre alla primavera e non oltre, per ovvie ragioni di necessità di ambiente e di vita dell'animale, si assicura una discreta produzione invernale anche in gabbia.

E. Baldassarre

dall'Ufficio stampa e propaganda del Fascio Femminile

La scomparsa di via Ronchi è stata rinvenuta annegata

Abbiamo ripetutamente dato notizia della improvvisa scomparsa — avvenuta ancora la notte tra il 13 ed il 14 giugno scorso — di Adele Giuseppina Comessatti in Ricci, dimorante in via Ronchi 57. Solamente ieri mattina verso le ore 9.30 la povera donna ch'era da tempo affetta da esaurimento nervoso e da altri acciacchi, veniva rinvenuta cadavere nella Roggia. Il macabro rinvenimento è stato fatto dagli operai addetti alla pulitura della griglia dell'officina fratelli Dorio sita in via Medici. Il cadavere presentava segni di decomposizione. In quella sera fatale, la Comessatti, recatasi in cerca di refrigerio lungo il viale di circonvallazione Teobaldo Ciconi, dev'essersi accostata troppo alla riva del canale in modo da scivolare lungo la scarpata e precipitare nell'acqua. Trascinata dalla corrente sotto il ponte, veniva ivi trattenuta da qualche sporgenza fino a ieri mattina.

La salma è stata pietosamente composta e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 9 luglio XIX)

Delfina Bernardinis di Galdino da Lavariano per aver posto in vendita latte scremato: lire 90 di ammenda e lire 150 di multa.

— Lucia Romano in Baldonino da Lavariano per aver posto in vendita latte scremato: lire 60 di ammenda.

— Luigia Brazzoni fu Sebastiano da S. Daniele del Friuli per aver venduto due polli del peso di kg. 1.100 al prezzo di lire 32 anzichè di lire 13.65 come da listino: lire 300 di ammenda.

— Pio Mattelloni fu Luigi da Pavia di Udine per aver venduto vino rosso di gradazione deficiente: lire 150 di ammenda.

— Ermanno Bravo di Alberto da Pagnacco, per aver posto in vendita latte annacquato: lire 150 di ammenda.

Arrestato per furto di galline

Enrico Zucchi fu Pietro di 58 anni da Tarcento, era stato assunto per i lavori della mietitura del frumento presso l'azienda agricola di Enrico Patroncini fu Giuseppe a Pavia d'Udine. Terminata l'opera sua, lo Zucchi veniva liquidato e congedato. Costui però, prima di allontanarsi, si impossessava nottetempo di due galline, una delle quali la nascondeva nel panciotto e l'altra nella fodera della giacca, recandosi poi a banchettare in una casa di un paese vicino. Venuti a conoscenza del fatto i carabinieri lo ricercavano e, rintracciatolo, lo traevano in arresto. Lo Zucchi è confesso.

Le ochette dello zio

Bernardo Zucchi di 32 anni, dimorante in via del Pozzo 25, si recava l'altra mattina a far visita allo zio materno Giorgio Bianchi fu Sperandio di 61 anni dimorante in via Palermo. Dopo aver salutato lo zio ed essersi intrattenuto con la cuginetta, se n'andava improvvisamente. Il motivo di tale repentina partenza? Più tardi la cuginetta constatava che nel cortile non razzolavano più quattro belle ochette, rappresentanti oggi un valore di 200 lire. Più tardi ancora, quando del fatto erano stati informati i carabinieri, si accertava pure che autore del furto era stato il cuginetto, il quale aveva inoltre venduto le quattro ochette a Gio. Batta Disnan di Umberto di 43 anni da Cussignacco, per 120 lire. Lo Zucchi è stato denunciato per furto aggravato ed il Disnan è stato pure denunciato per ricettazione.

Cento lire per forma

Raimondo Angeli fu Gio Batta di 79 anni da Treppo Grande, constatava l'altra mattina appena disceso dalla camera da letto, che ignoti nottetempo erano penetrati mediante una scala a piuoli che asportavano dal cortile attiguo, nella propria cantina asportando tre forme di formaggio di latteria del valore di cento lire ognuna. Non hanno invece toccato i salami, le baffe di lardo ed i cotechini che erano ivi appesi. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Un taglio di stoffa sparito

Erminio Zaninotto di Luigi, da Bressa di Campoformido, denunciava ai carabinieri di essere stato derubato di un taglio di stoffa da uomo, che teneva sulla credenza in cucina. Come e quando precisamente sia avvenuto il furto, nessuno è in grado di dichiararlo così pure nessun sospetto sul presunto ladro.

Una caduta ciclistica

Il quattordicenne Mirano Bacci di Dino, dimorante in via Colugna, cadendo accidentalmente dalla bicicletta con la quale stava divertendosi a fare delle piccole ma rapide corsette, riportava delle escoriazioni alla mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in una decina di giorni.

Le lenzuola al sole...

Mario Zanin di Luigi da Carpenedo, aveva stese ad asciugare al sole sette belle lenzuola di lino e cotone, che costituivano una parte del corredo della propria moglie. Recatasi la moglie sua a ritirarle verso il tardo pomeriggio, con amara sorpresa, non le trovava più. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Una mano sotto la pressa

Il giovine cartaio Giovanni Romotti di Giuseppe, dimorante in viale Principe Umberto, mentre stava lavorando ad una pressa meccanica, s'impigliava nella stessa con la mano destra riportando conseguentemente delle ferite escoriate al dorso dell'arto stesso. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in 8-10 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

9 luglio 1941 XIX

NATI	4
MORTI	2
MATRIMONI	1

Nascite

Milli Vincenzo (I nato) di Mario e di Moschioni Pierina; Pasinato Carlo (III nato) di Carlo e di Puntel Mafalda; Tamburlini Ennio (IV nato) di Ilo e di Pupaiz Iolanda; Barbui Marina (III nato) di Dante e di Toscano Luisetta.

Pubblicazioni di matrimonio

Sernio Giovanni meccanico con Dell'Agnese Elda casalinga.

Matrimoni

Borghi Italo commesso con Valle Elsa casalinga.

Morti

Bez Valentino fu Luca di anni 26 autista.

De Battisti Maria fu Achille in Bez di anni 50 casalinga.

IL GIORNO

Giovedì 10 luglio (191-174) Santa Felicita martire

TRATTORI ACOMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova alle spinaci, contorni.

Sera: zuppa di verdura, fegato, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 10.45: La camerata dei Balilla o delle Piccole italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Trio Ambrosiano — 17.40: Musica operettistica — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.45: Per le donne italiane: trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci femminili — 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Canti e inni dell'Italia guerriera diretti dal m. Gallino — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Le nozze di Figaro» opera comica in quattro atti di Lorenzo Da Ponte, musica di Wolfango Amedeo Mozart.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 20.40: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi — 21.25: «Il conte zio» un atto di Gian Capo — 21.50: Orchestrina diretta dal m. Zeme — 22.30: Musica varia.

Il mulo sulla strada e il padrone all'osteria

Giovanni Armanno fu Domenico da Tarcento, era entrato per bere un sorso di vino, in una osteria, lasciando il mulo attaccato ad un carrettino, solo ed incustodito sulla pubblica strada. Siccome il mulo, impazientito per l'assenza veramente non lunga del padrone, si era spostato mettendosi di traverso alla strada; due carabinieri, passando di lì, richiamavano l'attenzione dell'Armanno affinchè vigilasse meglio sulla propria bestia. L'Armanno male digerendo il richiamo, usciva con una serie di improperi e bestemmie per cui è stato immediatamente dichiarato in contravvenzione e denunciato al Pretore.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - LO STRAVAGANTE DOTTOR MISCHE . Ore 17.

CECCHINI - LA VALLE DELLA SETE - Avvent. con O' Brien.

DOPOLAVORO FERROVIARIO HO TROVATO L'AMORE —. Sentimentale e gaio. Ore 17.

REX - PER LA SUA DONNA — Con Valerie Hobson e Alan Hab. Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 22)

Una visita alla Colonia "Principi di Piemonte,,

Due momenti della lieta e salubre vita dei piccoli ospiti della Colonia

Pordenone vanta un'antica tradizione nella generosa provvidenza con la quale ha assistito, da molti e molti anni, i bimbi del popolo, bisognosi di cure estive. Alla salute dei piccoli la città ha sempre dedicato le più materne diligenze, avviandoli alle spiagge marine o alle altura montane durante il periodo estivo, a ritemprarli nel corpo ed anche ad elevarli nello spirito in una superiore forma d'assistenza morale e sociale. (Basti ricordare l'istituzione della «Colonia di Pradibosco» per valutar la benemerenza di Pordenone verso i figli del popolo).

Sulla generosa tradizione s'è più rapidamente e più felicemente che altrove innestata l'attività primaria del Regime fascista che — nell'andare verso il popolo — s'inizio con le cure più assidue e proficue nella infanzia, ed all'adolescenza.

In molti centri, anche maggiori, fu dovuta creare l'organizzazione assistenziale di cui invece Pordenone aveva già felicemente dato un mirabile esempio: è dunque naturale che questa nostra città sia oggi in grado di mostrare una esemplare Colonia estiva per i suoi figli, la direzione e vigilanza della quale sono perfettamente all'altezza della tradizione benemerita.

* * *

Dedicata ai Principi di Piemonte, la Colonia — che nacque sulle rive del Meduno — è stata trasferita ed ordinata in largo spazio adiacente alla bella Casa della G.I.L.

Sui prati verdi, all'ombra degli alberi numerosi, nelle chiare fresche e dolci acque della capace piscina da bagno, nel moderno edificio riservato agli ospiti della Colonia s'affollano vivaci e giocondi trecentocinquanta Balilla (che nel secondo turno saran sostituiti da altrettante Piccole Italiane). I Balilla son raccolti in squadre, ciascuna delle quali è affidata alle cure d'una vigilatrice gentile, d'una «mammina» ideale, che si prodiga nel garantire ai suoi piccoli l'integrale massimo beneficio della sana vita coloniale.

E su quella vita, che scorre nel ritmo più sereno e ordinato, portano la loro diligente ed intelligente attività organizzatrice la direttrice della Colonia signora Atte Fiaciol ed il Vice Comandante della G.I.L. centurione Favaro, con un miracolo continuo di ubiquità che li fa presenti accanto alle squadre dei piccoli, in ogni angolo della Colonia e negli uffici dai quali partono le disposizioni per il quotidiano perfezionamento d'una organizzazione ch'è di per se stessa, ripetiamo, esemplare.

Visitar questa magnifica Colonia costituisce, per ogni osservatore, la conferma del valore primario di simili istituzioni per un Regime che nella sanità della stirpe pone una delle basi fondamentali della potenza della Patria. E se un tale valore fu evidente fin dai primi anni del Regime, e successivamente si sviluppò e si moltiplicò nella organizzazione capillare che anche nei minori centri abitati garanti l'assistenza estiva all'infanzia del popolo oggi — mentre continua l'eccezionale stato di guerra — ciascuna di queste Colonie destinate a difender la salute e ad assicurar la robustezza delle nuovissime generazioni del Littorio rappresenta la più ammirevole delle previdenze e delle provvidenze del Fascismo.

Chè la vigile ed efficace cura portata, con amorosa e generosa premura quotidiana, a tanti figli del popolo costituisce insieme un fraterno solidale atto di riconoscenza verso ogni padre che crede obbedisce e combatte per la Patria in guerra ed un previggente e prezioso contributo alla futura potenza dell'Italia fascista per cui l'elemento primo di fortuna imperiale è e sarà costituito dalla sanità d'una stirpe privilegiata nel genio e nella prolificità.

* * *

A guardar questi Balilla beati nei liberi giochi, raccolti all'ombra degli alberi nei loro conversari curiosi, guizzanti garruli nella piscina capace, accorrenti frettolosi al ricco mo del cibo sano e abbondante, riposanti sereni dopo le lunghe corse sui prati verdi ci si sente commossi d'orgoglio e d'ammirazione: d'orgoglio nazionale, per queste nostre istituzioni che ogni gente straniera ci invidia e d'ammirazione riconoscente per gli organizzatori infaticabili che prodigano ogni loro energia alla salute fisica e spirituale di questi bimbi che costituiscono il più dovizioso tesoro del nostro Paese.

Per la vita della sua bella Colonia Pordenone non conosce e non conoscerà critici problemi finanziari: già il perfetto uso dei mezzi limitati produce effetti che stupirebbero così il contabile più scrupoloso come la più economica massaia, ma poi, com'è nella generosa tradizione cittadina, basterà chiedere per ottenere e — come qualche ammirevole esempio ha dimostrato — anche senza chiedere si avrà quel che bisogna. Bussate e vi sarà aperto: ma molte porte troverete già aperte prima di bussare!

Imper.

Il rapporto ai fiduciari dei Gruppi Rionali

L'altra sera, martedì, alle ore 19, a Casa Littoria, il Commissario straordinario del Fascio ha tenuto rapporto ai fiduciari dei Gruppi Rionali, presente pure la Segretaria del Fascio femminile. Nella riunione sono stati trattati vari argomenti relativi all'attuale momento, con particolare riferimento all'assistenza delle famiglie dei camerati in armi. Il Gerarca terminava il rapporto impartendo disposizioni per la precisa applicazione delle direttive federali, nel settore annonario e circa la disciplina dei consumi e il blocco dei prezzi. Il rapporto è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Raduni di propaganda alle maestranze femminili

Sabato prossimo, 12 corr. saranno tenuti due importanti raduni di propaganda alle maestranze tessili femminili di questa zona industriale, raduni indetti dalla Sezione provinciale dell'Istituto di cultura fascista ed organizzati dalla locale Sottosezione.

Alle operaie ed impiegate del Cotonificio Cantoni di Cordenons parlerà la fiduciaria del gruppo femminile della Sottosezione stessa, prof. Elda Pasquetti. E pure a pubblico esclusivamente femminile parlerà, nello stabilimento di tessitura Valdevit di Porcia la maestra Vally Mauro.

Le due propagandiste parleranno sul tema: «Resistere per vincere — vincere per il popolo lavoratore».

Il Vescovo è rientrato in sede

Ieri sera, il Vescovo mons. Paulini ha lasciato il suo appartamento in Seminario Diocesano dove era rimasto degente in seguito all'indisposizione che lo aveva colto nel pomeriggio dello scorso 21 giugno per rientrare a Portogruaro. Prima della partenza, il Presule ha ricevuto il Podestà, ing. cav. Enrico Galvani, il quale gli ha recato i rinnovati voti di Pordenone per la sua completa guarigione.

Le condizioni del Vescovo sono abbastanza soddisfacenti.

Campo federale per vice capi squadra

Al locale Comando GIL sono aperte le iscrizioni al campo federale per gli allievi vice capi squadra Balilla e Avanguardisti. Il campo si effettuerà dal 5 al 30 agosto p. v. Saranno ammessi i balilla nati negli anni 1927 - 28 - 29 e gli avanguardisti nati negli anni 1925-26 che abbiano dimostrato attitudine al comando ed attaccamento alla organizzazione. Il termine della presentazione delle schede di adesione scade il 13 luglio. Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Casa della GIL nelle ore d'ufficio.

Per gli esercenti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Tutti gli esercenti pensioni, locande, alberghi, affittacamere, ristoranti, trattorie, mescite, caffè osterie hanno l'obbligo di munirsi della autorizzazione podestarile prescritta dal Testo Unico sulle leggi sanitarie, entro sabato 12 corrente. Pertanto gli interessati dovranno entro tale giorno provvedere al versamento della tassa di concessione governativa di lire 50 e alla presentazione della ricevuta all'Ufficio Municipale con unita una marca da bollo da lire 4.

Per i panificatori e rivenditori di pane

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti, invita tutti i panificatori ed i rivenditori di pane a ritirare presso la sede della Delegazione stessa, il registro dei clienti abituali.

Prenotazione seme bachi per gli allevamenti estivi

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone avverte gli agricoltori che sono aperte le prenotazioni di seme bachi per gli allevamenti estiviautunnali. Il prezzo per ogni oncia è di lire 50. Le prenotazioni si chiuderanno venerdì 18 corrente.

Pagamento anticipo bozzoli dell'ammasso 1941

L'Essiccatoio Coop. Bozzoli invita tutti gli agricoltori che, non hanno ancora riscosso l'anticipo sui bozzoli conferiti all'ammasso 1941, a presentarsi entro martedì 15 corrente, muniti delle relative bollette all'Ufficio di Segreteria in Pordenone (viale Umberto I. n. 13 a).

In memoria del ten. Marchi

Per onorare la memoria del ten. Antonio Marchi, caduto per la Patria, il camerata tenente Giovanni Battista Pupin ha inviato dal fronte alla Sezione locale dell'Associazione famiglie Caduti in guerra la offerta di lire 150.

In memoria del Caduto Aretino Zava

Domattina, venerdì, alle ore 7, sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, per iniziativa della famiglia, una messa in suffragio del bersagliere concittadino Aretino Zava fu Osvaldo valoroso sportivo ciclista e simpatica figura di giovane, immolatosi per la Patria come già abbiamo dato notizia.

Infortuni sul lavoro

Nella Filatura locale del Cotonificio Veneziano, l'operaio Ruggero Posocco di Antonio, operaio dimorante in via Cappuccini, s'impigliava con la manica della tuta tra una fresa e il cappello di una carda, riportando una ferita al lato dorsale dell'avambraccio destro giudicata guaribile in un paio di settimane.

— Percorrendo una sala dello stesso opificio l'operaio Dante Marcuz di Luigi, diciottenne di via Burida, poneva inavvertitamente il piede sinistro sopra un ingranaggio in movimento. Da una distorsione malleolare esterna guarirà in una quindicina di giorni.

— Togliendo una spola da un telaio, l'operaia Caterina Furlan di Antonio, trentottenne da Porcia, alle dipendenze della Tessitura del «Veneziano», veniva colpita all'occhio destro da un frammento di materiale. Ne avrà per una settimana.

— Cadendo a terra mentre attraversava una sala delle macchine nella Filatura del «Veneziano», l'operaio Guido Pellet di Antonio, di anni 28, meccanico da Torre, riportava una distorsione al piede destro. Dieci giorni.

— Nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Maria Del Ben di Remigio, ventunenne di Roraigrande, si feriva al pollice della mano sinistra, urtando contro un gancio. Guarirà in una settimana.

— Intonacando un soffitto, il muratore Luigi Marchet, di anni 17, da Cordenons, alle dipendenze dell'impresa edile Francesco Portolan, riceveva all'occhio destro uno spruzzo di malta. Da una congiuntivite guarirà in una decina di giorni.

Al cinema «Estivo»

«Rinuncia» è il titolo del film di assoluta novità e di grande attrattiva che si proietta questa sera al Cinema Teatro Estivo.

In Tribunale

Udienza penale di ieri: Presidente dott. cav. Valussi - Giudici dott. cav. Pantaleone e dott. cav. Zumin - P.M. dott. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore - Cancelliere Musolla.

Processi annonari per direttissima. — L'esercente Paolo Antonio Conte fu Paolo, di anni 49, titolare del caffè del Duomo ad Aviano, per aver arbitrariamente aumentato i prezzi delle varie qualità di vino poste in vendita, si busca 150 lire di ammenda. Dif. avv. Gasparini.

— Il quarantaduenne Luigi Chiandet fu Giacomo, dimorante nella vicina Fontanafredda, in via Carducci, per aver posto in vendita del latte che all'analisi risultò annacquato in ragione del 14 per cento: 90 di lire ammenda e centocinquanta di multa con il beneficio della non iscrizione. Dif. cav. Gasparini.

Attività calcistica

Il Torneo «Ragazzi»

L'attività della competizione calcistica giovanile è giunto in una zona piatta e scialba. L'esclusione dall'ulteriore disputa del torneo dell'Audace di Cordenons, per quanto giustificata da un cumulo di circostanze che vanno dall'inclusione in squadra di giocatori più anziani di non quanto non permettesse il regolamento, all'irregolarità del campo il cui fondo non permette uno svolgimento perfetto del gioco, non giova all'interesse della competizione della quale l'undici cordenonese era diventato la bestia nera, l'unità specializzata in colpi di scena e nel costringere a brutte figure le avversarie più quotate. La misura draconiana di togliere ogni effetto ai risultati ottenuti nelle partite giocate da questa unità lascia le cose al punto in cui erano per quanto si riferisce alle due prime classificate ma danneggia le altre due successive, Torre e San Marco, che all'Audace avevano carpito un punticino. Così la prima giornata di ritorno, priva del confronto Audace-Borgomeduna, ha tradito l'attesa anche perchè ha dato luogo ad incontri ed a risultati che lasciano adito a ben pochi rilievi. Il nulla di fatto di Porcia si deve interpretare nel senso che l'attacco delle due squadre, è stato inferiore al compito di forzare la difesa avversaria per assicurare la vittoria ai propri colori, vittoria che come segnalammo aveva importanza decisiva. Quindi l'intraprendenza manifestata dalle due squadre è stata vana ed inutile. Fra le fasi del gioco sono trapelati dei sintomi di ripresa del Don Bosco il quale malgrado lo svantaggio del campo ha condotto in porto il risultato che si proponeva: la partita bianca. Fra Oratorio Torre e San Marco alla vivacità delle fasi non ha fatto riscontro un altrettanto pregevole gioco. Questo invece è stato piuttosto caotico senza nessuna idea e nessun proposito di tecnica. Anche qua per quanto il risultato parli a favore di entrambe le squadre, pur una prevalenza si deve accreditare al San Marco che ha risalito il non lieve svantaggio di due reti pur essendo in formazione di ripiego.

Ecco la classifica attuale: Porcia e Don Bosco incontri 5, punti 6; Oratorio Torre i. 5, p. 4; San Marco i. 5, p. 3; Borgomeduna i. 4, p. 1.

AVIANO

Prenotazione seme bachi

L'Essiccatoio cooperativo bozzoli di Pordenone avverte gli agricoltori interessati che sono aperte le prenotazioni di seme-bachi per gli allevamenti estivi-autunnali, fino al giorno 18 del corrente mese.

Il prezzo di ogni oncia di seme è di lire 50.

Sacile

La festa del Santo Soldato

Nel momento attuale di guerra, crediamo non sgradito riportare alcuni cenni storici estratti dai documenti dell'Archivio Arcipretale, di S. Liberale, il Santo Soldato, alla cui particolare protezione sono affidati i Soldati combattenti. Addì quindici aprile 1687 il Sommo Pontefice Innocenzo XI, a mezzo del suo cardinale Vicario, concedeva in dono al Rev. Sac. Domenico Galotti sacilese il corpo di S. Liberale soldato e Martire già custodito nelle catacombe romane. Il predetto sacerdote, residente e beneficiato di Padova, per l'amore che portava alla sua terra natale donò il corpo venerato del santo ai sacilesi il ventisei maggio 1692. I Patriarchi di Aquileia ripetutamente ne fecero la ricognizione canonica, ne dichiararono autentiche le sacre reliquie, ne ordinarono la riposizione delle Ossa rivestite di seta rossa in un'Urna e l'esposizione alla venerazione dei fedeli. Prove tradizionali e documenti attestano, che la festa del grande santo, che tutti gli anni richiama folle di pellegrini divoti, fu assegnata alla seconda domenica di luglio. Domenica p. v. i sacilesi, per disposizioni di Dio gelosi custodi delle sacre e venerate spoglie di S. Liberale, ne celebreranno la solennità col seguente programma:

Alle sei ed alle otto sante messe dei pellegrini con comunioni generali. Alle nove santa messa dei Soldati e consacrazione dei soldati al grande milite.

Alle dieci messa solenne, celebrante mons. Arciprete, nella quale con accompagnamento di archi la scuola di canto del Duomo eseguirà la messa del Renzi.

Alle undici e trenta l'ultima messa. Nel pomeriggio alle sedici Vesperi solenni seguiti dalla benedizione eucaristica preceduta dal canto del «Panis Angelicus» a tre voci pari del Casciolini. L'altare del Santo sarà sfarzosamente infiorato ed illuminato ed all'altar maggiore starà esposta tutta la giornata in teca preziosa d'argento la reliquia insigne di S. Liberale.

Pro colonia elioterapica

Diamo il primo elenco delle offerte pro Colonia Elioterapica fluviale «G. Padernello»: rag. Arturo Tamai, per onorare la memoria del compianto cognato ten. Antonio Marchi, caduto sul fronte greco-albanese, lire 1000; don Antonio Frigo, defunto parroco di Cavolano, lire 500; don Colombera lire 50; monsignor Santin Arciprete di Sacile 50; Luigi Bernardis 100; N. N. 100; N. N. 60; N. N. 10; capitano rag. Morgantini 30; capitano co. Loredan 25; cav. Bernardi 25; maresciallo Cattani 10.

Cividale

Ammasso obbligatorio di semi oleosi

Con Decreto Ministeriale 26 giugno 1941 XIX tutti i semi oleosi provenienti da piante erbacee comunque prodotti nella campagna 1941 od importati successivamente alla data di entrata in vigore del presente Decreto, sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possono pertanto formare oggetto di vendita o alienazione.

In virtù del Decreto sopracitato tutti i coltivatori di seme colza e ravizzone sono tenuti a denunziare la consistenza del seme prodotto al. l'Ufficio Provinciale dell'A.N.C.P.E.O. presso l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Udine - Via Poscolle 43 - entro il 20 luglio c. a. servendosi della scheda in distribuzione presso tutte le filiali e federate del Consorzio Agrario provinciale e presso gli Uffici di Zona dell'Unione Agricoltori.

Sulla scheda stessa dovrà essere anche precisato se il seme è già stato conferito all'Ammasso, se è tuttora presso l'Azienda agricola o se, prima dell'emanazione del Decreto in parola, sia stato ceduto a qualche ditta acquirente. Nell'ultimo caso si deve specificare il nome e l'indirizzo della ditta. Tuttavia, qualora il seme non sia ancora stato consegnato all'ammasso, si ricorda che incombe l'obbligo del conferimento non appena disponibile.

Per quanto riguarda il seme da semina, in attesa che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste stabilisca la quantità che potrà essere trattenuta dai singoli agricoltori, gli stessi dovranno, sulla scheda di cui sopra, precisare il quantitativo che intendono trattenere per il loro fabbisogno, per la campagna 1942.

Ogni infrazione alle disposizioni del Decreto sopracitato è punibile ai sensi di legge.

Visita medica per l'ammissione alla colonia elioterapica

Domani venerdì alle ore 17 alla Casa del Littorio, il medico della GIL passerà la visita medica obbligatoria per tutti gli organizzati che intendono essere ammessi alla Colonia elioteapica dell'anno XIX.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Giuseppe Tecco di Massimo, alle dipendenze della S. A. Marigo, mentre serviva un muratore che costruiva un soffitto, rimase colpito all'occhio sinistro da uno spruzzo di calce, riportando delle ustioni. Guarirà in giorni 8.

S. Giorgio Nogaro

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al s. ten. Giovanni Morandini

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al rag. Giovanni Morandini fu Michele, sottotenente del terzo reggimento Artiglieria Alpina «Julia» con la seguente motivazione:

«Ufficiale topografo di gruppo di artiglieria alpina, metteva in evidenza ottime doti di ardimento, audacia, intelligenza in numerosi combattimenti. Mentre il gruppo era stato accerchiato dal nemico, sotto fuoco violento di armi automatiche, si portava a dirigere l'azione di una mitragliatrice per controbattere l'avversario, 8 novembre 1940 XIX».

Ciclisti infortunati

Luciano Durigutti di 17 anni, da Muzzana, ritornando da Torviscosa in bicicletta, volendo reggersi senza appoggiare le mani sul manubrio, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, riportando una contusione al capo e al gomito, giudicata guaribile in giorni 8.

Gino Franceschinis di Giacomo da Muzzana, di 17 anni, proveniente da Torviscosa ove lavora, nei pressi di Zellina, per dare strada a un autocarro che correva nella stessa direzione spostandosi sempre più verso destra urtava, con la ruota anteriore della bicicletta, contro un sasso capitombolando malamente a terra. Nella caduta riportava una ferita lacero-contusa al capo, abrasioni al braccio sinistro e alla gamba destra, giudicate guaribili in giorni 10.

Infortuni

Carlo Trevisan di Giacomo, di 16 anni, da Castello di Porpetto, operaio alle dipendenze della Ditta Ferrari, in località «Foredana» del Comune di S. Giorgio di Nogaro, mentre trasportava su un carretto spinto a mano alcuni mattoni, passando sopra alcune tavole a piedi scalzi, con una scheggia di legno riportava una ferita da punta alla pianta del piede destro, giudicata guaribile in giorni 15.

Angelo Sbaik fu Pietro da Muzzana del Turgnano, di 64 anni, portatosi sul fienile della propria abitazione per prendere del fieno, cadeva sul suolo sottostante per il cedimento di una delle tavole su cui era salito. Nella caduta riportava la frattura del bacino; la lesione fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Lucia Tal fu Francesco, di 17 anni, da Muzzana, trovandosi a raccogliere fieno a Torviscosa, per la SAICI, nel saltare un piccolo fosso dell'altezza di circa 80 centimetri scivolava e, con la forca che aveva in mano, si produceva una ferita al piede destro, giudicata guaribile in giorni 8.

Virgilio Billia fu Valentino, da Muzzana, di 45 anni, mentre lavorava in qualità di fabbro-meccanico alle dipendenze della Snia Viscosa e precisamente nel reparto zolfo, per eseguire alcuni lavori alle pompe, veniva investito improvvisamente da un'esalazione di acidi tossici. E' stato dichiarato guaribile in giorni 8.

Bruna Cargnelutti di Giuseppe, da Muzzana, di 16 anni, raccogliendo fieno a Torviscosa per conto della SAICI, posava inavvertitamente il piede destro sopra una punta di canna producendosi una ferita giudicata guaribile in giorni otto.

Incidente stradale

Renato Del Piccolo di Guido, di 10 anni da Muzzana, si aggrappava alla parte posteriore di un autocarro ivi transitante, portandosi in tale posizione per un bel tratto di strada; nello staccarsi dall'autocarro, cadeva riportando una ferita lacero contusa al mento, giudicata guaribile in giorni 10.

TRIVIGNANO UD.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Erminia Barbiero Menotti sono pervenute a questo Economato le seguenti oblazioni: Collavini Luigia ved. Calligaris L. 5, famiglia Goia 30, Serafini Elio 10, rag. Armando Torresini (Palmanova) 10, Nonino Libero 5, Società Trebbia di Clauiano 100, famiglia Turchetti Giuseppe 30, Gallici Imelde contessa di Strassoldo 50. Somma precedentemente raccolta L. 290. Totale L. 530.

Partita di calcio

Gli iscritti alla Gil di Chiopris Viscone si sono incontrati domenica scorsa con la squadra locale. Hanno vinto gli ospiti per 3 a 2.

PASIANO

Prenotazione seme bachi

L'Essiccatoio cooperativo bozzoli di Pordenone avverte gli agricoltori interessati che sono aperte le prenotazioni di seme-bachi per gli allevamenti estivi-autunnali, fino al giorno 18 del corrente mese.

Il prezzo di ogni oncia di seme è di lire 50.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

Spilimbergo

Ai commercianti

Si ricorda a tutti i commercianti interessati che il 31 corr. mese scade il termine per la presentazione al competente Ufficio delle Imposte, delle istanze di rettifica dei redditi di Ricchezza Mobile cat. B.

— Si richiama l'attenzione degli esercenti alberghi, pensioni, caffè, bar, trattorie, osterie, ecc. che ancora non avessero provveduto, che il 12 p. v. scade il termine concesso dal competente Ministero delle Finanze per ottenere l'autorizzazione podestarile sanitaria e per il pagamento della tassa di concessione governativa relativa in L. 50, in esenzione da penalità.

— Si invitano tutti i commercianti di tessuti e mercerie del mandamento che ancora non avessero provveduto, a voler ritirare presso l'ufficio della Delegazione il listino dei prezzi massimi di acquisto e di vendita dei prodotti tessili-tipo; listino che deve essere esposto in ogni negozio interessato.

Incidente ciclistico

Caterina Zancan di Giuseppe di anni 25 da Travesio, mentre faceva ritorno a casa in bicicletta si scontrava, proveniente in senso inverso, con altro ciclista cadendo in conseguenza malamente a terra. Soccorsa immediatamente e trasportata al nostro ospedale le veniva riscontrata una contusione cranica, ferita lobulo orecchio sinistro, sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale. E' stata dichiarata guaribile in 30 giorni.

— Angela Piasentin di Mario di anni 10 da Vacile di Spilimbergo cadeva dalla bicicletta producendosi lesioni al basso ventre. Ne avrà per 20 giorni s. c.

Infortuni sul lavoro

Per infortuni riportati sul lavoro sono stati medicati al nostro ospedale i seguenti operai:

Romeo Cancian fu Valentino da Tauriano di Spilimbergo per contusione alla gamba destra. Guarirà in giorni 8.

— Enrica Crovato fu Giovanni per ferita da taglio al medio destro. Guaribile in 20 giorni.

— Gino Grillo di Virgilio da Spilimbergo per ustioni chimiche di secondo grado al braccio destro. Ne avrà per 10 giorni.

— Giovanni Gregoris fu Giovanni da Tauriano di Spilimbergo per contusione ed ematoma al dito medio sinistro. Guaribile in 6 giorni.

— Pietro Cian Da Rosso di Vincenzo da Spilimbergo per ferita da taglio al pollice sinistro. Ne avrà per 8 giorni.

VITO D'ASIO

L'ingresso del nuovo parroco

Anduins è stata in festa domenica scorsa per la presa di possesso del novello Pastore don Giusto Del Bel Belluz. Per l'occasione i parrocchiani avevano preparato archi e tappezzato i muri con scritte inneggianti al parroco nuovo. Alla cerimonia ha partecipato tutta la popolazione.

Alle 10.30 ha avuto inizio la solenne cerimonia religiosa. Don Giusto viene presentato ai parrocchiani di Anduins con belle parole dal parroco di Vivaro don Lino Masat.

Le parole che poi don Giusto, ha per la prima volta rivolto ai fedeli erano piene di emozione e di affetto e hanno voluto dire tutto l'amore col quale gli Anduins, fra le anime a lui affidate, inizia il suo alto ministero.

A don Giusto cui sono pervenuti telegrammi e biglietti augurali fra i quali quelli del capitano dottor Raffin, della Ditta Mondelli, del sacerdote dott. don Carlo Fabris, e molti altri, giungano i migliori auguri di un lungo, proficuo apostolato.

FORGARIA

Apertura della colonia elioterapica

Lunedì scorso, alla presenza di tutte le autorità, è stata aperta la colonia elioterapica a Maria. Pia e. Dopo aver impartito la benedizione, il parroco don Murero ha pronunciato brevi parole d'occasione rivolgendo un pensiero di ammirazione e di reverenza ai nostri gloriosi Caduti e a tutti coloro che in cielo, in mare, in terra hanno affermato e affermano la potenza dell'Italia fascista.

La breve ed austera cerimonia si è chiusa col saluto al Duce.

S. Vito al Tagl.

L'apertura della colonia elioterapica

Lunedì mattina alla presenza delle autorità locali con semplice cerimonia è stata aperta la colonia elioterapica della GIL «Pietro Battiston».

La festa delle spighe a Rosa

Domenica scorsa, è stata celebrata nella rurale borgata di Rosa, la ormai tradizionale festa delle spighe. Alle ore 9, gli iscritti alle associazioni di A. C., seguiti da una folla di popolo, si sono recati in chiesa, recando ciascuno un mazzetto di spighe di grano che il parroco ha benedetto invitando poi la popolazione a ringraziare il Signore che ha voluto rendere fertili le nostre campagne e dare, specialmente provvidenziale in quest'anno di guerra, un ottimo raccolto.

Con la farina ricavata dalle spighe offerte alla chiesa, saranno confezionati i sacri azzimi.

Incidente automobilistico

Domenica scorsa verso le ore 19, l'auto del prof. Gabrielli primario del nostro ospedale, guidata dall'autista, proveniente da via Delfino, all'altezza del ponte del Cristo si vedeva sbarrata la strada da una ciclista che proveniente dal viale del Mercato non aveva avvertito il sopraggiungere della macchina. Nonostante che l'autista facesse tutto il possibile per evitare l'investimento, la ciclista Vincenza Del Corso da Torrato di Chions, cozzava contro la macchina. Prontamente soccorsa veniva portata all'ospedale ove le venivano riscontrate contusioni e ferite varie.

Ne avrà per otto giorni salvo complicazioni.

CASARSA

Simpatico gesto delle massaie rurali

Le massaie rurali, dipendenti del locale Fascio con gesto significativo hanno devoluto il ricavo del raccolto di seme di girasole pro pacchi ai combattenti.

La Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili indirizzò una lusinghiera lettera di elogio alla Segretaria delle massaie rurali, signora Romilde Querin che è anche Segretaria del Fascio femminile locale che curò assieme alle camerate dipendenti, la confezione ed inoltro di ben otto ricchi pacchi per i nostri valorosi soldati. Il gesto delle massaie rurali sia di esempio e di incitamento a tutte le donne in quest'opera di tangibile solidarietà e di eloquente comprensione e riconoscimento verso i combattenti.

Eventuali offerte siano fatte pervenire alla Segretaria del Fascio femminile.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Severino Praturlon dipendente dalla ditta S.A.M.I.C., cantiere di Casarsa, sollevando un sacco di cemento riportava una contusione al fianco sinistro, guaribile, secondo il referto medico, in 7 giorni.

— Il cantiniere Lorenzo Cesarin di Ernesto, dipendente dalla Cantina Sociale Destra Tagliamento-Casarsa, aprendo una cassa, si ferì con un chiodo al pollice sinistro. Il medico locale giudicò guaribile la ferita, in sei giorni.

Cine al Dopolavoro ferroviario

Oggi giovedì 10 «Gli avventurieri della città» con Edmund Lowe, Costance Cumming. Precederà il Giornale Luce Sonoro.

MONTEREALE CELL.

Sante Chiarot caduto per la Patria

E' stata appresa con fiero cordoglio in paese la notizia, dalle autorità comunicata alla famiglia abitante a Grizzo — che in un combattimento svoltosi lo scorso 17 gennaio sul fronte cirenaico è gloriosamente caduto il soldato Sante Chiarot di Sante, di 24 anni appartenente ad una unità corazzata. E' il quinto giovane di Grizzo caduto per la Patria; altri tre sono tra i dispersi.

Ottimo giovane, amante del lavoro e della famiglia, il Chiarot era largamente benvoluto tra noi. La sua memoria vivrà in onorato imperituro ricordo mentre il cui nome s'incide nel marmo della gloria.

S. DANIELE

Lotta contro le mosche

All'albo esterno del Comune è affisso un avviso concernente la lotta contro le mosche. Esercenti e cittadinanza debbono ottemperare alle norme in esso dettate.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie, la cui animazione si è protratta fino al tardo pomeriggio con buon giro di affari. Degno di nota l'eccessivo ingiustificato rialzo sui prezzi delle frutta.

Distribuzione della farina

Da ieri è in corso la distribuzione della farina alla cittadinanza al Consorzio Agrario.

OSOPPO

Nella Sezione Combattenti

Gli osoppani combattenti sui vari fronti di guerra hanno risposto al saluto della Sezione. Il dott. cav. Valentino Morandini, che ha presieduto per 15 anni circa la Sezione, verrà nominato presidente onorario della Sezione coll'autorizzazione e il consenso della Federazione Friulana Combattenti.

La presidenza ha inviato condoglianze e parole di conforto alle famiglie dei Caduti caporal maggiore Giuseppe Costantini di Giacomo e alpino Antonio Gubiani di Antonio.

In memoria di don Comisso

Nei passati giorni, nel sesto anniversario della immatura scomparsa del pio e zelante Pievano don Domenico Comisso, è stata celebrata una Messa di suffragio. Don Comisso, come altre volte abbiamo rilevato, ha lasciato vivissimo ricordo per la dirittura d'animo, per la sua generosità di cuore e pel grande spirito di carità. Difatti morì povero e per fargli i funerali si dovette ricorrere ad una colletta.

PAVIA DI UDINE

La trebbiatura

In questi giorni ferve il lavoro di trebbiatura del grano. Il raccolto è ottimo e gli agricoltori vengono ricompensati delle loro fatiche. Tra giorni avrà pure inizio l'ammasso; e si rende noto a tutti i coltivatori dell'obbligo di denunciare entro 10 giorni dalla trebbiatura al Municipio, il quantitativo di grano prodotto.

Si raccomanda pure agli agricoltori di conferire le partite di grano appena stagionato all'ammasso per poter beneficiare del premio concesso dal Duce in ragione di lire 20 per quintale.

Apertura delle colonie elioterapiche

Lunedì, nel nome del Duce, sono state aperte le due Colonie elioterapiche «Roberto Kechler» di Percotto e «Co. Cicogna-Romano» di Risano, del Comando GIL di Fascio di Pavia d'Udine le quali ospitano 102 elioterandi.

Tolmezzo

Combattente che si distingue

Il caporale Domenico Martinelli di Feruccio e di Romano Giacoma, nato a Zuglio Carnico (Udine) della classe 1917, effettivo all'8. Reggimento Alpini è stato promosso sergente per merito di guerra, senza obbligo di ferma, sotto la data 27 marzo 1941, con la seguente motivazione:

«Graduato capace ed energico, comandante d'un centro di fuoco avanzato composto di una mitragliatrice, un fucile mitragliatore, un mortaio da 45, dislocato in posizione disagevole e battutissima, dirigeva in modo ammirevole per un mese consecutivo, l'azione delle proprie armi, e dei propri uomini, cagionando notevoli perdite e disturbo all'avversario, e collaborando efficacemente agli attacchi del 15, 18, 24 marzo 1941, ed alla difesa dell'attacco nemico del giorno 20 marzo 1941».

Quote 1143, 1250 di monte Golico 14-27 marzo 1941.

In Tribunale

Severa condanna ad un ladro. — Angelo Cargnelutti di Domenico di 41 anni da Gemona la notte dal 20 al 21 aprile u. s. dopo aver divelto l'inferriata di una finestra penetrava nella cantina di Luigi Canoretto asportando formaggio e salami per un valore di 1270 lire.

Il Tribunale, davanti al quale è comparso lo ha condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione e 4500 lire di multa ordinando che dopo la espiazione della pena venga dichiarato delinquente abituale ed assegnato ad una colonia agricola.

Per sottrazione di cereali all'ammasso. — Una ispezione della Regia Guardia di Finanza alla Cooperativa di Consumo di Madonna di Buia portava all'accertamento che dal periodo del 1 agosto 1940 al 18 gennaio 1941 erano stati sottratti all'ammasso obbligatorio alcune partite di granturco per l'importo di lire 1828 e di avena per lire 540.

A rispondere del fatto sono comparsi oggi davanti ai giudici di questo Tribunale Guglielmo Minisini fu Luigi quale presidente della Cooperativa, G. B. Tondolo fu Carlo e Anna Tondo di Giovanni impiegati nella Cooperativa stessa, i quali sono stati condannati a 300 lire di ammenda ciascuno.

Una domestica disonesta. — Maria Simonutti fu Marco di 28 anni da Gemona domestica a Tarvisio presso Anna Petruch si era impossessata in danno della padrona di 2150 lire di un kg. di caffè e di un braccialetto d'argento e di effetti e oggetti vari in danno di Anna Beker per un importo di lire 1560 nella cui abitazione era penetrata con chiave falsa e di altro furterello in danno di Giuseppe Cesarotto pure da Tarvisio.

La Simonutti è stata condannata a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 2500 lire di multa e Antonio Rossetto di 31 anni da Udine residente a Tarvisio a 100 lire di ammenda per aver acquistato il caffè dell'imputata per lire 80.

PONTEBBA

Gita sportiva per dopolavoristi

Per domenica 13 corr. è indetta la terza gita dopolavoristica ciclo-alpestre, Pontebba, Camporosso, Monte Lussari (Santuario) con salita facoltativa alla «Cima Cacciatore».

I gitanti saranno divisi in due comitive, in bicicletta la prima, in treno la seconda. I primi partiranno alle ore 6; i secondi partiranno con il treno delle 7.

Il ritorno sarà fatto in tempo utile onde poter prendere il treno delle 20.15 a Camporosso, mentre gli altri proseguiranno in bicicletta fino a Pontebba.

Due colazioni al sacco e buoni garretti. Le iscrizioni vanno fatte presso il direttore di marcia E. Contin.

ULTIME NOTIZIE

Il colpo di testa di Roosevelt
suscita le aspre e violente critiche dell'opinione pubblica mondiale

ROMA, 9.

Sull'occupazione dell'Islanda da parte degli Stati Uniti, si fanno oggi nelle varie capitali europee le seguenti constatazioni:

1) E' un autentico atto di aggressione degli Stati Uniti contro il complesso europeo.

2) E' un atto di violenza contro una piccola nazione come la Danimarca la quale non è in grado di reagire contro il colosso che la assalta e la scaligia.

3) E' una nuova testimonianza dello spirito antieuropeo dell'Inghilterra la quale con le sue medesime mani apre le porte dell'Europa al sanguigno imperialismo nord americano.

Un passo verso l'intervento

4) E' un passo innanzi degli Stati Uniti verso l'intervento ed è una strattonata dittatoriale di Roosevelt per trascinare il popolo nord americano nella guerra che non vuole.

5) E' il gesto con cui Roosevelt stato la dottrina di Monroe, sul piano morale e diplomatico, la calpesta con i suoi stivali presidenziali anche sul piano geografico e deliberatamente esce dallo spazio nord americano entrando nello spazio dell'Europa.

6) E' un'aperta minaccia contro gli altri arcipelaghi dell'Atlantico e le nazioni che ne hanno il possesso. E' un nuovo tentativo più audace e quasi temerario di Roosevelt per provocare quegli incidenti sanguinosi attraverso i quali il presidente calcola di turlupinare il sentimento nazionale del popolo nord americano.

7) E' il riconoscimento esplicito che così, come vanno le cose, la battaglia dell'Atlantico sarebbe inesorabilmente perduta per l'Inghilterra e per Roosevelt e che quindi è indispensabile tentare qualche energico rimedio.

Una nota della «Corrispondenza politico-diplomatica» trattando il tema dell'occupazione dell'Islanda osserva che Roosevelt ha voluto a tutti i costi fare un altro passo avanti verso il conflitto, approfittando, naturalmente, del momento che tutti i popoli europei e moltissimi d'America seguono col massimo interesse la grande lotta in corso per annientare il bolscevismo.

Il presidente degli Stati Uniti — continua la nota ufficiosa berlinese — contrariamente a tutte le solenni dichiarazioni fatte al suo popolo ha creato una situazione della quale egli spera di non più retrocedere.

Da ciò risulta chiaro come il destino del suo popolo e quello degli altri completamente estranei al conflitto non l'interessino affatto, accecato com'è dall'odio di parte e dai fini imperialistici che lo spingono sempre più verso una avventura le cui conseguenze peseranno esclusivamente sulla sua responsabilità. Sotto il titolo «*La responsabilità è di Roosevelt*» la «Börsen Zeitung» scrive che «*non si potrà dire almeno che le potenze dell'Asse si preparano ad aggredire il continente americano poichè all'opposto è proprio l'America che prepara i suoi trampolini verso l'emisfero orientale*».

Gesto di sfrontata provocazione

Da parte della stampa monacense lo sbarco delle truppe nord americane in Islanda viene qualificato quale un aperto atto di provocazione di guerra da parte di Roosevelt che con questa azione tenta una pugnalata contro l'Europa. Il *Völchischer Beobachter* rileva che «*l'insidioso gesto di Roosevelt costituisce la più sfrontata provocazione bellica fin'ora intrapresa dal presidente degli Stati Uniti. Tutto quello che egli asserisce per giustificare questo atto è consistente menzogna*».

Roosevelt sa che l'Islanda non è minacciata dalla Germania e sa altresì che quest'isola non ha bisogno di soccorsi. La verità è che Roosevelt, il quale ha assicurato al popolo di non coinvolgerlo alla guerra, non osa sparare il primo colpo di cannone contro la Germania ma cerca, ricorrendo ai mezzi più estremi di indurre la Germania a reagire. Ora che la minaccia della sconfitta dell'alleato bolscevico diventa sempre più acuta la cricca bellicista nordamericana, nel timore di perdere l'ultima occasione, pare si sia decisa a spingere il popolo nord americano al salto nel buio. Questa è la ragione della occupazione dell'Islanda che porta la flotta americana nella immediata zona di guerra e che esonera quasi completamente la flotta inglese dal provvedere più oltre alla protezione dei trasporti dagli Stati Uniti all'Inghilterra.

I giornali spagnoli rilevano concordemente che l'occupazione militare dell'Islanda da parte degli Stati Uniti espone l'America a gravi pericoli essendo l'Islanda compresa nella zona di guerra. L'occupazione viene giudicata dai giornali spagnoli come un atto di guerra diretto contro il Reich.

La notizia che truppe americane hanno occupato l'Islanda ha suscitato in Danimarca la più viva indignazione. Dei sentimenti del popolo danese si rende interprete la stampa, che stigmatizza con parole roventi la brutale aggressione contro un piccolo paese inerme, come pure la premeditata, gravissima provocazione. La *National Tidende* scrive che tale provocazione non riguarda soltanto il Reich, ma anche tutti i paesi dell'Europa, quei paesi che direttamente o indirettamente si trovano impegnati nella crociata contro il bolscevismo.

Il *Nichi Nichi* commentando la notizia secondo la quale unità degli Stati Uniti si sono recate in Islanda a sostituirvi le forze inglesi, osserva che senza dubbio Washington intende trarre il maggior partito possibile dal fatto che la Germania è impegnata nella guerra contro la Russia sovietica per cercare di far giungere una maggior quantità possibile di materiale da guerra in Inghilterra.

Il giornale aggiunge che l'invio di unità americane nella zona precedentemente definita zona di guerra da parte della Germania, indica che il programma di aiuti americani all'Inghilterra ha fatto un altro passo innanzi, si da far ritenere che gli Stati Uniti sembrerebbero decisi a portare avanti tale programma anche fino al punto di arrivare ad un conflitto aperto contro la Germania.

L'iniziativa del presidente Roosevelt nei confronti dell'Islanda, la quale ha preparato la causa per una nuova guerra — continua il giornale — contraddice apertamente le affermazioni precedenti degli Stati Uniti secondo le quali egli si era impegnato ad impedire che le fiamme della guerra si fossero propagate verso l'emisfero occidentale. Il *Nichi Nichi* respinge l'affermazione di Roosevelt secondo la quale l'iniziativa americana avrebbe soltanto il carattere di una precauzione diretta a impedire ai nazisti di impadronirsi dell'Islandia per farsene una base contro l'emisfero occidentale, definendola una dei più tipici falsi prodotti dei ragionamenti cavillosi del presidente degli Stati Uniti il quale ha invece creato la base per un nuovo conflitto.

Dopo aver riaffermato che l'Islanda si trova completamente fuori dell'emisfero occidentale, e nella zona di blocco delle isole britanniche, il giornale ricorda le precedenti promesse di Roosevelt secondo le quali i soldati americani non sarebbero stati inviati a combattere nell'emisfero orientale, osservando che siccome Roosevelt non ha parlato di marinai, questi possono benissimo essere mandati fuori dell'emisfero occidentale secondo il modo di ragionare tortuoso e farisaico del presidente americano.

A proposito di sbarco di truppe americane in Islanda l'ufficioso *Magiarorsag* di Budapest stasera scrive:

«L'America con una mossa aggressiva, che non trova alcuna giustificazione, ha allungato la mano verso l'Europa. Gli imperialisti americani vogliono pescare nel torbido mentre il continente europeo combatte contro il bolscevismo per la propria vita e per le sorti della civiltà. L'occupazione dell'Islanda è un documento che per secoli comproverà che gli anglosassoni non ispirano le loro azioni ad un senso di umanità e al desiderio di pace come vanno dicendo ma ad un insaziabile imperialismo e all'odio contro una nuova più giovane e più cosciente Europa

Le subdole intenzioni di Washington

I giornali giapponesi «Japana Times» e «Japan Adberkiser» pongono in rilievo che l'occupazione dell'Islanda da parte degli Stati Uniti è un provvedimento che prelude all'intenzione di Washington di intervenire nella guerra europea entrando dalla porta di servizio. I due giornali sottolineano l'affermazione dell'annuncio ufficiale degli Stati Uniti nel quale è detto che truppe britanniche resteranno in Islanda per il momento, ma che esse saranno alla direzione del comando americano, mentre la flotta militare britannica si servirà della Islanda tutte le volte che ciò sarà necessario e che dipenderà dall'ammiraglio americano comandante marittimo locale.

Il «Japan Times» osserva che le conseguenze di un così insolito stato di cose possono essere molto vaste.

L'Islanda — dove si trovano unità militari e navali britanniche è pertanto soggetta ad attacchi da parte della Germania, ed ove tali attacchi si verificassero — gli inglesi combatterebbero agli ordini di comandanti americani. Una tale situazione anticipa pertanto la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

Il giornale pone inoltre in rilievo l'importanza dell'Islanda come base navale ed aerea sottolineando che come base aerea essa consente di aumentare il raggio d'azione delle forze a che vi sono dislocate L'Islanda, d'altra parte, si trova nella zona di blocco ben definita dalla Germania. Il giornale pone quindi in rilievo le dichiarazioni di Mc Nutt fatta alla radio americana lunedì scorso e diretta alla colonia dei cinesi dipendenti dal governo di Chung King residenti negli Stati Uniti — dichiarazioni nelle quali è stato affermato che la zona di difesa degli Stati Uniti raggiunge qualsiasi punto della sfera estrema orientale. Il giornale sottolinea pertanto che il Giappone dovrà tener presente questa tendenza espansiva della difesa americana e prepararsi a fronteggiarla per quanto lo concerne direttamente. La reazione dell'opinione pubblica danese, contro l'atto di aggressione compiuto dal Governo di Washington ai danni dell'Islanda, è unanime e si manifesta nei commenti apparsi su tutti i giornali. Gli editoriali deplorano l'atto americano che costituisce una aperta violazione della sovranità di uno Stato neutrale.

Il fachiro di Ipi
continua a dar grattacapi ai britanni nel Waziristan

TEHERAN, 9.

Circa la rivolta nel Waziristan ulteriori notizie giunte da Simla, aggiungono che i moti vanno assumendo proporzioni sempre più vaste e gravi. I rivoltosi, al comando del fachiro di Ipi, hanno interrotto completamente le comunicazioni nel territorio di Dattaknel ed hanno con atti di sabotaggio sempre più audaci, resa insostenibile la situazione nella provincia del Daur. Gli inglesi hanno inviato rinforzi di truppe da Bannu e da Baemak. Nei primi scontri queste truppe di rinforzo hanno avuto due morti e 30 feriti. Trenta rivoltosi sono rimasti uccisi negli scontri.

Particolari dell'affondamento del "Saint Didier,,
silurato da aerei inglesi

ISTANBUL, 9.

L'Agenzia di Anatolia pubblica ora i particolari dell'affondamento del piroscafo francese «Saint Didier». Il fatto avvenne sabato scorso dentro delle acque territoriali turche. Il piroscafo fu attaccato da aeroplani inglesi, tentò di rifugiarsi nel porto di Adalia ma venne inseguito dagli aeroplani aggressori e colpito da due siluri. Si trovavano a bordo 250 uomini, 34 sottufficiali e 25 ufficiali nonchè l'equipaggio della nave composto di 16 uomini. 200 persone riuscirono a salvarsi.

I siluri causarono anche qualche danno agli impianti del porto di Adalia senza però fare vittime.

L'affondamento di questo piroscafo francese operato dagli inglesi nelle acque territoriali turche ha suscitato viva indignazione in questi ambienti politici e fra la popolazione, tanto più che gli inglesi non si sono nemmeno preoccupati del porto di Adalia, le cui opere sono state danneggiate dalle bombe britanniche. Ad Ankara si sottolinea la scorrettezza britannica che arriva fino a violare un porto turco. La notizia della protesta del Governo turco presso il Governo di Londra è stata accolta con soddisfazione.

Su una strada dove avanzano le truppe tedesche in Russia

A Gibilterra si allenano i cannonieri antiaerei
ed i prezzi salgono vertiginosamente

MADRID, 9.

A Gibilterra si sta intensamente lavorando per organizzare una più forte ed adeguata difesa antiaerea dopo che quella già esistente si è dimostrata insufficiente. E' stato difatti constatato che le batterie antiaeree postate a La Linea in tutti questi mesi, in cui frequenti sono state le incursioni di apparecchi sconosciuti sulla piazza forte, una sola volta sono riuscite a colpire il bersaglio.

Esercizi di tiri antiaerei si svolgono ininterrottamente da 15 giorni anche la notte. Ieri sono partiti per il Mediterraneo sei bombardieri della piazza forte ma uno è caduto in mare proprio davanti a Gibilterra e l'equipaggio si è salvato per puro miracolo.

La vita a Gibilterra frattanto si svolge fra sempre maggiori difficoltà e in una permanente atmosfera di trepidazione davanti alla possibilità di non poter un giorno tenere la piazzaforte. Le autorità locali danno segno del massimo nervosismo.

Moltissimi negozi hanno dovuto chiudere per assoluta mancanza di merci oppure per la partenza dei loro proprietari. I prezzi sono saliti vertiginosamente fino a raggiungere il 200 per 100 da quanto erano soltanto 15 giorni fa.

400.000 ettari
di piante oleose in Romania

BUCAREST, 9.

Risultati benefici si registrano nella collaborazione tedesco-romena per l'agricoltura nel settore della produzione oleosa. Con l'aiuto della Società tedesco-romena «Solagra» è stata estesa considerevolmente la coltivazione della superficie a piante oleose, la quale dopo le recenti rinuncie territoriali romene aveva subito un forte regresso. Al posto di 100 mila ettari sono preventivati in quest'anno 400 mila ettari coltivati a piante oleose. Sarà coperto così non solo il fabbisogno interno di 4 mila vagoni, ma resterà anche un'eccedenza per l'esportazione.

La proposta dell'Uruguai
non trova consensi

LIMA, 9.

All'iniziativa del Governo dell'Uruguai, intesa a promuovere una dichiarazione di tutti gli Stati americani per non considerare belligerante quello di essi che venisse un giorno eventualmente coinvolto in un conflitto extracontinentale, il Perù ha dato anch'esso, come la maggioranza dei Governi di altre repubbliche centro e sud americane, un'immediata risposta negativa ove conferma la sua solidarietà con tutti gli Stati di America nel desiderio di coordinare un'azione difensiva, però aggiunge di ritenere inadeguato ed inutile il nuovo accordo proposto dall'Uruguai.

Il Governo dell'Equador aveva pregato il Governo cileno di intervenire amichevolmente per una risoluzione del conflitto scoppiato tra l'Equador e il Perù. La cancelleria cilena, secondo quanto affermano i giornali di questa città, avrebbe risposto che il Cile naturalmente non può rimanere indifferente davanti ad alcun grave avvenimento nella zona del Pacifico.

Nella nota si sottolinea la grave responsabilità incombente su quello Stato che scatenasse in America una guerra e si termina col consiglio al Governo dell'Equador, come a quello del Perù, di ricorrere alle convenzioni esistenti per risolvere il conflitto nel quadro degli accordi panamericani.

L'accanimento dell'aviazione sovietica su Helsinki
non turba la serenità del popolo finlandese

HELSINKI, 9.

La giornata di ieri si iniziò con quattro allarmi aerei nella zona di Helsinki che durarono rispettivamente 15 minuti, mezz'ora, cinquanta minuti ed un'ora. L'antiaerea e i caccia finlandesi entrarono immediatamente in azione. Il nemico non effettuò nessun lancio di bombe.

In questi ambienti si ritiene che i sovietici, oltre a tutto, perseguono con queste ripetute incursioni nel cielo della capitale, l'ingenuo scopo di turbare la serenità del popolo finlandese teso inflessibilmente al raggiungimento di quell'ideale di civiltà per il quale la Finlandia lotta in questo momento assieme alle potenze dell'Asse ed alla parte migliore dell'Europa.

Gli aviatori sovietici sono giunti persino ad attaccare il lungo corteo che ieri ha Turku accompagnava all'estrema dimora le vittime dell'ultima incursione russa sulla città.

La mobilitazione civile in Finlandia

HELSINKI, 9.

Tutte le donne dai 18 ai 50 anni debbono presentarsi, in base ad un decreto ieri emanato, al servizio obbligatorio del lavoro. Per i servizi ausiliari è stata pure mobilitata la intera gioventù scolastica della Finlandia. Si tratta di 150 mila scolari arruolati a tale scopo.

La Francia cerca il 16° regime

VICHY, 9.

Il maresciallo Petain ha parlato oggi innanzi alla commissione del consiglio nazionale per la riforma della costituzione rifacendo un pò la storia della Francia negli ultimi 150 anni, durante la quale essa conobbe ben quindici regimi intervallati da rivoluzioni o da dittature militari.

L'avvenire della Francia — egli ha detto — dipende ora dal nuovo corpo politico il quale deve essere fondamentalmente diverso da quelli passati. Lo stato che dovrà uscire dalla rivoluzione attuale dovrà essere uno stato autoritario e gerarchico capace di difendere la famiglia, la comunità e le professioni nell'ambito delle loro organizzazioni.

Navi da pesca danesi
attaccate da aerei inglesi

COPENAGHEN, 9

Otto aeroplani inglesi hanno attaccato da bassissima quota, con le mitragliatrici, cinque navi da pesca danesi nel Mare del Nord. Un apparecchio inglese, avendo urtato contro l'albero maestro di un battello, si è incendiato ed è caduto in mare inabissandosi con tutto l'equipaggio.

La storica cattedrale di Beirut
distrutta dalla Raf

BEIRUT, 9.

Una squadriglia di aerei britannici ha distrutto a colpi di bombe la storica cattedrale di S Michele a Beirut.

Freddo e inondazioni in Turchia

ISTANBUL, 9.

Una ondata di freddo intenso con violentissime pioggie, si è abbattuta in questi giorni sulla regione di Istanbul e sul mare di Marmara. Le pioggie hanno fatto straripare alcuni fiumi arrecando gravi danni specialmente nella pianura di Ismit dove i raccolti sono fortemente compromessi.

Alcuni villaggi invasi dalle acque sono stati sgombrati dalle popolazioni. Molto bestiame è andato perduto.

Colonna tedesca di munizioni in marcia nella Russia sovietica



Soldati sovietici catturati dai tedeschi

Le simpatie americane per Ciang Kai Scek
biasimate in Giappone

TOKIO, 9.

Dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della Cina di Chung King, si occupa diffusamente il «Kokumin» il quale fa una violenta requisitoria contro gli Stati Uniti che accusa di voler estrarre le castagne dal fuoco con le zampe degli altri. Questo è per il giornale il significato dell'attività americana in favore del governo di Chian Kai Scek che mira a prolungare la guerra in Cina col fornire aeroplani ai cinesi allo scopo di proteggere la via dei rifornimenti attraverso la Birmania.

Il giornale osserva che la manovra è sbagliata, perchè invece di indebolire il Giappone con il prolungamento della guerra in Cina, essa non fa che accrescere il potenziale bellico nipponico. Se la manovra soddisferà lo spirito di avventura degli americani, gli elementi sani anche negli Stati Uniti dovranno ammettere che essa ha pochissima possibilità di riuscita. Altrettanto si può dire della possibilità che gli Stati Uniti acquistino basi sovietiche nel Kanciatka onde potere esercitare un'altra pressione contro il Giappone. Occorre tener presente — conclude il giornale — che nel caso di simile eventualità il Giappone sarebbe costretto a far fronte alla minaccia con «estrema determinazione».

Terrorismo
Una centrale comunista
scoperta in Svezia

STOCCOLMA, 9.

Una notizia del giornale *Stockhölms Tidning* informa che il capo dell'organizzazione comunista, che ebbe a suo tempo la centrale a Copenaghen; di nome Ernst Wollweber, si troverebbe in stato di arresto in Svezia. Il Wollweber era fuggito dalla Danimarca in Norvegia e dalla Norvegia in Svezia all'epoca dell'occupazione tedesca. Secondo il giornale il Governo sovietico aveva cercato di ottenere dal Governo svedese il permesso perchè il Wollweber si trasferisse in Russia, avendo egli nel frattempo acquistato la cittadinanza sovietica.

Il Wollweber con i suoi accoliti aveva compiuto numerose azioni di sabotaggio contro navi tedesche, giapponesi e italiane nei porti dei paesi scandinavi. Dalla sede centrale di Copenaghen, trasferitosi poi a Stoccolma, l'organizzazione comunista si estendeva fino alla lontana Cina, nei cui porti venivano compiuti attentati contro navi ed aerei nipponici. L'organizzazione disponeva di molti milioni inviati da Mosca. A Goteborg la polizia ha scoperto in un villino un vero e proprio laboratorio di ordigni dinamitardi appartenente all'organizzazione comunista.

Accordi commerciali
fra Spagna e Portogallo

MADRID, 9.

Fra Spagna e Portogallo sono stati conclusi quattro importanti accordi. L'accordo per il traffico marittimo garantisce alle navi spagnole gli stessi diritti nei porti portoghesi di quelli goduti dalle navi portoghesi. Alle società assicuratrici spagnole vengono accordati in Portogallo i diritti della Nazione più favorita.

La Spagna a sua volta ha soppresso l'imposta straordinaria per le merci che sono trasportate da oltre oceano attraverso i porti portoghesi o quelli spagnoli. In avvenire quindi tutte le merci d'oltre oceano per i porti portoghesi od altri porti del continente non saranno gravati di diritti di transito.

Inoltre sono stati conclusi accordi per il tratamento in transito delle spedizioni di frutta fresca e per la soppressione reciproca delle tasse e del visto nelle comunicazioni fra i due Paesi.

Le giornate
del libro Ungherese

BUDAPEST, 9.

Gli editori ungheresi promuovono da anni, in un modo molto interessante, la diffusione del libro e delle buone letture, organizzando ogni primavera le cosidette «giornate del libro». In questa occasione, gli editori e i librai erigono dei chioschi nei punti più movimentati di Budapest e delle città di provincia, dove gli scrittori, con la loro presenza personale, costituiscono una viva propaganda per le novità librarie. Però, ogni anno, vengono pubblicate anche delle opere di classici ungheresi Quest'anno, le «giornate del libro ungherese» sono state organizzate nei primi di giugno. Secondo i dati conosciuti finora, nelle «giornate del libro» di quest'anno, è stato raggiunto un movimento di mezzo milione di pengö. Il più grande successo è stato riportato dalla traduzione ungherese dell'autobiografia del Capitano Prien. Sono stati venduti in gran numero, però, anche i romanzi più recenti di Lodovico Zilahy, Sigismondo Móricz e di Aronne Tamási, e le raccolte di versi di Ladislao Mécs e di Alessandro Reményk.

Il passaporto per gli operai
che si recano isolatamente in Germania

ROMA, 9.

Il commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione informa che, a modifica di quanto è stato praticato finora, gli operai che si trasferiscono isolatamente in Germania per la prima volta come pure quelli che, essendo rientrati nel Regno ritornano nel territorio del Reich, devono essere muniti di regolare passaporto, in sostituzione della tessera-passaporto finora rilasciato e attualmente non più valido per i trasferimenti di lavoratori isolati. E' opportuno che gli interessati, pertanto, provvedano subito alla regolarizzazione dei propri documenti di espatrio rivolgendosi all'occorrenza, alle unioni provinciali fasciste dei lavoratori, alle quali il commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione ha provveduto a far giungere, a mezzo delle competenti confederazioni, le istruzioni necessarie.

La nuova frontiera
fra Italia e Germania nei territori ex jugoslavi

BERLINO, 9.

L'8 luglio al Ministero degli Affari Esteri del Reich è stato concluso un accordo tra l'Italia e la Germania, col quale viene fissata la nuova comune frontiera tra i due Paesi in seguito alla dissoluzione dello Stato jugoslavo. L'accordo è stato firmato da parte dell'Italia dallo ambasciatore Dino Alfieri e da parte tedesca dal segretario di Stato al Ministero degli Esteri barone von Weizsacker.

Il nuovo confine tra l'Italia e la Germania è segnato da una linea che, partendo dal cessato punto di incontro triconfinale Reich-germanico-Italia-Jugoslavia, si svolge lungo l'ex confine italo-jugoslavo fino a sud di Sairach (Ziri) e di qui con andamento generale ad est fino al punto triconfinale tra il Reich germanico, l'Italia e la Croazia.

Una commissione italo-tedesca, che inizierà prossimamente i suoi lavori, provvederà a tracciare definitivamente sul terreno la linea di confine.

Prigionieri ex jugoslavi
giunti in Croazia dall'Italia

ZAGABRIA, 9.

Oggi sono giunti a Serajevo 220 prigionieri di guerra, in gran parte bosniaci, che a Scutari furono catturati dagli italiani e poi inviati a Bolzano. Essi hanno espresso ai giornalisti la loro più viva soddisfazione per il trattamento avuto durante il periodo trascorso in Italia ed hanno aggiunto di non avere sufficienti parole di lode per esprimere la loro riconoscenza verso le autorità italiane tanta è stata la loro gentilezza e tante le loro premure. Hanno anche tenuto a rilevare che, quanto al vitto avuto, esso non differiva affatto da quello che ricevevano gli stessi soldati italiani.

Le squadre sportive
della Gil a Firenze per i campionati nazionali

FIRENZE, 9.

Sono oggi affluite a Firenze le squadre rappresentanti i novantaquattro comandi federali della GIL che disputeranno nei giorni 11, 12 e 13 corrente allo stadio «Berta», sul campo «Padovani» e su quello di divisione, la finale del «16° Gran premio dei giovani», manifestazione valida anche per i campionati nazionali di atletica leggera categoria avanguardisti. Figurano in programma le 13 specialità più caratteristiche dello sport basilare e cioè: metri 110 ad ostacoli, corse piane metri 80, 200, 800, 3.000, lancio del disco, del peso e del giavellotto, salto in alto, in lungo e con l'asta, marcia km. 6 e staffetta 4 per cento. Venerdì prossimo si avrà l'apertura ufficiale della manifestazione con l'alza bandiera sulla torre di Maratona e subito dopo avranno inizio le gare che si concluderanno domenica nel pomeriggio allo stadio «Giovanni Berta», preceduta dalla sfilata degli atleti e dal rito del giuramento.

Scandali in Grecia
I loschi figuri del cessato regime

ATENE, 9

Un nuovo scandalo, che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica data la notorietà del personaggio, viene messo in luce dalla stampa di Atene. Si tratta degli illeciti sistemi praticati dall'ex direttore del reale teatro di Atene, tale Bastia, uomo di fiducia del Governo di Metaxas, amico personale di Magnadakis, funesto capo della polizia, ed intimo confidente dell'ex ministro d'Inghilterra in Grecia Sidney Waterloo.

Questo oscuro personaggio, forte degli appoggi di Metaxas, potè installarsi non soltanto nei lussuosi uffici del teatro reale, generosamente sovvenzionati dallo Stato, ma anche in quelli della direzione delle belle arti del Ministero della Istruzione Pubblica.

Numerose accuse vengono ora mosse contro tale individuo, il cui stipendio mensile era di 36.515 dracme, più che sufficiente allora a condurre una decorosissima vita. Un decreto è stato recentemente messo in vigore grazie al quale, chiunque abbia gestito i beni pubblici sotto il Governo di Metaxas, è obbligato a dichiarare davanti ad una speciale commissione, le chiare origini della sua fortuna. Da tale decreto, che porta il titolo dell'antica giurisprudenza greca ed in altri termini si può chiamare, «da dove hai ricevuto» si attende la rivelazione in numerosi scandali in cui si sono particolarmente distinte personalità della cricca del re fuggiasco e del defunto Metaxas

La stampa ateniese non è affatto avara di particolari sull'indegno comportamento di taluni ministri, di taluni membri della Corte e di alti funzionari delle pubbliche amministrazioni

L'atto di accusa contro l'ex direttore del teatro reale, di cui i giornali danno ora qualche notizia, comprende 259 pagine.

Si apprende fra l'altro che il sig. Bastia, per ingraziarsi il generale Anghelitos, capo della polizia speciale, ed i suoi sbirri, aveva messo a loro disposizione i sarti del teatro perchè essi potessero liberamente e senza spese ordinarsi le più galanti e brillanti uniformi e tutti gli abiti da società che volessero. Inoltre egli soleva tradurre da sè o faceva tradurre dalla moglie o da individui la cui identità non si è potuta ancora accertare, lavori teatrali che non sono mai stati rappresentati, ma che al contrario venivano regolarmente e lautamente compensati.

Per la traduzione della «Dame aux Camelias» si fece versare dalla cassa del teatro la somma di 30 mila dracme e somme equivalenti intascò per la traduzione di altri lavori della letteratura romantica francese. Sua moglie incassò 30 mila dracme per la traduzione della «Medea». Inoltre un acconto di 55 mila dracme gli venne versato per alcune traduzioni dovute a personaggi misteriosi la cui esistenza non si è potuta finora stabilire.

Avendo inoltre acquistato una magnifica «Buick» presso la casa che aveva fornito al teatro sedici autocarri specialmente attrezzati per le recite in provincia ed avendola pagata 235 mila dracme, facendosi anticipare la somma dalla cassa del teatro, la rivendette al teatro stesso per la somma di 255 mila dracme, dopo averla utilizzata per più di un anno, realizzando così un guadagno di 20 mila dracme su una vettura usata.

Questi non sono che gli indici più apparenti del suo strano comportamento. Come direttore di teatro egli fu sempre pronto a rendere qualunque servizio alla polizia di Magnadakis, al Governo di Metaxas ed al ministro d'Inghilterra allora accreditato ad Atene in qualità di assoluto padrone della Grecia.

Il premio di operosità
non spetta ai domestici

ROMA, 9.

Circa l'erogazione del premio di operosità ai domestici il *Giornale d'Italia* dice che — assunte informazioni ai competenti organi — risulta che il predetto personale non rientra nelle categorie di lavoratori contemplate con la corresponsione del premio in parola; infatti, non essendo il personale di servizio inquadrato in alcun sindacato, esso non è stato compreso nei contratti nazionali che hanno regolato per i singoli settori di lavoro il pagamento del premio. Quindi ai domestici, dal punto di vista sindacale e corporativo, viene a mancare la base per la determinazione di un diritto in proposito. Non solo ma viene anche considerato che il personale di servizio, godendo di alloggio e vitto presso il datore di lavoro, non risente direttamente del disagio economico provocato dal rialzo dei prezzi, disagio che è stato appunto la ragione precipua che ha suggerito la corresponsione del premio di operosità. Si verifica invece che, per il mantenimento dei domestici, sono proprio i datori di lavoro che sono venuti a caricarsi di un maggiore onere.

Le carrube vincolate
con decreto ministeriale

ROMA, 9.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 5 luglio 1941 XIX, col quale, a partire dal raccolto 1941, tutti i quantitativi di carrube prodotti nel Regno o introdotti dalla Libia, dall'Africa italiana, dall'Albania o dall'estero, anche in temporanea importazione, sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, e non possono pertanto formare oggetto di atti di contrattazione, di alienazione, di destinazione al consumo o di altro impiego. Per l'alimentazione del bestiame delle aziende produttrici il Ministero dell'Agricoltura ha facoltà di svincolare i quantitativi di carrube necessari. Ai detentori di carrube di qualsiasi qualità e provenienza è fatto obbligo di farne denuncia entro 15 giorni dalla raccolta. Il decreto entra in vigore da oggi

Soddisfacenti prospettive
del mercato vinicolo nazionale

ROMA, 9.

E' stato in questi giorni raggiunto l'accordo per la fornitura alle Forze Armate del vino occorrente a tutto dicembre 1941, sgombrando il terreno del mercato vinicolo nazionale da ogni incertezza e intralcio, dato che il quantitativo di vino disponibile attualmente è sufficiente al consumo sino alla saldatura.

Si preveda ora che come è stato tolto il vincolo per i vini fini e speciali, nonchè per i vini da distillare e per quelli al di sotto dei 9 gradi e al di sopra di 15 gradi, sarà pure tolto per gli altri vini. Da un esame dei riepiloghi delle denuncie fatte dai detentori risulta una soddisfacente giacenza nei magazzini, e pertanto, come ha in questi giorni affermato il cons. naz. Gervasio, Presidente della Federvini, le prospettive del mercato vinicolo italiano sono abbastanza soddisfacenti.

Queste buone notizie sull'andamento del mercato vinicolo fanno sperare in un miglioramento dei prezzi che si mantengono sempre eccessivamente alti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»